ANNO XLII MATTINO TORINO, *Mercoledì 15 Gennaio 1908* MATTINO NUM. 15

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 33 00 | 17 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 50 — Prezzi speciali, vedere tariffe in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La prima affermazione politica del " blocco „ in Campidoglio.

Un voto contro l'insegnamento religioso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 10.

Ieri sera il nuovo Consiglio comunale uscito dalle elezioni nelle quali fu trionfante il blocco popolare ha compiuto la prima affermazione politica. L'assessore alla pubblica istruzione, prof. Conti, preside dell'Istituto Tecnico di Roma, ha chiesto la parola per una dichiarazione ed una proposta, riguardante la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Egli ha detto: « Il problema della laicità della scuola, largamente dibattuto, è maturo ormai nella coscienza del Paese ed assume in questi giorni particolare carattere di attualità in seguito al parere emesso dal Consiglio di Stato e alla vigilia della discussione che si prevede immancabile in Parlamento. Senza entrare nel vasto argomento, l'attuale Amministrazione crede conveniente ed urgente che il Consiglio comunale esprima la propria opinione con un voto esplicito sulla questione dell'insegnamento religioso ».

L'assessore Conti si è quindi diffuso a dimostrare che a suo avviso l'istruzione religiosa dovrebbe ritenersi abolita nelle scuole elementari con la legge Coppino ed ha deplorato il parere emesso dal Consiglio di Stato. Il quale ha ritenuto essere necessario un provvedimento legislativo per la soppressione dell'art. 3 del regolamento scolastico 1895, che fa obbligo ai Comuni di impartire l'istruzione religiosa agli alunni, la cui famiglia la richieda. Egli ha terminato proponendo al Consiglio di votare la seguente proposta da lui presentata a nome della Giunta: « Il Consiglio comunale di Roma fa voti perchè Governo e Parlamento, in coerenza alle leggi vigenti, dichiarino esplicitamente estranea alle scuole primarie qualsiasi forma di insegnamento confessionale » *(applausi vivissimi)*.

Il consigliere repubblicano Mazzoiani ed altri chiedono che l'ordine del giorno sia votato per appello nominale.

Vanni, presidente del blocco ed il sindaco osservano che non avendo alcuno chiesto la parola si dovrebbe credere che tutti i consiglieri aderiranno alla proposta della Giunta; si potrebbe quindi far a meno dell'appello nominale.

Ma i consiglieri repubblicani e qualche socialista insistono nella domanda di appello nominale, esclamando: « E' bene conoscersi meglio! »

Chiede infine la parola il deputato Giordano-Apostoli, appartenente al gruppo monarchico liberale. Egli lamenta anzitutto che un così grave e delicato argomento si sia fatto sorgere che sia stato posto all'ordine del giorno. Trova poi poco riverente il voto del Consiglio comunale di Roma, mentre la questione si trova dinanzi al Parlamento ed al Consiglio di Stato. Sarebbe preferibile, secondo Giordano-Apostoli, una serena discussione ed un voto improvviso. Comunque, dichiara che egli non voterà nè pro nè contro, desiderando riservare la sua libertà quale deputato al Parlamento.

Il sindaco Nathan risponde che il regolamento dà facoltà all'Amministrazione di invitare il Consiglio a questa discussione avendo il solo carattere d'urgenza. La discussione del progetto di legge che si trova dinanzi alla Camera comminerà infatti quanto prima. All'attuale Amministrazione comunale di Roma non sono permessi sottintesi circa la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole *(applausi)*.

Nasce a questo punto un incidente.

Chiede la parola il consigliere della minoranza deputato Monti-Guarnieri, che dice: « Intendo riservare integra la mia libertà di discussione in Parlamento, mi asterrò di votare su questa questione... ».

(voci: « Ma dite piuttosto che avete paura dei preti elettori! ».

Monti-Guarnieri, eccitato, risponde: « Alla Camera, come al Consiglio comunale, faccio ciò che mi piace di fare e dico ciò che mi piace di dire, coerentemente alla mia opinione e non accetto nè censure nè censore. Prego, ad ogni modo, il sindaco a far rispettare la libertà di parola ».

Il socialista Della Seta e il repubblicano Mussoli interrompono Monti-Guarnieri gridando.

Si procede quindi all'appello nominale sulla proposta della Giunta. I favorevoli all'ordine del giorno della Giunta furono 51, i contrari 3, gli astenuti 5. Votarono contro Filonardi, Testa e Vecchiarelli; gli astenuti sono Giordano-Apostoli, Guadagnoli, Monti-Guarnieri e Zinzone. Gli altri della minoranza votarono in favore della mozione; si astenne solo Giordano-Apostoli.

Questo voto viene assai vivamente commentato. E' notevole che i consiglieri del blocco si vendicarono subito del voto contrario alla proposta anticlericale della Giunta dato dal consigliere comm. Filonardi, escludendolo da una delle Commissioni municipali nominate subito dopo.

Il parere di un consigliere della minoranza.

Roma, 14, ore 21.

L'on. Monti-Guarnieri è stato intervistato dal *Corriere d'Italia* sul voto dato ieri sera dal Consiglio comunale per la soppressione dell'insegnamento religioso. Il consigliere della Minoranza ha detto: « L'onorevole Giordano-Apostoli aveva perfettamente ragione quando lamentava che la questione fosse portata in discussione senza prima averla iscritta all'ordine del giorno. Le disposizioni regolamentari non parmi fossero citate a proposito dal sindaco Nathan. Ad ogni modo, sono del parere che l'insegnamento religioso delle scuole debba essere impartito a quegli allievi i cui genitori ne facciano richiesta al Comune; senonchè stimo opportuno che tale insegnamento venga affidato ai soli maestri che mostrino di essere convinti in materia religiosa, poichè altrimenti desso riuscirebbe più dannoso che utile. Del resto, la questione sarà trattata con maggiore profondità e competenza alla Camera, quando verrà in discussione la mozione Biaggiati. Il nostro Consiglio comunale, invece di fare accademia di politica, dovrebbe occuparsi delle gravi ed urgenti questioni che rimangono tuttora lettera morta. Ad ogni modo, ripeto, mi riservo di parlare a suo tempo alla Camera sul grave argomento dell'insegnamento religioso, convinto che l'ordine del giorno votato ieri dal Consiglio comunale di Roma avrebbe avuto un'autorità incontestabilmente superiore se fosse stato il risultato di una discussione ampia e serena; ciò che non fu ».

Commento di fogli cattolici.

Commentando l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Roma, col quale si fanno voti perchè Governo e Parlamento, in coerenza alle leggi vigenti, dichiarino esplicitamente estranea la scuola primaria da qualsiasi forma di insegnamento confessionale, il *Corriere d'Italia* si domanda quale sia il valore di questo voto. Il giornale osserva che l'insegnamento religioso nelle scuole di Roma è impartito in modo assolutamente deficiente da persone incompetenti e qualche volta da insegnanti affetti ostili al l'idea religiosa. Nonostante questo inconveniente locale e temporaneo, il giornale crede che tutti coloro a cui sta a cuore l'educazione religiosa dei figli del popolo non abbiano il diritto di disinteressarsi della questione, poichè resta l'altissima questione del principio, resta il fatto che ancora coll'attuale legislazione l'insegnamento religioso è impartito in modo ottimo in moltissimi Comuni d'Italia.

Sullo stesso argomento l'*Osservatore Romano* dice che si è voluto far suonare dall'alto del Campidoglio la voce, dando a credere che sia quella dei romani e reclamare un'innovazione che li dimostra in se stessa non essere quella trascurabile cosa che alcuni vorrebbero dare a credere.

La questione in Parlamento.

Il *Messaggero* scrive: « L'on. Giolitti, sebbene si trovi lontano da Roma, non nasconde agli amici la sua viva preoccupazione per la controversia che dovrà essere portata alla Camera sin dalle prime sedute relativa all'insegnamento religioso nelle scuole. Dopo il recente voto del Consiglio di Stato, il ministro Rava, per conto suo ed il Consiglio dei ministri, non hanno preso alcuna deliberazione. Solo hanno deciso di rimettersi in tutto e per tutto al voto che sarà per dare la Camera, su questo argomento. Si può sin d'ora prevedere la questione nel senso che l'insegnamento religioso sia dichiarato per legge facoltativo ai Comuni. L'on. Giolitti comprende che questa soluzione è la più conforme al carattere civile dello Stato, ma teme che essa possa far perdere a lui ed ai suoi amici l'appoggio dei clericali alle future elezioni generali. Vi è perciò chi assicura che il Ministero porrà in opera ogni mezzo per evitare un voto su così delicato argomento ed, in ogni caso, cercherà che buon numero di suoi amici votino nel senso del mantenimento dei presenti dubbi legislativi ».

Gli altri giornali non commentano.

Per la Prefettura del Tevere
Due interviste.

Roma, 14, ore 22.

La mia intervista con l'on. Curioni, sulle condizioni eccezionalissime del Municipio di Roma, è stata molto commentata nel campo dei partiti municipali e nelle sale di Montecitorio. La *Vita*, che ha vivamente combattuto in favore del blocco anticlericale, dedicò all'intervista un articolo di fondo, nel quale conveniva in molti giudizi dell'on. Curioni. Nelle sale di Montecitorio, i deputati prendono molto interesse alla idea della Prefettura del Tevere, propugnata dall'on. Curioni, e qualcuno di loro la sosterrà alla Camera, in occasione della discussione del nuovo disegno di legge per Roma.

Poichè l'improvviso voto di ieri sera, contro l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e la relativa discussione, hanno fatto tornare di moda nella « farmacia » di Montecitorio le vivaci discussioni sul blocco capitolino, mi sembra opportuno mandarvi le due seguenti interviste, con il deputato Solimbergo e col deputato Carlo Galimi, sull'argomento del giorno:

L'on. Solimbergo, che entrò nella Camera la prima volta nel maggio 1880, e che è stato una diecina di anni nella carriera militare, si è dichiarato antico e convinto fautore della Prefettura del Tevere.

Egli mi ha detto:

— Sono favorevole alla così detta Prefettura del Tevere, non da ora, ma fin da quando essa veniva propugnata da Francesco Crispi, come una necessità di ordine superiore, in vista delle specialissime condizioni di questa Roma capitale, e ciò per ragioni che fin d'allora apparivano gravi e che, via via, assunsero proporzioni imponenti, e che si possono riassumere in una sola e grande ragione: il vergognoso sperpero fatto del pubblico danaro dalle varie Amministrazioni, che si sono succedute, senza mai mutare il Campidoglio. I vari monumenti colossali della insipienza, della improntitudine, della instabilità delle forze Roma, sono visibili e tangibili a tutti qua e là, sparsi sulle vecchie e nuove vaste aree dell'urbe. Anche lo Stato ne ha di non meno colossali, il che pure farebbe pensare sulla mossiere o minore convenienza — *rebus sic stantibus* — dell'avocazione della gestione comunale allo Stato. Malgrado tutto, io mi dichiaro ancora e sempre pienamente favorevole alla Prefettura del Tevere. Peggio di quel che si è fatto non si potrà mai fare. C'è il Parlamento, e non questa o quella cricca, che tiene la borsa ed esercita il controllo.

— Dunque, tu sei favorevole, senza riserve?

— Salvo quella delle opportunità. Io sono perfettamente convinto che se la Prefettura del Tevere fosse stata istituita quando Francesco Crispi l'invocava, molti errori si sarebbero risparmiati, ed anche molto danaro pubblico e molte offese all'arte ed al buon gusto. Ora il momento non mi pare opportuno. A me non piace il blocco capitolino, ma piace moltissimo che il blocco faccia liberamente tutta intera la sua prova. Questa prova è desiderata anche da moltissimi, che stanno fuori, e che poi non si illudono. Bisogna ricordare che la coalizione, la quale ha trionfato, non è composta di soli partiti estremi: a questi si aggiunsero, crescendone notevolmente il numero ed assicurandone la vittoria, moltissimi di ogni classe e di ogni partito, non esclusi i più conservatori di ogni ordine, comprese le alte Amministrazioni dello Stato: tutti quelli, insomma, che, stanchi e nauseati dall'antico regime, vedevano in qualunque mutamento un miglioramento. Questo sentimento e queste ragioni devono essere rispettate. Aggiungi che l'istituzione della Prefettura del Tevere, fatta in questo momento, di colpo, ora che la nuova Amministrazione si è appena insediata e stenta ancora a orientarsi, avrebbe per tutti il carattere ed il significato di una vera sopraffazione. In un paese libero, sopraffazioni non se ne tollerano.

— Ma tu hai fiducia molta nell'esperimento del blocco?

— Estraneo come sono, e sono sempre stato, a sètte, a fazioni, a sodalizi, ad associazioni di qualunque specie, posso esprimerti un pensiero perfettamente obbiettivo e mio personale. Ecco. Io non ho fede nel blocco, ma a me, Ernesto Nathan ispira maggior fiducia di quanti altri grandi nomi e grandi vacuità si sono succeduti al governo della città, dal '70 in poi. Ha buon sangue anglo-sassone nelle vene? Tanto meglio, è quel che ci vuole. Mente equilibrata, direi quasi geometrica, quindi a lati, ma anche ad angoli; di una perfetta onestà di propositi, di una ardente volontà di bene. Vediamolo alla prova. Fallirà? Se sì, ecco il momento psicologico e giusto per presentare e far trionfare la istituzione della Prefettura del Tevere.

***

Dopo l'on. Solimbergo, l'on. Carlo Galimi esamina il blocco capitolino da un punto di vista politico e morale. Il blocco — egli mi ha detto — ha avuto il merito di cacciare dal Campidoglio i clericali, i quali del resto non offrirono neppure battaglia, ma, salendo sul Campidoglio, il blocco ha lasciato per via un bagaglio prezioso: il carattere e la dignità umana.

— Non si può certo dire che il tuo giudizio sia troppo mite.

— Ti par forse troppo severo? Quando si vede salire in Campidoglio Guido Podrecca a braccetto con il primo presidente della Corte d'appello di Ancona, comm. Mortara, il quale era anche capo di gabinetto del ministro di grazia e giustizia, o si vede Romolo Sabatini, segretario della Camera del lavoro a braccetto con Alberto Pavoni, più realista del Re, presidente della associazione più figliuolmente monarchica, lo spettacolo non è davvero edificante, ed il popolo, che ha bisogno di esempi di carattere, finisce per dire: Sono tutti eguali. Ed in questa livellazione non sono certamente i Mortara ed i Pavoni, quelli che ci guadagnano. Da questo punto di vista, la vittoria del blocco è stata un vero disastro.

— Malgrado ciò il blocco potrà durare a lungo?

— No, non rassicura per l'avvenire. Dubito che il blocco abbia vita lunga e produttiva. I singoli consiglieri avranno magari la tendenza a transigere pur di restare, hanno tanto transatto con la propria coscienza per salire, ma le organizzazioni, che li hanno mandati, cominceranno a protestare e a rinnegare l'opera loro. La situazione si renderà certo difficile. Il sindaco Nathan è indubbiamente abile; nessuno più di lui saprà esser monarchico e repubblicano democratico ed aristocratico; ma l'ingegno e l'ingegnosità non bastano a tener uniti i lupi e le pecore, i piccioni e gli avoltoi; è facile che si aggredisca a breve scadenza.

— Hanno un programma attraente.

— Il programma del blocco, ridurre il prezzo delle derrate e delle pigioni, è una vera e propria mistificazione, che solo il grande disagio degli elettori, specie impiegati, ha potuto, per un momento, far credere serio. La delusione è già arrivata; il calmiere non va, i prezzi delle derrate aumentano e quelli delle pigioni si duplicano; e non per caso. Coloro che possiedono case sono di regola gli avversari del blocco. Qual miglior mezzo di sereditarlo di quello del rialzo delle pigioni? Così si fa un doppio affare; si scredita il blocco e si aumenta l'entrata. E poi, l'esempio di aumentare le pigioni non lo ha dato lo stesso sindaco Nathan nelle case di sua proprietà personale?

— Che ne dici della prefettura del Tevere?

— L'esperimento del blocco renderà più probabile una specie di prefettura del Tevere. Io non mi sento inclinato verso questo istituto, che sa troppo di basso impero. Ma a Roma, dove risiede il re ed il papa, non mi pare compatibile un Consiglio comunale socialista, o anche semplicemente e quasi esclusivamente massonico, come l'attuale. Per quanto si voglia essere scettici e spregiudicati, i contatti quotidiani con le autorità regie e con la folla, che si aggira intorno al Vaticano e ci vive, non renderanno mai possibile una amministrazione comunale rivoluzionaria e ateistica. Sin qui a Roma si è andati avanti con sindaci principi, o con personalità spiccate come il Pianciani, l'Armellini, ecc., ma con dei consiglieri Sabatini e Pacifici non si può durare a lungo, e l'urto con il Quirinale e palazzo Braschi è inevitabile. Cosa potrà fare il Consiglio, che ha bisogno dei milioni dello Stato, in urto con il Governo?

— Che opinione hai tu, che sei stato consigliere comunale a Roma, della burocrazia capitolina?

— La burocrazia capitolina era, un tempo, assai scadente ed anche un po' pacata. Per ora non saprei fare un giudizio sorto. Si dice che molti impiegati comunali abbiano una specie di clientela, ma non so, nè potrei, citare alcun fatto specifico. Certo è che la burocrazia capitolina è potente, perchè organizzata, ed in gran parte nelle elezioni. Per esempio, nel 1890 non fui eletto consigliere, perchè ebbi il torto di fare una interpellanza contro il personale degli uffici capitolini.

— Lo ricordo. Svolgendola, denunziasti parecchi abusi e concludesti chiedendo una inchiesta. Ma non fosti il solo a subire tale sorte: ricordo che don Emanuele Ruspoli, benchè sindaco, non fu rieletto consigliere comunale, perchè gli fecero la guerra gli impiegati da lui dipendenti.

— Del resto il buon andamento dei servizi municipali, dipende sempre dall'autorità e dall'energia del sindaco, cosa che ora, a dir il vero, non manca, essendo il Nathan praticissimo degli uffici capitolini, dove egli è stato tanto tempo assessore ed essendo egli una vera intelligenza ed operosità amministrativa.

C.

Attorno al processo Nasi.
Schermaglie tra le difese di fiducia e di ufficio.

Nasi influenzato e Lombardo migliorato.

Roma, 14, ore 15.

Il presidente dell'Alta Corte sen. Manfredi, giunto a Roma ieri sera, è tornato anche stamane al suo ufficio all'Alta Corte, ed ha ordinato ai cancellieri Poli e Fontana alcune ricerche che formarono oggetto dei capi d'accusa ed ha poi ricevuto l'avv. Scimonelli della difesa del comm. Lombardo, il quale ha insistito perchè il perito calligrafo Ceccarin, per la difesa Lombardo, sia sostituito dal professore Valli, accennando a quest'ultimo la facoltà di esaminare le scritture dei presunti falsi, nonchè la perizia calligrafiche dell'accusa.

L'on. Manfredi ha fatto delle riserve ed ha lasciato intendere il suo desiderio che il dibattito resti nella cerchia dei capi di imputazione contenute nell'atto di accusa della Camera. Tuttavia ha detto a Scimonelli che avrebbe proceduto dopo un esame sulla portata delle ordinanze dell'Alta Corte in rapporto alla posizione difensiva fatta al perito calligrafo della difesa del Lombardo.

Il sen. Manfredi espresse il desiderio di terminare al più presto il processo. Egli crede che, d'accordo colla difesa Nasi e coi commissari della Camera, potrà ridurre la lista dei testimoni a carico ed a difesa. Il dibattimento quindi non durerà che altre venti o ventiquattro udienze. L'avv. Muratori, difensore di fiducia di Nasi, è in ciò d'accordo col presidente.

Gli avvocati di ufficio fingono di non conoscere la decisione di Muratori, il quale dichiarò di ritirarsi qualora al banco della difesa fossero rimasti gli avvocati nominati di ufficio; essi invece continuano a proporsi nel miglior modo possibile ad esplicare il mandato loro affidato dal presidente dell'Alta Corte.

Essi avranno a loro disposizione copia del processo e potranno recarsi tutti i giorni in cancelleria ad esaminare i verbali compilati dai cancellieri per essere pronti ad assumere la difesa qualora Muratori abbandonasse l'aula.

Quanto a Lombardo si dice che questi ha avuto in questi ultimi giorni un miglioramento straordinario: egli attende assiduamente la ripresa del dibattimento.

Gli avvocati Marchesano e Scimonelli hanno continui colloqui col loro cliente, che mai come ora, fu in grado di dare chiarificazioni e spiegazioni sui capi di accusa.

Da varii giorni l'on. Nasi si trova a letto ammalato d'influenza, ma ora le sue condizioni sono alquanto migliorate. Il medico curante lo visita giornalmente e raccomanda le maggiori cautele, poichè la salute dell'on. Nasi che, dopo avere passato tutto l'estate nella detenzione che gli era stata imposta dal Senato, e dopo l'ultima ordinanza dell'on. Manfredi che lo aveva costretto alla quasi immobilità, è alquanto depressa e minata. Il medico sarebbe ovvero assai opportuno, per le condizioni del malato, che gli sia per lo meno permesso di passeggiare per qualche ora del giorno per tutto l'appartamento.

Gli avvocati Jacoucci e Micucci difensori di ufficio di Nasi non hanno destinato l'incarico della difesa per deferenza all'Alta Corte, ma non intendono separare alcun compenso. Si dice che a Nunzio Nasi sia stato concesso il gratuito patrocinio.

Una lieve indisposizione di Canonico che produce un po' di allarme.

Roma, 14, ore 22.

Stasera si è sparsa la voce che il presidente del Senato, senatore Canonico, fosse stato colpito da una indisposizione grave. Fortunatamente si tratta di cosa assai lieve. L'on. Canonico fece ritorno verso sera dalla solita passeggiata in vettura, e quando questa si fu fermata davanti al portone di via San Salvatore, nello scendere l'on. Canonico si sentì invaso da una estrema debolezza alle gambe e fu dovuta aiutare dal cameriere e dal portiere, i quali lo accompagnarono nel suo appartamento in palazzo Madama.

Si comprese subito che nulla vi era di allarmante, ma si trattava di una indisposizione dovuta, oltre che alla gotta, di cui soffre, anche ad un po' di stanchezza. Entrando nel suo gabinetto, l'illustre uomo, a causa del freddo che aveva sofferto durante la passeggiata, si è sentito mancare muovamente le forze e si è abbandonato sopra una poltrona. La figliuola e la cameriera si sono un po' spaventate, ed hanno mandato il commesso, addetto al servizio dell'on. Canonico, a cercare il dottor Liberali. Il dottore ha constatato che si trattava di un malessere passeggero di nessuna gravità, prodotto appunto dalla temperatura molto rigida. Il venerando uomo infatti, poco dopo si sentiva molto meglio, e cedendo alle preghiere della figliuola acconsentì di mettersi a letto. Non vi è dubbio che si tratti di una breve ed effimera indisposizione, perchè non si crederebbe opportuno di avvertire il figlio, nè gli altri parenti. Non se ne è dato avviso ai membri della Presidenza ed ai funzionari del Senato, per evitare un inutile allarme.

L'on. Canonico ha detto al suo medico che nel pomeriggio, durante la passeggiata in carrozza, aveva sentito un freddo intenso alle estremità, mentre lo opprimeva l'affanno. L'età avanzata, il mal di cuore, tutto influisce sull'organismo alquanto esausto del presidente del Senato. Domani il prof. Liberali tornerà a visitare l'on. Canonico. Fu somministrato all'illustre uomo un cordiale, e l'on. Canonico disse subito di sentirsi meglio. Le voci allarmanti, che si erano sparse, furono ben presto fortunatamente smentite.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

In Vaticano si sta preparando febbrilmente la serie delle beatificazioni per il pontificale che vi avrà luogo il 27 corrente per la festa di San Giovanni Crisostomo. Ciò è stato stabilito l'altro ieri secondo il sistema greco ed a giorni saranno distribuiti il tomo non ufficiale ed il decreto per il pubblico. Oggi il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza il sacerdote Casimiri, maestro di cappella della cattedrale di Perugia, direttore del Liceo musicale e del *Pacifichum*, congratulandosi della di lui opera spiegata in pro della riforma della musica sacra. Stamane si è riunita la Congregazione generale dei riti che ha dato il voto sulla solenne beatificazione della venerabile Maddalena Sofia Barat e sui suoi due miracoli che si asseriscono operati da Dio per intercessione del venerabile frate Gabriele della Vergine Addolorata.

Il Duca degli Abruzzi a Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 14, ore 23:

Il Duca degli Abruzzi è giunto a Lisbona. Il Duca di Oporto si recò subito a bordo della *Regina Elena* e le visite ed i saluti ufficiali furono scambiati. Il Duca degli Abruzzi prenderà oggi presso la regina Pia e domani andrà a Villa Viriato a caccia colla famiglia reale.

Taft dimissionario?
Il protettorato degli Stati Uniti su Cuba sta per cessare.

New York, 14, ore 8,10.

Corre voce che il signor Taft sia per dare prossimamente le sue dimissioni, onde potersi consacrare interamente alla direzione della campagna da intraprendere per ottenere che la Convenzione repubblicana lo designi alla candidatura presidenziale. Si dice pure che, se ciò avvenisse, il signor Mavoone, attualmente governatore di Cuba, succederebbe al signor Taft nel Ministero della guerra.

Il signor Taft, intanto, crede che gli Stati Uniti potranno lasciare il loro protettorato temporaneo su Cuba verso il mese di marzo o di aprile del 1909. Questa notizia si trova in una lettera indirizzata al Presidente ed accompagnata da un rapporto molto incoraggiante del governatore Magoona, che fu governatore provvisorio dell'isola. Il rapporto è stato inviato ieri al Congresso. Prima della cessazione dell'occupazione americana dovranno però forsi le elezioni del Congresso e del Senato.

Taft fa notare che la decisione di abbandonare il protettorato su Cuba concorda con le promesse fatte quando gli Stati Uniti si assunsero il controllo sulle cose dell'isola. Il ministro dice che interessi importanti potrebbero giustificare la presenza degli Stati Uniti nell'isola per molti anni ancora, che la buona fede e una politica sincera esigono, secondo lui, l'allontanamento degli Stati Uniti al momento convenuto.

Il Baltico resta un mare aperto.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,5:

Standard da Stoccolma al *Times*: « Posso assicurarvi che i negoziati di cui si parla tra la Russia, la Germania, la Danimarca e la Svezia per il mantenimento dello *statu quo* nel Baltico concernono un accordo tra le Potenze stabilite sul litorale del Baltico circa il mantenimento dello *statu quo*, ma quest'intesa non tende in alcuna maniera a portare pregiudizio al principio che il Baltico è un mare aperto ».

Per una Camera di commercio tedesca a Parigi

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 8,10:

Il *Berliner Tageblatt* dice di sapere da fonte sicura che la fondazione di una Camera di commercio tedesca a Parigi può essere considerata ormai come cosa certa.

Il naufragio d'un Trono.

I particolari del colpo di Stato di Fez.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 10.

Si hanno da Tangeri i seguenti particolari sugli avvenimenti di Fez:

Gli avvenimenti sembrano essere stati preparati lungamente dal scrittò El-Kittani, sempre nemico della Francia e delle riforme.

Kittani avrebbe preparato il movimento per suo conto, ma fu tradito. Si sa che El-Driss-Fasi era stato inviato con una lettera scrittiana e giunse, il 30 dicembre. A questa notizia, la folla, armata di pietre e bastoni circondò la moschea, ove doveva essere letta la lettera.

La folla era stata eccitata da Kittani, che aveva sparso la voce che la lotta continuava e che una lettera agli *ulemas* domandava loro di pronunziare una sentenza autorizzante il Sultano a contrarre un prestito.

Kittani è il capo di una setta religiosa influentissima presso gli Zemmours ed altre tribù. Era appoggiato dai Chorfas.

Kittani è il capo di una setta influentissima presso gli Zemmours ed altre tribù. Era appoggiato dai Chorfas.

La folla, alla uscita dalla moschea si porta verso la tomba di Sidi-Abdel-Kader-El-Tasi e si proclama indipendente dal Sultano e dagli *ulemas*. Essa intima agli *ulemas* di mostrare la lettera del Sultano che tengono segreta. Gli *ulemas* negano di avere altre lettere, ma, sotto le minaccie, riescono di prestare giuramento, fuori che nel santuario di Karaouiyan. Una folla di oltre ventimila persone li scorta. Un questionario è consegnato agli *ulemas*.

Zerouatti dice:

« Signori Ulemas, Dio vi protegga!

« Quest'uomo chiamato Abd-el-Aziz, la cui forza è indebolita, non ha più alcun potere; egli prepende verso il nostro nemico; chiede il suo appoggio; istituisce una Banca con interesse, ci è contrario alla religione e tradisce la legge di Dio. Egli istituisce la polizia, fa dei prestiti di denaro, ha rovinato il Marocco, ha dato le reggiani di Tuat, Guilida e di Casa Bianca ai francesi e si attacca sempre al nemico. E' divenuto indipendente ».

Gli *ulemas* leggono e rispondono, in fondo al foglio che contiene questi quesiti:

« Nostri cari fratelli, abitanti di Fez!

« Abbiamo ricevuto le vostre questioni, ma vi chiediamo fino a domani per rispondervi ».

Zerouatti legge questa risposta alla folla, che ricusa di accordare una dilazione, fra le grida e, dopo aver ordinato di armare del fucili, lo scrittore Szelli, aiutante di Zerouatti, si presenta agli *ulemas* con una rivoltella in pugno. Gli *ulemas* chiedono una mezz'ora per deliberare. Sono spaventati.

La folla silenziosa attende la risposta.

In questo momento la voce di nuovi avvenimenti si propaga. La folla aumenta. Si calcola ad oltre 40,000 il numero delle persone presenti intorno alla moschea. Poco dopo il caid Erraki di Fez pronunzia a mezza voce: « Quest'uomo, Abd-el-Aziz, deve essere destituito! ».

Subito la folla ripete come un'eco: « Destituito! ».

Il silenzio essendosi ottenuto con grande stento, Zerouatti chiede agli *ulemas* di scrivere la loro risposta. Ciascun *ulemas* firma la destituzione di Abd-el-Aziz. Gli *adouls* (notai) certificano questa destituzione. I gridatori pubblici se ne vanno in città a proclamare la destituzione.

Il 1.o e 2 gennaio passano in una completa anarchia. Il capo della rivolta ha nominato i capi di quartiere ed i guardiani delle porte. Kittani, lieto della riuscita del suo progetto, tenta allora di farsi proclamare, ed i delegati della popolazione si riuniscono il 3 gennaio per ascoltare la proclamazione di Kittani alla moschea. Moulay Soriss e dei capi di tribù vicine a Fez sono invitati alla riunione coi Chorfas ed i commercianti notabili. Si chiamano Moulay-Abdesalem ed El-Merrani, antichi capi delle *mehalle* d'El-Khar, che Raisuli battè. El-Merrani invia il suo segretario, suo figlio e suo fratello. Si chiamano pure due segretari del gran vizir, e la popolazione si raduna intorno alla moschea.

Kittani, in un'allocuzione, attacca vivamente Abd-el-Aziz. Fa appello al patriottismo della popolazione e chiede che si proclami un Sultano difensore della patria e del lavoro per la prosperità del Marocco. Suo fratello propone di proclamare Moulay-Hafid, alle condizioni seguenti:

« Soppressione dei diritti di entrata sulle merci nella città; soppressione dei diritti da percepire sulle diverse industrie; soppressione di tutto ciò che costituisce l'atto di Algesiras, di cui non si dovrà mai più parlare; soppressione del controllo delle dogane. Non sarà più permesso d'ora innanzi agli europei di essere impiegati del Maghzen; gli europei non potranno più abitare nell'interno del Marocco ed abiteranno nei porti ».

Fasi dichiara che è impossibile proclamare un Sultano che forse non accetterà.

Kittani risponde: « Ve ne ha una forza che accetta a queste condizioni ».

Uno degli *ulemas* osserva:

— Le leggi non permette di discutere le condizioni al Sovrano.

Kittani risponde:

— Se non accetta queste condizioni, non è un comandante dei credenti.

La folla grida: — Noi lo proclamiamo secondo la legge coranica, ma noi manteremo queste condizioni che iscriveremo in seguito all'atto di proclamazione.

Questo atto è scritto dagli *ulemas* e dai delegati notabili. Eccone i termini principali.

« La forza di Abd-el-Aziz è annientata nelle mani dei cristiani, poichè egli ha fatto dei prestiti con essi. Tutta la sua politica consiste nel facilitare gli interessi dei cristiani al Marocco ».

Questo atto è redatto in doppio esemplare. Segue la destituzione. In questo momento il *caid* Chermeda ed il governatore di Fez Abder-Hamna-Ben-Abendsaleck, come pure tutti i funzionari del Maghzen, giungono e firmano questi due atti. Degli emissari sono inviati presso Moulay-Ali, uno dei fratelli di Abd-el-Aziz, che fa le funzioni di califfo, per notificargli la decisione. Si dice ammalato e rifiuta di venire. Due notai gli sono inviati ed egli firma i due atti. Lo zio del sultano Ben-Abdel-Hadi è pure chiamato, ma ricusa di firmare prima di Merrani. La folla assedia la casa di Ben-Abdel-Hadi, minacciandolo di morte. Merrani giunge sul luogo coll'atto che porta presso Hadi. Entrambi firmano. Trenta delegati sono scelti per portare l'atto a Moulay-Hafid coi dei ricchi regali. Merrani è nominato califfo di Moulay-Hafid a Fez. Egli ha inviato copia di questi atti ad El-Torres e Tangeri, ove queste copie sono giunte ieri.

Il pascià di Fez, Abdessaleck, rimane aggiunto a Zerouatti.

Dopo la proclamazione.

Parigi, 14, ore 10.

Si ha da Tangeri: La città è calma, ma gli avvenimenti sono molto commentati. Si confermano gli ordini energici dati da El-Guebbas nel caso di disordini e tentativi in favore di Moulay-Hafid. Un personaggio del Maghzen dice che la proclamazione di Moulay-Hafid a Fez è illegale, nessun fatto nuovo essendosi prodotto dopo che gli *ulemas* di Fez proclamarono Abd-el-Aziz sul Sultano ed hanno ammessa come legittima l'occupazione di Oudjida e di Casa Bianca. Le notizie da Rabat dicono che tutto è calmo. Le truppe sono a Bounnika. L'incrociatore *Loubat* le segue. Questa marcia produce grande effetto sulle tribù e le mantiene calme.

Come si giudica a Londra e a Vienna la situazione al Marocco.

Londra, 14, ore 17,10.

Il *Times* in un articolo sulla situazione al Marocco scrive: « La proclamazione di Muley-Hafid a Fez ha prodotto delle nuove complicazioni nella situazione al Marocco. Siamo felici di constatare che la Francia non si lascia scoraggiare sebbene essa si renda conto naturalmente dei rischi che provoca questo nuovo incidente. I francesi non si lasceranno distogliere dalla via nella quale si sono messi colla adesione e l'incoraggiamento di tutte le Potenze che desiderano sinceramente di vedere ristabilito l'ordine e la pace e rispettati i diritti degli europei al Marocco.

« Se è vero che la politica del pretendente consisterà nel non mettere in esecuzione le deliberazioni della Conferenza di Algesiras, qualunque Potenza europea che prestasse al pretendente il menomo appoggio agirebbe in una maniera insieme disonorevole ed imprudente. Noi speriamo che sulle questo rapporto l'opinione dell'Europa sarà unanime ».

Vienna, 14, ore 16,25.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, il cui redattore-capo è amico personale di Clemenceau, pubblica una nota che ricorda le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio francese l'estate scorsa a proposito della politica francese al Marocco.

« Non fu per adottare una politica di Ferry che lo fu rovesciato diciotto anni or sono — diceva Clemenceau; — non fu per fare lo stesso la guerra al Marocco che scrissi 1900 articoli contro la guerra marocchina! Sarebbe più facile entrare al Marocco che uscirne »

L'*Allgemeine Zeitung* dice che il signor Clemenceau conserva sempre la stessa maniera di vedere, e che non sono da prevedere operazioni importanti al Marocco da parte della Francia finchè il signor Clemenceau rimarrà al potere.

Un'altra catastrofe ad un cinematografo
75 morti fra donne e fanciulli.

New York, 14, ore 16.

A Boyertown, in Pensilvania, durante una rappresentazione cinematografica, per fanciulli, all'Opera Rhoades, avvenne una esplosione, che causò la morte da 50 a 75 persone: le vittime sono sopratutto donne e fanciulli. Nel panico che ne seguì, gli spettatori hanno invaso la scena.

Il personale tentò di calmare il panico, ma gli spettatori hanno rovesciato le lampade della scala, provocando la caduta del palcoscenico.

Una fuga enorme avvenne, causando un pigia pigia generale, ed un centinaio di persone rimasero ferite, molte delle quali lo sono mortalmente. La maggior parte dei morti appartengono all'alta società; gli uomini hanno tentato inutilmente di arrestare il panico, ma le grida delle vittime coprivano le loro voci.

Siccome i cadaveri bloccavano le porte, che comunicano colla scala, una quarantina di persone saltarono dalle finestre e si ferirono nella caduta.

I pompieri e la Polizia si diedero tosto al salvataggio.

Fra il panico, aumentato dalle esplosioni successive una parte del pavimento crollava, ed un certo numero di infelici precipitarono nel sottosuolo. Cinque minuti dopo l'esplosione, l'edificio si trasformò in una vera fornace. Parecchi feriti sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale.

Nella città che pur conta 25.000 anime, non vi è una sola casa che non sia stata danneggiata dalla catastrofe.

Dei medici e degli infermieri sono stati inviati dalle città vicine: essi hanno fatto il possibile per sollevare i feriti che si salvarono gettandosi dalle finestre. Cinquanta gendarmi sono stati per mantenere l'ordine e sorvegliare i lavori di salvataggio.

Tragico scoppio su una nave greca
Due marinai uccisi.

Ci telegrafano da Livorno, 14, ore 23:

Da Porto Ferraio mandano i particolari del tragico caso occorso al piroscafo *Cittry Algerie* di bandiera ellenica, partito da Marsiglia e diretto a Smirne. Il piroscafo aveva nella stiva due grandi bombe di metallo contenenti anidride solforosa, imbarcate a Marsiglia e che dovevano essere sbarcate a Smirne: disgraziatamente giunto il piroscafo all'altezza del capo Corso, un fortunale di libeccio colpì il piroscafo greco di prua, facendo esplodere alcune delle bombe. Una formidabile esplosione è subito avvenuta e si è formata un'enorme quantità di anidride solforosa che produsse l'asfissia immediata di certo Esposito, genovese, e di un marinaio greco. Intanto i gas asfissianti, data la direzione del vento, ascendo dai fianchi della nave, invadevano tutti i ponti e minacciavano di provocare altre disgrazie quando il capitano fece porre di traverso la nave ed evitò così ogni ulteriore pericolo.

Il bastimento riparò a Porto Ferraio ove sbarcò i corpi dei due morti.

Pel porto di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 24:

Le Autorità politiche ed amministrative avevano diretto nell'ottobre scorso una lettera sollecitatoria al ministro dei lavori pubblici per ottenere, senza ulteriore ritardo, l'attuazione dei lavori per la sistemazione e l'ampliamento del porto consentiti dalle leggi 1901-1907. L'on. Rotondi rispose al sindaco conte Grimani, informandolo fra l'altro che il Ministero intendeva l'Ufficio del Genio Civile a riunire in un unico progetto di base d'appalto tutti i lavori occorrenti, ossia lo scavo di un bacino ad occidente del molo della stazione marittima, la costruzione di una banchina di approdo. Pare che i progetti a cui accenna il ministro saranno pronti per l'appalto entro brevissimo tempo. I lavori furono preventivati per oltre cinque milioni e mezzo di lire.

Un ricorso della Tarnowsky respinto

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 9,30:

La Tarnowsky a mezzo del suo avvocato di Vienna aveva prodotto ricorso al Ministero di grazia e giustizia russo perchè fosse ritenuta illegale la sua traduzione a Venezia. Ora un giornale del mattino annuncia che il console russo comm. Besundy ebbe comunicazione che il Ministero respinse il ricorso dichiarando la traduzione a Venezia legale essendo la Tarnowsky accusata di complicità in un delitto consumato in questa città. La decisione del Ministero russo venne partecipata alla Tarnowsky dal giudice istruttore avv. Pedrazzi.

Infortunio sul lavoro.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 24:

Stamane, all'ultimo piano di un grande albergo che si sta erigendo nella località della Quattro Fontane al Lido, quattro operai, stiliti sopra un'armatura, mettevano a posto i pezzi dell'ultimo cornicione di marmo. Il lavoro procedeva regolarmente quando i pezzi di marmo che formavano il cornicione caddero investendo gli operai e facendoli precipitare sull'armatura sottostante, da un'altezza di circa sei metri. Nella caduta rimase morto sul colpo, per frattura del cranio, l'operaio Arturo Bolzan, d'anni 19, da Fossalta di Piave. Furono gravemente feriti e trasportati all'Ospedale, Federico Bombi, di anni 28; Giovanni Bolzon, d'anni 18 e leggermente ferito Alessandro Maretti. Sul posto si recarono per accertare le eventuali responsabilità i carabinieri della stazione del Lido e il giudice istruttore avv. Donini con un cancelliere. La disgrazia pare dovuta ad un caso fortuito e precisamente alla frana di cui erano coperte le tavole dell'armatura che fece scivolare gli operai.

Appendice della *Stampa*

(47)

IL VIOLINISTA

Romanzo

— Ora andiamo: gli altri cercheranno di noi — disse Laura mal frenando la sua impazienza. Sentiva un bisogno di andare, di correre, di essere sola per guardare bene, per fissare in sè la sua vittoria: e anche per riconquistare il senso della realtà che le sfuggiva. Voleva compiere qualche atto violento che le desse certezza di non aver sognato.

Iacopo al contrario sarebbe rimasto in quella attitudine un tempo infinito, per assaporare tutta la dolcezza di quel momento. Gli pareva che solo allora che si era rivelato il suo amore prendesse vera forma d'esistenza a forza di passione: gli pareva che tutte le cose intorno, e le pietre e gli arbusti, e ogni filo di erba, e le schiume laggiù del torrente e quelle nuvole leggere in alto che scivolavano mollemente sul dorso del monte, come in una lenta correzza, partecipassero della sua gioia: e dalla profondità dell'azzurro, rimbalzava un'eco: « Sì... per sempre ».

— Andiamo — ella ripetè, avviandosi prima. Le loro mani si sciolsero. Egli la seguì. Se la vedeva ora innanzi, con quella persona agile cui dava maggior armonia il velo grigio che dal capo svolava giù lungo i fianchi, con un palpito d'ala.

— Mia: mia, per sempre? — ridiceva tra sè, e avrebbe voluto ancora accostarsi a prenderle la mano, a farla volgere il capo, e risentirle scandire le parole della grande promessa. Ma ella camminava muta, e sempre più rapida, col capo basso contro il vento fresco che scendeva a goffi dai ghiacciai. Tanto veloce si fece a un tratto il suo passo che Iacopo si illuse di inseguire una forma ideale che già volesse sfuggire, e che non si sarebbe arresa mai, trascinolo per tutta la vita per aspro cammino, ad ansare e a desiderare invano.

Svoltarono lo sprone: il piano di Verra apparve nella sua vastità, già diffuso da una ombra azzurrigna, chiuso intorno da rupi rossastre, corrose, che parevano non aver più la consistenza dura della pietra, ma la mollezza del legno vecchio e tarlato. In fondo biancheggiava lo scenario dei ghiacciai, i quali protendevano fino al basso i loro piedi sinuosi coperti del grigio detrito delle morene.

S'avvicinava l'ora del tramonto. La brigata che si era recata lassù per goderlo in tutta la sua bellezza, si era sparsa per il piano, camminando in varia direzione.

Alcuni si volsero verso Iacopo e Laura e gridarono parole che non si intesero, e accennarono con larghi gesti una gran roccia strapiombante, striata di nero, a un lato del piano.

— Vanno alla fontana — disse Laura, rallentando il passo. — E' sotto quella roccia... un'acqua così leggera che sembra di bere dell'aria.

— Andiamo anche noi? — chiese Iacopo, che all'imagine della fontana provò dalla gola arsa e dalle labbra aride una sete improvvisa.

— Sì: andiamo: anch'io ho sete! — E lo guardò con un sorriso strano, lucendo i denti serrati tra le labbra dischiuse come ad esalare un ardore violento.

— Ma possiamo camminare un adagio, ora...

Ella non rispose: ma gli si mise al fianco, battendo sul passo i piedi sul suolo come una bambina. Pareva di camminare per qualche cosa di elastico, tanto il terreno, coperto di un erbistro compatto, e infuso dell'acqua che lo attraversava per ogni verso in piccoli canali dissimulati dai cinti erbosi, era morbido e grasso.

Il piano era vasto più che non sembrasse. Da un poco avevano traversato su ponti di pietre vacillanti un velo d'acqua che defluiva senza mormorio, al principio del piano, e camminavano in piena prataria, ma erano ancora molto lontani dalla roccia. Camminavano in silenzio, e così presso che i loro gomiti si premevano come tra la folla. E Iacopo si sentì d'un tratto prendere da una grande stanchezza. Quella mollezza di terreno lo affaticava più che la rupe, o meglio, gli dava un senso di languore. Passando presso un tugurio di pastori, avrebbe voluto lasciarsi andare sulla soglia, e attendere il che tutta la brigata ritornasse. La sua felicità non era più dentro di lui, ma al disopra e lo premeva.

Un reticolo di un chiuso per le pecore li fece deviare, verso un'altra e più grande casa di pastori, che brillava di un lume. Sulla porta disbarrata, un giovane, un guardiano di mandre, appoggiato alle stipite, le gambe incrociate, suonava un suo flauto. Non vedeva alla mandra, con quel richiamo insistente, ma verso quelle nubi che si andavano lavando leggere sopra quelle rupi scorse intorno al piano. Una grande malinconia si spandeva col suono; e pareva quasi che un velo adagio adagio coprisse nel suono il pianoro. Si sentiva dietro al suonatore il crepitio della legna che bruciava. Il bovaro non salutò, e non guardò nemmeno verso Iacopo e Laura. Egli vedeva solo la sua grave melodia. E le nuvolette avanzavano nell'azzurro e correvano rapide alla volta del ghiacciaio. Il sole avvolgeva ancora la vetta del Cervino, con un caldo raggio biondo: poi il ritrasse di colpo, rosando di rosei riflessi tutte le nevi. Allora le nuvolette giunsero sui culmini, e parvero intrecciare ghirlande fatte subito rosee anch'esse. Più sotto il ghiacciaio, deve appariva nudo di neve, splendeva smeraldino e i crepacci si riempivano di un'ombra azzurrastra che formicolava di nero. Ma il rosso delle vette, invece che attenuarsi, facevasi anche più intenso: e anche la rupe, che serviva come di sprone fra due ghiacciai, s'arrossò, come per un ardore interno, e prese un colore prezioso di granata.

— Che bellezza! — esclamò Laura.

Ed ecco Iacopo sentì nella sua anima il principio di un'armonia. Svanita era la stanchezza: la felicità urlava in lui segrete fibre sonore che rispondevano con un tintinnio. La voce della fanciulla amata, aveva come dato il segno del godimento più fonico.

(*Continua*) FRANCESCO PASTONCHI.

Le cose d'Africa.

(Per telefono alla Stampa).

Nessuna notizia di Molinari.
Sua probabile rientrata in Lugh.
Menelik e la questione di confine

Roma, 14, ore 18.

Nessun'altra notizia è pervenuta dal Benadir, intorno alle sorti del presidio della stazione di Lugh, e dal capitano Molinari. La mancanza di notizie da Lugh (il messaggio del signor Segre da Lugh risale al 19 dicembre, e le notizie dell'informatore da Burakaka risalgono al 1.o gennaio) non deve meravigliare, perchè in tempi torbidi i somali difficilmente si prestano a fare da corriere tra Lugh e la costa, temendo di essere sorpresi dagli Amhara. Inoltre, si deve supporre che i corrieri, se sono partiti da Lugh, siano stati intercettati e soppressi.

In genere, si fanno partire due corrieri per strade diverse, nella speranza che uno almeno arrivi, ma potrebbe darsi che tutti e due, questa volta, siano stati sfortunati.

Sarebbe invero di grande soddisfazione, apprendere che Lugh sia rimasta in mano nostra e che il capitano Molinari, con gli ascari superstiti, sia colà arrivato. Non si dispera infatti che il capitano Molinari, invece di dirigersi a Mogadiscio, sia rientrato a Lugh; anzi si crede che il valoroso ufficiale abbia cercato di andare proprio a Lugh, perchè, essendo morto il nuovo residente di Lugh, capitano Bongiovanni, il capitano Molinari si è trovato ad essere nuovamente il residente in quella stazione, in mancanza dell'ufficiale andato a rilevarlo.

Si calcola che i corrieri, mandati da Menelik a Lugh, per ordinare agli Amhara di sgombrare l'« interland » del Benadir e rimettere le cose allo *statu quo ante*, possano arrivare a destinazione tra una quindicina di giorni. Forse si è recato con i corrieri Lull Seghet, il quale era ancora in questi giorni ad Adis-Abeba, presso Menelik. Informazioni dalla capitale dell'Etiopia, giunte a Roma, descrivono il Negus come realmente indignato, ed anche alquanto spaventato dall'incidente con l'Italia. Non vi è stato bisogno dell'effettivo e formale intervento dei rappresentanti inglesi, tedesco e francese in favore nostro, ma è stato fatto sapere a Menelik che l'Italia sarebbe stata appoggiata validamente, se del caso, dalle tre grandi Potenze. Del resto, non è la prima volta che l'Italia pone a Menelik la questione:

O punite voi i razziatori, o li punisco io.

Un paio di anni or sono, mentre la colonia eritrea era retta dal colonnello Trombi, fu fatto questo discorso a Menelik, a proposito delle razzie che avvenivano per opera di alcune bande, nel nostro territorio di confine presso l'Agamet. Menelik rispose allora che se l'Italia avesse provveduto a castigare quei furfanti, e ristabilire l'ordine, ne avrebbe avuto piacere. Infatti un corpo di nostre truppe passò la frontiera ed entrò nell'Agamet, dove erano rifugiati i razziatori e li mise a dovere, dopo di che l'ordine non fu più turbato.

Nel paese di Lugh e dell'Interland del Benadir, non è possibile, od almeno non è agevole, ripetere, sia pure col beneplacito del Negus, la salutare operazione, non avendo truppe sufficienti per andare a castigare gli Amhara a 400 chilometri dalla costa del Benadir. E' lecito invece chiedere che, questa volta, una simile operazione di polizia, la faccia Menelik, mandando presto truppe sul luogo e, crediamo, che così avverrà.

Il Negus non vuole complicazioni; teme la guerra; non ha intenzione di avere difficoltà, e quindi sarà un efficace cooperatore per ristabilire l'ordine nell'Interland del Benadir.

Intanto è considerato, nelle sfere competenti, soddisfacente che tra gli ordini dati da Menelik alla gente di frontiera, ci sia anche quello di sgombrare il territorio dell'« Interland » del Benadir.

Un simile ordine dell'Imperatore non era stato mai dato per l'addietro.

Quanto alla sistemazione della questione dei confini si ritiene che, appena sarà possibile, sarà mandato sul posto una nostra Commissione, con l'incarico di delimitare la frontiera d'accordo coi rappresentanti di Menelik. I negoziati, che si dovranno fare allora con Menelik, saranno appoggiati dalla diplomazia inglese, tedesca, francese, cioè da tutti i rappresentanti che risiedono attualmente ad Adis Abeba; e questo appoggio gioverà notevolmente alla diplomazia italiana.

Aneddoti della vita militare
del capitano Molinari.

Roma, 14, ore 20.

Il capitano Molinari, di Corio Canavese, ha dimorato lungamente nell'Africa ed è un brillante ufficiale che ha al suo attivo ben otto anni di campagne nell'Eritrea dal 1895 al 1903. Egli fece le campagne dal 1895-96-97 come comandante della compagnia della milizia mobile col grado di tenente e si è molto distinto nella compagna contro il brigantaggio nell'Assorta. Ha prestato pure servizio di sicurezza sulla costa della Dancalia. Il Prosinari, allora comandante del battaglione, ammirò tanto le fatiche e l'affabilità del capitano Molinari che lo fece nominare cavaliere. Si ricorda uno fra gli atti audaci del capitano quello cioè contro gli evasi dal penitenziario di Nona. Per opera di un capo Dancalo, che aveva un suo figlio nelle prigioni dell'isolotto dell'arcipelago di Dalnk, fu compiuta la fuga di tutti i detenuti. Il Molinari, che si trovava a Medez sulla costa Dancala, spontaneamente e con pochissimi ascari, provveduto di un po' di galletta, si diede alla ricerca degli evasi cacciandosi nella pianura, pur sapendo che i fuggitivi avevano con loro più di trenta fucili. Le truppe, man-

Le stazioni radio-telegrafiche
sulla costa del Benadir.

Roma, 14, ore 23.

La *Tribuna* dice che l'impianto di stazioni radiotelegrafiche al Benadir, che la regia marina sta per compiere per conto del governo italiano, specialmente dopo i recentissimi avvenimenti, ha un'importanza tutta speciale. Fu il ministro Tittoni che nell'esporre alla Camera i provvedimenti per la nostra colonia del Benadir dichiarò che si sarebbe provveduto all'impianto di stazioni radio-telegrafiche lungo la costa d'accordo col ministro delle poste e telegrafi. I lavori furono celeremente dal ministero della marina messi in appalto; dopo avere fatto gli studi relativi agli impianti da farsi, furono conclusi i contratti per la provvista di tutto il materiale necessario per le varie stazioni: come casse insommabili, antenne ed apparecchi radio-telegrafici, che, insieme al personale tecnico, partirono a bordo della regia nave *l'Olga* che ora trovasi ad Aden. Se i recenti avvenimenti non l'avessero trattenuta in quel posto sarebbe già partita per la costa. La regia marina inizierà ora l'impianto e sono di condurlo a termine entro l'aprile sotto la direzione del tenente di vascello Miranda che ne curerà l'esercizio essendo appositamente stanziata nella legge una somma di 110 mila lire annue. Tale stazione sarà collegata radiotelegraficamente con Brava, Merca, Itale, Mogadiscio e Lugh. Oltre a ciò, il ministro della marina ha approvato in questi giorni col marchese Solari uno schema di convenzione per conto di Marconi per l'impianto di una stazione di grande potenza a Mogadiscio ed all'Asmara per le quali Marconi userà le maggiori facilitazioni. Compiute queste due stazioni, si avrà il collegamento diretto tra il Benadir e la colonia Eritrea e mediante la stazione di Coltano al sperà di attenerlo tra le nostre colonie e la madre Patria.

Giudizi del governatore Carletti

Roma, 14, ore 20.

Da una lettera da Mogadiscio al *Messaggero* si rileva che il Carletti, governatore, dopo aver visitato la colonia, ebbe a dare taggiti questi giudizi sulla colonia stessa: « E' bene che si faccia conoscere un po' la nostra colonia e non si dica il bene che merita ed anche il male, ma con spirito di carità cristiana, non di denigrazione. Malanni, deficienze, ci sono. Chi non lo sa? Ma non si può rimediare a tutti in un momento. I miei predecessori fecero tutto quello che poterono; io non ho fatto nulla, ma forse. Nessuno di noi possiede la lampada di Aladino, e colonie non si improvvisano. Bisogna prevedere articoli ispirati a malevolenza. E' cosa facile, citando solo le nostre odierne deficienze, impressionare male il pubblico nostro, ma dove queste deficienze si inquadrino nella cornice della situazione generale e si consideri il poco tempo che ha l'amministrazione diretta governativa, forse dell'opera nostra fin qui compiuta, si giudicherà meno sfavorevolmente ».

Due giovanotte asfissiate a Milano
per una fuga di gas.

Ci telefonano da Milano, 14 ore 19:

Stamane una luttuosa sventura ha gettato la costernazione nella famiglia dell'ingegnere Pietro Rotondi che abita al secondo piano della casa al N. 39 di corso Magenta. L'ingegnere Rotondi è notissimo a Milano, dove ha studio in via Vincenzo Monti, ed il suo stabilimento a Paderno Dugliano; egli è sindaco e consulente di molte società finanziarie. La sua famiglia è composta di 10 persone: egli, la moglie, due figli, Luigi e Giosafat studenti al politecnico, e sei figlie: di queste una si chiama Giuseppina, l'altra Giannina: la prima ha 16 anni ed era una signorina bellissima, la seconda non aveva che 10 anni e frequentava ancora le scuole.

Ieri sera, come di consueto, la famiglia è rimasta a conversare nella sala da pranzo. Giannina si era coricata per tempo; Giuseppina, che dorme nella medesima camera della Giannina, la raggiungeva verso le 23. Verso le 24 il padre e la madre si coricavano, non senza prima passare a baciare le due figlie.

Questa mattina, verso le otto, come di consueto, l'ingegnere si alzava per recarsi al disbrigo dei suoi affari. Appena alzato, egli avvertiva uno strano odore di gas nella propria camera, e dubitando che la servente avesse dimenticato di chiudere il becco della luce nella sala da pranzo, il recò tosto colà e notava però con stupore che il becco del gas era chiuso e che l'odore del gas era più forte in quella stanza. Colpito da sospetto, egli si recò nella camera dove dormivano le due sorelle, camera nella quale è anche situato il contatore del gas.

Appena aperto l'uscio, un odore acutissimo di gas si fece sentire. L'ingegnere che dubitava di una disgrazia si lanciava subito ad aprire le finestre e nella luce incerta di quelle ore egli notava sul letto le due giovanette ranfolanti.

Come pazzo egli svegliava subito la famiglia e mandava tosto a chiamare il medico, ma le cure prestate dal sanitario accorso non riuscirono a nulla. Verso le dieci di questa mattina, Giuseppina e Giannina Rotondi morivano per intossicazione dovuto alla enorme quantità di gas assorbito. L'autorità giudiziaria ha subito aperta una inchiesta. Sembra che una fuga di gas si sia improvvisamente manifestata al disopra dell'arbasco del contatore, ma nulla di preciso è ancora stato assodato.

I due cadaveri sono stati messi in una camera vicina, trasformata in cappella ardente.

Durante tutta la giornata è stato un via vai continuo di conoscenti della famiglia a presentare le condoglianze. Il giudice istruttore avrebbe constatato che la fuga si è manifestata per una improvvisa imperfezione avvenuta nella congiuntura del contatore.

Però questa versione non è stata ancora confermata dall'ingegnere incaricato dal giudice istruttore di fare la perizia; anche l'autorità municipale indaga per suo conto.

L'assassinio misterioso.
Il padre Arvedi continua a farneticare

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

La *Tribuna* ha da Napoli che oggi è partita per Perugia la reclusa del professor Antonio Arvedi. Egli è stato lungamente interrogato dal giudice istruttore, avv. Criscuolo, il quale, sopraluogo in cattive condizioni di salute, si è recato all'abitazione sua, dove si è trattenuto quattro ore. Il vecchio era a letto, sofferentissimo di asma. Alle domande del giudice ha risposto confermando l'abbandono del figlio, che lo avevano lasciato in seguito ad un rovescio finanziario, di cui gli attribuirono la colpa.

Allora il giudice istruttore gli ha fatto leggere dal cancelliere i giornali da cui risultava come egli fosse regolarmente assistito dal figlio. Il vecchio ha dovuto riconoscere l'esattezza di queste informazioni. Alla domanda dell'avv. Criscuolo se volesse fargli palese le cause della discordanza della intervista accordata ai giornalisti, l'Arvedi ha risposto che egli riconosceva un assegno mensile non come sussidio, ma come pensione alimentare dovutagli per legge.

Rispondendo poi all'interrogazione sui sospetti da lui formati relativamente all'autore dell'assassinio del figlio, il professor Arvedi ha insistito nel ritenere che il delitto sia stato consumato per mandato di persone che avevano interesse ad uccidere il figlio Ottavio.

Escluse perciò assolutamente errore di persone ed ha fatto addirittura il nome del mandante o dei mandanti, nome che il corrispondente della *Tribuna*, per ragioni di convenienza, non crede opportuno trasmettere.

La *Tribuna* dice che l'Autorità giudiziaria presta pochissima fede a questa deposizione, tanto più che si riporta a fatti piuttosto remoti e che non sono di tale entità da giustificare una vendetta così efferata.

Sempre a proposito dell'assassinio dell'ingegnere Arvedi, il *Giornale d'Italia* ha da Camerino che il brigadiere dei carabinieri di Serravalle avrebbe raccolto indizi assai gravi a carico di un abitante del Comune di Muccia e che a quest'ora potrebbe già essere stato arrestato. Pare che tale provvedimento si basi su prove attendibilissime.

Una vendetta
che avrebbe dovuto essere remunerativa

Ci telegrafano da Rovigo, 14, ore 14.25:

Da Baruccheglia giunge notizia che certo Romano Segantini, invitato nella casa di Stefano Dallafini, col pretesto di concludere un affare, venne circondato da tutta la famiglia, composta dei genitori e di tre figli, e minacciato di morte se non avesse depositato il portafogli. Mentre una parte degli assalitori teneva sospesi i coltelli sul capo del Segantini, gli altri lo tempestavano di pugni. Il Segantini, non avendo denari in tasca, rilasciò una cambiale di duecento lire. Fu poi liberato.

Denunciato il fatto, i carabinieri della stazione di Trecenta fecero piantonare tutta la notte la casa abitata dai Dallafini, e ieri procedettero all'arresto di Stefano Dallafini, della moglie Barbara Lotti e della figlia Maria. I due figli Enrico e Bruno sono latitanti.

Si dice che le spese del delitto vanno ricercate nella donna. Il signor Segantini infatti era accusato dalla Maria Dallafini di averla resa incinta, perciò tutta la famiglia ordì il complotto per estorcergli denaro.

Una disavventura di caccia all'ambasciatore Barrère

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

La *Vita* narra che ieri a Roma, durante una caccia alla volpe, l'ambasciatore Barrère nel saltare una staccionata venne sbalzato di sella dal suo cavallo e cadde a terra, ove rimase privo di sensi. Accorsero delle persone immediatamente che lo soccorsero. Fu accompagnato in carrozza dal conte Ruffo sino ai *mezzi*, e quindi nel suo automobile Barrère fece ritorno a Palazzo Farnese e dovette mettersi a letto. La *Vita* dice che si tratta di cosa assai lieve.

Scadenze del 15 Gennaio.

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 Gennaio, sono pregati di rinnovarlo subito onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

1. Alla « STAMPA »

Nel Regno

Anno L. 16,50 - Semestre L. 8,25 - Trimestre - L. 4,25 - Mensile L. 1,50

All'Estero

Anno L. 35,50 „ „ 17,75 „ „ 9 — „ „ 3,25

2. Alla " STAMPA „ e " STAMPA SPORTIVA „

Nel Regno: Anno L. 20,50 — Semestre L. 10,50

All'Estero: „ „ 42 — „ „ 21,50

Chi desidera l'edizione di lusso della *Stampa Sportiva* aggiunga ai prezzi annui lire 5 in più per l'interno e lire 7,50 per l'estero.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Mandare vaglia all'Amministrazione della " STAMPA „ - via Davide Bertolotti

Gli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele II ricevuti cordialmente dal Re.
Il Re esaminerà il loro Memoriale.

Roma, 14, ore 19.

Iersera il generale Brusati, aiutante generale del Re, avvertì i singoli componenti della Commissione nominata dagli scalpellini che avevano chiesto di essere ricevuti dal Re che sarebbero stati ricevuti in udienza privata stamane alle 10,45.

Stamane all'ora stabilita gli operai Attili, Comparozzi, e Lollo Battista, componenti la Commissione, si sono recati al Quirinale: essi, che erano accompagnati dal consigliere comunale Grandi, in sostituzione del consigliere Cardarelli che si era dovuto assentare per un'indisposizione della madre, furono introdotti da un generale aiutante di campo, nell'appartamento reale ed ammessi alla presenza del Re.

Il Sovrano, dopo che il consigliere Grandi ebbe presentati i membri della Commissione, strinse a tutti la mano e conversò con loro nel suo piccolo studio a conversare. Lo scalpellino Lollo Battista, riferendosi alla dimostrazione dell'altro giorno, disse che i marmisti di Roma desideravano che il Re sapesse che essi non ebbero mai intenzione di offendere la sua augusta persona e la Casa Savoia. Il Re, dopo avere risposto che non ne aveva mai dubitato, chiese alla Commissione il memoriale, dicendo che lo avrebbe letto attentamente. Lo scalpellino Lollo Battista, dopo avere consegnato il memoriale, incoraggiato dalla cortesia del Sovrano, s'intrattenne a discorrere della Cooperativa dei marmisti. Il Re ha assicurato la Commissione che avrebbe esaminato la questione e si avrebbe parlato col ministro dei lavori pubblici.

Congedando la Commissione, il Re strinse nuovamente la mano a tutti dicendo: « Sono lieto di avere conosciuto tre bravi ed intelligenti operai ».

Alle 11,30 la Commissione si è recata in via Urbana ove era attesa da circa cento scalpellini ed ha comunicato quanto il Re aveva detto, aggiungendo che il Sovrano non si era per nulla dispiaciuto della dimostrazione che gli scalpellini gli avevano fatto quando l'altro giorno, di ritorno dalla visita al monumento di Vittorio Emanuele, passava per Piazza Venezia in carrozza per fare ritorno al Quirinale.

L'assemblea degli scalpellini accolse con viva soddisfazione la comunicazione della Commissione.

Il Memoriale presentato al Re consta di sei pagine scritte a macchina: esso è intestato: *Alla Maestà di Vittorio Emanuele III. Re d'Italia*, ed incomincia così: « Gli operai scalpellini che in questo momento si rivolgono alla Maestà Vostra, per esporre i desiderata e le verità indispensabili perchè gli interessi dello Stato siano garantiti ed assicurata la riuscita di un'alta opera pubblica, non sono agitatori o mestatori di professione, come furono dipinti sempre ed ancora in più recente occasione agli occhi dell'opinione pubblica e delle Autorità, ma sono operai laboriosi, intelligenti e provetti, così da avere illustrato non indegnamente, dopo le glorie degli avi, l'arte dello scalpello in Roma ».

Il memoriale passa quindi a porre in rilievo che gli scalpellini occupati da circa 15 anni nei lavori del monumento a Vittorio, non hanno mai avuto la possibilità di un lavoro continuativo per il disordine nella fornitura della pietra.

Il memoriale dopo avere accennato alle altre cause che, secondo gli scalpellini, ritardano l'esecuzione dei lavori, termina con queste parole: « Alla Maestà Vostra, che è così amorosamente sollecita degli interessi e del decoro della nazione, gli scalpellini sottoposono la loro causa, fidenti di un favorevole accoglimento e profondamente ringraziano ».

Roma, 14, ore 24.

E' interessante conoscere il dettaglio della visita degli scalpellini al Re. Prima che la Commissione si recasse al Quirinale, gli scalpellini si erano riuniti a Comizio e la Commissione comunicò che il Re avrebbe ricevuto la Commissione. Questa notizia produsse in tutti una grande soddisfazione.

— Finalmente, il Re sarà lo zimarro che si fanno per questo monumento

— Avremo finalmente giustizia!

— Era tempo!

Queste frasi si incrociano nella sala e tutto del Re è favorevolmente commentato, mentre altrettanti voci sfavorevoli commentano l'opera del ministro, che non ha ricevuto la Commissione.

— E' uno schiaffo morale! — si grida da ogni parte.

Poichè, in attesa del risultato dell'udienza non vi è per ora nulla da discutere, il Comizio viene rinviato alle 12. Prima però che gli scalpellini lascino la sala, Lollo Battista dice di aver ricevuto un biglietto da Cardarelli, il quale si scusa di non poter intervenire perchè ha la madre moribonda. Si dà mandato a due membri del Comitato di informarsi dello stato dell'ammalata. Intanto, a far parte della Commissione, viene chiamato il Comparozzi. I due scalpellini si recano alla casa della madre di Cardarelli e vengono a sapere che essa può ottima salute e non è affatto moribonda come il Cardarelli ha espresso nel suo biglietto. Figuratevi i commenti. Il Cardarelli del resto è un noto repubblicano portato dal partito stesso al Consiglio comunale ed è il partito stesso che deve avergli imposto di non andare dal Re. Gli scalpellini che, per un sentimento delicato si erano recati a prendere notizie della malattia che stava invece benissimo, sono rimasti un po' sconcertati. Essi tornarono in via Urbana e riferirono subito la cosa ai compagni, i quali hanno avuto parole di biasimo per l'operato del Cardarelli, perchè, il giorno innanzi, egli aveva detto agli scalpellini che sarebbe volentieri uscito dal partito ma dal Re, per il bene degli scalpellini, ci sarebbe andato. Dei compagni vogliono difendere il Cardarelli e nascono battibecchi nell'attesa del ritorno della Commissione ricevuta dal Re. La Commissione ricevuta dal Re, uscita dal Quirinale alle 11, si è subito recata al Comizio. La sala era affollata da oltre trecento persone. Lollo Battista fa la relazione dell'udienza reale non tralasciando i benchè minimi particolari dell'esposizione fatta al Re, il quale dal resto, dice, è più edotto di noi della questione del monumento.

« Ho detto anche al re che le colonne per il trasporto della pietra lavorata sono già da sei mesi state ordinate in Germania ed ancora devono venire ed ho soggiunto:

« Se fossi andato a piedi in Avrei portato lo. Ma il Re sorrise ed in quel suo sorriso si comprese che egli era dispiacente di certo caso e che certamente egli vuol far cessare questa indegna gazzarra.

Si discute se, dopo le risposte del re, si debba o no continuare nell'agitazione. Lollo Battista espone quindi il caso Cardarelli. Egli dice che è rimasto molto male ricevendo il biglietto del Cardarelli, perchè questi gli aveva promesso di andare a qualunque costo dal re. Se egli è diventato consigliere comunale lo deve agli scalpellini che lo hanno fatto conoscere. Propone che sia radiato dal posto di segretario con il quale guadagnava otto lire al giorno.

I commenti sono vivissimi.

Si grida: Traditore!

Gallori si avanza contro i compagni che gridano al Cardarelli: « Traditore! bisogna cacciarlo via! »

Il presidente taglia corto e poichè si avanzano proposte di decisione immediata sulla questione, scioglie il comizio, rinviandolo a domattina. Il comizio è terminato fra un baccano indescrivibile.

I professori d'Università contro Rava.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

I rappresentanti di tutte le associazioni fra i professori universitari si riuniranno a Roma dopo domani 16, sotto la presidenza dell'on. Battelli per concretare e precisare le proprie osservazioni sul progetto di legge dell'on. Rava. I voti saranno poi presentati da un'apposita commissione al Ministro della Pubblica Istruzione.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

BERLITZ
SCHOOL OF LANGUAGES
Torino — Via Roma, 43 — Torino
LINGUE MODERNE insegnate da professori di ogni nazione. - Programma e Lezioni di Prova gratis.
725

ULTIMI GIORNI
Causa partenza senza il 16 corrente la definitiva vendita a prezzi eccezionali di
TAPPETI PERSIANI
Hôtel Bonne Femme.
1033

Dentista Via Maria Vittoria, N. 1, sup. via Roma. Dott. A. Marmorato
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi.
147

Pel freddo e contro il freddo.

Un ragionatore perfetto, di quelli che seguono ancora le tradizioni della logica stantia, obbietterà senz'altro che il freddo non esiste: se una passeggiata all'aperto, nelle prime ore mattutine, non varrà a neutralizzare le preoccupazioni della logica, segno è che l'articolo non fa per lui.... e converrà tirarsi innanzi, senza perdere il suo tempo a leggere dei precetti, che al postutto hanno il vantaggio di non imbarazzare lo stomaco.

Il freddo, come tutte le manifestazioni delle forze naturali, ha i suoi adoratori ed i suoi detrattori. I primi potrebbero dividersi in classi, gerarchicamente ben definite: gli apostoli ispirati, che spingono l'ascetismo fino ad uscire senza *pastrot*, anche quando la temperatura è sensibilmente scesa sotto allo zero; i sacerdoti di seconda classe, che godono e mostrano al pubblico di godere, pel turgore e pel rossore del naso, beandosi della violenta reazione di tutta la cute di fronte alla violenza della temperatura esterna; i più modesti ammiratori, che trovano modo di ingannare il tempo fregandosi le mani a secondando il passo, lieti in cuor loro dell'obbligo che la temperatura impone, di reagire violentemente, insalzando le attività della macchina organica. I denigratori sono le persone a pelle troppo fine, con nervi dotati di una squisita sensibilità, per tutte le oscillazioni termiche, con vasi che si prendono paura alle prime brine, tanto da sembrare il sangue fugga ai segni premonitori di un abbassamento di temperatura. Il giorno dei morti, segna per costoro, l'inizio di una profonda modificazione nell'esistenza: le lane più fitte sostituiscono le difese che la natura, prodiga solamente verso gli animali, ha invece voluto risparmiare a noi: il ill-cambre non è ancora giunto, che le pellicole sono già apparse a diminuire i pericoli del freddo esterno; e ogni ora si ripete per questi infelici la scena dell'osservazione diretta del termometro, che è per la loro sensibilità una specie di bussola della felicità.

La piccola colonna di mercurio ha per essi l'importanza di una guida dell'esistenza: colla sua discesa, scende ogni energia morale, e soltanto quando la colonna risale verso qual limite, che i vecchi termometri segnavano come temperatura atta allo sviluppo dei semi-bachi, la loro anima esce dal letargo.

Se la natura non li avesse posti per un fortunato accidente, molto in alto nella scala zoologica, essi apparterebbero agli animali ibernanti, collo svantaggio che mentre questi ultimi dormono, i primi soffrono il proninno per tutti i mesi a temperatura rigida.

Eppure il freddo ha i suoi benefici, e può costituire un eccitamento non senza utilità per la nostra pelle e per tutti gli organi: e in circostanze opportune il freddo opera su di noi come un benefico massaggio.

Sgraziatamente la civiltà ha finito per renderci schiavi di esigenze termiche che non sono nell'ordine dei fatti naturali: e sopo aversi guidato a scegliere coll'esperienza, i tessuti che meglio agiscono come isolanti, ha introdotto gli apparecchi di riscaldamento, dei quali si usa e si abusa.

L'uomo normale che vuole vivere bene si domanda prima d'ogni cosa se il freddo costituisca veramente un pericolo: e se la risposta è affermativa, si chiede ancora, se l'eccesso di difesa, non determini un danno maggiore di quello che si vuole riparare.

E' fuori discussione che l'uomo sufficientemente protetto, può vivere benissimo anche con temperature che si mantengono per molti mesi al di sotto dello zero. In varie spedizioni nordiche il freddo, salvo speciali momenti e particolari percorsi in latitudini estreme, non è stato il più temibile, nè un molto temibile nemico: e gli esquimesi attendono ancora alla caccia, e non mostrano punto sofferente il viso, anche con temperature di venti o venticinque gradi sotto lo zero. Nè occorrono adattamenti organici speciali: anzi le popolazioni meridionali, almeno quelle delle zone temperate, dimostrano un adattamento assai più facile, che non taluni popoli settentrionali. Tutti sanno — per citare un solo esempio — come sulle rive del Mediterraneo, ed a Roma, si ballerino con la più stupefacente indifferenza, non mitigate da colorifero alcuno, temperature che a noi cominciano a far battere i denti.

Anzi una delle prime meraviglie che ne colpisce, allorquando viviamo tra i popoli settentrionali, è quella dell'eccessiva sensibilità verso il freddo; tantochè non è raro nelle giornate meno belle di settembre sentire spenta iniziato, trovare accese le stufe o i caloriferi, nelle case e negli uffici di Dresda o di Berlino. E al riscaldamento artificiale e alla carezza dell'aria artificialmente intiepidita, l'uomo si abbandona colla stessa facilità, colla quale noi introduciamo una quantità di alimenti superiore al bisogno. Invece di sopperire noi direttamente o coll'attivare il circolo o col moto, al raffreddamento esterno, preferiamo cercare un compenso nella minore sottrazione termica. Ove l'educazione fisica è in onore, questo fenomeno è ben conosciuto, e si abituano sino dalle prime scuole i ragazzi, ad affrontare il freddo come si affrontano gli altri nemici naturali, domandolo; e i pattini, la slitta, e gli sci sono in grande onore. La Norvegia ha dato l'esempio, e l'Olanda e la Svizzera ne hanno seguito le orme.

Col moto, colla violenta reazione del circolo attivato, il freddo — sempre quando non passi sotto i limiti di 12-14 gradi oltre lo zero — diventa un passatempo: nè gli si possono rimproverare mali e diretti pericoli.

Se è certo che nei mesi rigidi la mortalità si eleva, particolarmente a spese delle forme dell'apparato respiratorio, ciò è da attribuirsi più alle concause del freddo, che non al freddo per sè stesso: e le concause sono l'umidità e i rapidi mutamenti di temperatura. E' evidente che per le mucose, il passaggio rapido da un ambiente con venti gradi, all'aria esterna, con otto o nove centigradi sotto lo zero, costituisce una ginnastica molto violenta, alla quale le mucose reagiscono con fenomeni di infiammazione catarrale. Ma neppure il brusco passaggio sarebbe per sè solo una causa sufficiente, se l'ambiente fosse secco.

L'aria è distermana; è quindi per natura una un ottimo isolante e possiede in piccolo grado la proprietà di sottrarre calore ai corpi che hanno temperatura maggiore della sua. Il vapor acqueo per contro, possiede questa proprietà, e come buon conduttore può sottrarre al corpo ingenti quantità di calore, e può realmente dare violenti refrigerazioni.

Tant'è vero, che in recentissime spedizioni polari, anche con temperature rigidissime, e con facili passaggi dal discreto ambiente della nave, al freddissimo ambiente esterno, non si ebbe ad osservare neppure un caso di quell'insieme di fenomeni, che noi denominiamo un po' volgarmente col nome di raffreddore.

E' questa l'unica ragione per la quale l'uomo si abitua con tanta facilità a vivere bene in montagna ed a stare all'aperto, anche in ore nelle quali la temperatura non incharna: mentre al piano ove l'umidità è sempre maggiore, anche con temperature meno invernali, più intensa è l'impressione del freddo.

Negli ambienti secchi, noi stiamo assai bene anche se l'ambiente è freddo: unico requisito, si è che i punti di contatto col corpo siano o ben protetti o riscaldati. Perciò gli ammalati che alla quieto di Davos e di Leysin domandano un po' di salute, restano tranquilli per delle ore, a viso scoperto, nell'aria libera, sempre quando il corpo disteso sulla sedia a sdraio sia ben coperto; ed essi dormono senza tema di perturbazioni respiratorie, colla finestra aperta, sempre quando nell'aria non si abbia un grado rilevante di umidità. E nei sanatorii, prima ancora degli igrometri, l'aumento anche lieve dell'umidità, è rivelato dal forte aumento dei colpi di tosse, e dal minore relativo benessere degli infermi.

In un ambiente secco, se anche freddissimo, l'uomo resisterebbe senza bisogno di termosifone, o al più desidererebbe di avere un corpo riscaldante sotto ai piedi, perchè di qui non avvenisse una forte sottrazione di calore. Anzi è stato sostenuto e si sostiene da tecnici valenti, che le camere d'abitazione non dovrebbero mai essere riscaldate per mezzo di corpi riscaldanti posti in un punto qualsiasi dell'ambiente abitato, e destinato a fornire calore all'aria circostante; ma semplicemente per mezzo di corpi riscaldanti, posti sotto al pavimento. In tal modo, tenuto al caldo i piedi (cui tanta parte spetta per molti anche nella funzione.... del ragionamento), il corpo trova aggradevole la buona temperatura esterna; ed anzi potrebbe trarne una sensazione piacevole. Nè l'opinione è rimasta allo stato di teoria, ma ha avuto anche qualche applicazione pratica, e ad Eppendorf esiste un ospedale, le sale del quale presentano riscaldati esclusivamente i pavimenti.

Il freddo quindi non deve incutere paura: quando se ne conoscono i lati buoni e le ore di cattivo umore, esso può essere affrontato senza timore.

Per affrontarlo non dobbiamo mai far difesa sul suo nemico: il caldo. E' un errore grave, grave per il circolo, gravissimo per la buona funzionalità della pelle e delle mucose, riscaldare le stanze oltre i 15-16 gradi: non soltanto perchè noi aumentiamo il pericolo che deriva dai rapidi sbalzi termici, e rendiamo pericoloso il ritorno all'aria libera esterna, ma anche perchè diminuiamo il benefico eccitamento cutaneo che al nostro organismo deriva dalla temperatura non elevata.

L'uomo normale, anche senza appartenere alle sette semi-mistiche degli uomini così detti «*naturali*», i quali si credono in dovere, o per errati presupposti igienici, e per un insieme di ricordi atavici, di prendere tratto tratto un bagno di aria (ben inteso in costume... da bagno), rifugge dalla temperature eccessive.

Le camere ove si dorme non dovrebbero mai superare i 13-14 gradi: si imparerebbe così a rispettare il letto, a non sconvolgerne l'architettura coi contorcimenti notturni, che dimostrano l'irrequietezza dello spirito a quella del corpo, e si permetterebbe una buona ginnastica della pelle: per le stanze nelle quali si lavora, si può giungere fino ai 16, ma non oltre. Le temperature superiori lasciamole agli organismi che si preoccupano di accumulare adipe o di trasformare il fegato in una massa grassosa, o una volta tanto corchiamo di reagire contro le abitudini teutoniche che sono pel riscaldamento ad oltranza. I romani hanno conquistato la Germania, andandovi colle gambe nude, e la vita negli ambienti a temperature tropicali è utile per gli animali ibernanti che desiderano evitare il letargo, non per l'uomo che suol dominare la natura.

Il freddo non va sprezzato, ma non deve neppur troppo temuto: esso non appartiene a quei nemici, sul tipo dell'amore, che si vincono scappando. Va affrontato senza esagerazioni e senza armi eccessivamente imbottite e nell'affrontarlo non dimentichiamo una saggia massima di Karr: amare il caldo, quanti hanno permanentemente freddo al cuore ed allo spirito.

E. Bertarelli.

Una caratteristica cerimonia per la celebrazione del capodanno ortodosso.

Roma, 14, ore 21.

Oggi la colonia slava a Roma ha festeggiato la ricorrenza del Capo d'anno ortodosso. Stamattina, alle 10, hanno avuto luogo solenni funzioni religiose nella cappella imperiale dell'Ambasciata russa. Pontificava il principe Vladimiro Putiatia, testè insediato dal sacro ordine della Confessione del Santo Sinodo di Pietroburgo, dove fu per parecchio tempo quale ufficiale della guardia imperiale. Insieme a tutte le notabilità della colonia greco-slava, con a capo l'ambasciatore russo Muraviell, la famiglia del ministro russo presso la Santa Sede Sasonoff, il console Sabielo, i ministri di Rumania, di Grecia, ecc., erano alcune personalità dell'aristocrazia romana, attrattevi specialmente dai cori slavoni, costituiti da melodie semplici a voce scoperta, in cui si sono ormai specializzati alcuni artisti romani.

Una caratteristica del cerimoniale odierno si è avuto a mezzo della Messa, quando alcuni dei presenti, che avevano da fare voti, si sono fermati sopra un registro ed hanno ricevuto, in offerta, un pane benedetto, al quale era stata tolta una particella per la consumazione del sacrificio.

Nel pomeriggio, poi, dalle 15 alle 19, nei locali dell'Ambasciata russa, in via Gaeta, il signor Muraviell ha invitato la quasi totalità dei connazionali residenti in Roma ad un ricevimento, in cui è stato servito un sontuoso *buffet*. Gli intervenuti hanno presentato i loro auguri al rappresentante imperiale. Muraviell, col diramare numerosissimi inviti, ha voluto quest'anno dare alla ricorrenza quel carattere di cordialità con cui vengono celebrate in Russia le feste principali. Anche il ministro presso la Santa Sede ed il ministro di Rumania, Fleva, hanno dato assai larghi ricevimenti.

Congresso nazionale tra i capi operai dell'esercito.

Telefonano da Roma, 14, ore 21:

Il Congresso nazionale fra i capi operai civili del regio esercito, radunatosi in Roma, ha terminato i suoi lavori. I temi principali svolti furono: 1. Figura giuridica dei capi operai civili nei rapporti delle loro funzioni civili al servizio dello Stato; 2. Tassazione, da parte dello Stato, della loro prestazione di opera e delle convenzioni da essi stipulate; 3. Modalità relative all'assunzione in servizio dei capi operai civili, garanzia di capacità e solvibilità; 4. Trattamento dei capi operai civili rispetto alle loro residenze e varie eventualità del servizio, ecc.

Il Consiglio centrale, sulla direttiva dell'Associazione, ebbe mandato di riassumere le varie questioni in apposito memoriale da presentarsi al ministro della guerra ed al Parlamento.

Il secondo Congresso della classe avrà luogo nella primavera dell'anno 1908.

Uxoricidio o suicidio?

Le risultanze d'istruttoria contro il dottor Storero

(Dal nostro inviato speciale).

Alessandria, gennaio.

II.

Il giovane dottore Storero nei suoi interrogatori, lascia intendere come egli abbia accolto volentieri a S. Cristoforo la moglie non appena gli fu possibile prepararle un quartierino. Ma l'accusa col suicidio di testimoni dice ch'egli sempre si rifiutò di prenderla seco, pretestando di non poterla mantenere, mentre si sa che il suo stipendio fisso è modesto, ma che egli può ricavare circa L. 3500 dalla condotta medica. D'altronde in paese si criticava assai la posizione coniugale del dottore e molti lo consigliavano anche per riguardo di sè e della popolazione del comune di cedar secca la moglie. Egli una volta rispose: Quella donna non la piglierò mai più meco perchè non posso vivere con essa. Ed al padrone di casa che gli faceva la stessa esortazione degli altri inquilini, rispondeva: *Quando quella donna dovrà salire quelle scale mi apposterò qui col revolver ed io e lei andremo all'altro mondo.* Tutte queste frasi raccolte dalla bocca di testimoni, lo Storero contesta.

L'accusa dice poi che se i coniugi parvero riconciliati e si riunirono è verosimile che lo Storero s'indicesse a ciò nel proposito di rendere stabile la propria posizione di medico in S. Cristoforo e perchè avido di denaro, mentre sottraevasi all'obbligo della pensione alimentare alla moglie, sperava riunendosi ad essa di esigerne ai parenti di lei. Infatti risulta che abbiette e persistenti sono le richieste che ne fa (così si legge nella requisitoria del procuratore generale) imperiose e insolenti sono le lettere che l'11 ed il 14 ottobre 1904 scrive in proposito alla moglie, colla quale pure allora aveva finito di conciliarsi. Prima pretende 5000, poi 3 mila franchi; indi pare si accontenti del mobilio, di una carrozza e d'un cavallo: ma volle questo di prezzo ed a sua scelta. Lo mandano finisce di sottomettersi in parte ed è disposto a mobiliarsi un salotto, a famiglia legno e cavallo adatti al servizio medico, nella speranza di procurare alla infelice quella pace, che la poverella sospirava invano da un pezzo. Ma ancora questo. La Clara dal canto suo, felice che la propria mediazione potesse condurre a accontentare il marito quand'egli avesse accettato le proposte dello suocero, intanto fu lieta di raggiungerlo a metà di ottobre a S. Cristoforo: ma andò presaga, e lo disse, che quell'uomo *le avrebbe fatto un tradimento.*

Ed il triste presagio continua l'atto di accusa, doveva purtroppo avverarsi fra breve. Infatti lo Storero a San Cristoforo non trattò la moglie meglio di quello che l'aveva trattata a Boscomarengo. Essa ebbe a lamentarsi col vecchio testimone Borra che il marito non era punto cambiato e gli confidò come in un mese circa di convivenza, la abbia trascurata, mentre poi manteneva relazioni con altre donne fuori di casa e non si peritava di tradire il suo ministero di medico abusando, quando gli riusciva, delle clienti che ricorrevano alle sue cure. ciò che del resto si credeva e si veniva sussurrando in paese dove egli aveva nome di donnaiuolo.

E veramente molti testimoni affermano come lo Storero avesse tal rinomanza, e come la moglie ne fosse spiacente.

DONNE E GIUOCO.

L'accusato si discolpa con energia. «E' una mala fama che non mi merito. Non sono un donnaiuolo. Non è vero che abbia l'abitudine di abusare delle mie clienti. So che mia moglie andò una volta per il paese lamentandosi che io l'avessi tradita con una donna che era venuta a portarmi dei funghi: ma in questo, di vero non vi era che la immaginazione sua».

Risulta dai testimoni che la signora Clara era corsa presso alcune donne a dire che suo marito stava trafendola con una cliente e ch'ella aveva veduto la scena poco edificante salendo sul tettuccio della lavrina. Le donne non vollero credere ed essa allora la portò nella stanza del dottore, il quale era in quel punto uscito, per loro dimostrare con prove evidenti che i suoi occhi non avevano visto doppio. Un'altra volta — dice il dottor Storero — in passe si propalò la notizia che io avessi permesso in casa di una vedova. La verità è che in quella casa io sono andato per ragioni della mia professione e che quando ho saputo di questa diceria andai a protestare dal Sindaco e minacciai anche di querelare coloro che avevano diffusa la voce».

Poichè una testimonia, che vedremo poi assumere un ruolo di molta importanza nella causa, acquando il dottore di intraprendenza donglovannesche, raccontò che una sua bella fantesca ne era gelosa, lo Storero protestò di non avere mai avuti rapporti intimi colle persone di servizio. «Posso dire anzi a questo riguardo che ne licenziai una, perchè mi scrosci che manteneva una tresca con estranei». In seguito l'istruttoria accodò che lo Storero ebbe rapporti illeciti con una giovinetta appena sedicenne, nipote del padrone di casa. Questo episodio assumerà una importanza capitale nel tragico dramma che dopo questi tristi preludi precipitò rapido e terribile e misterioso. A San Cristoforo — dice l'accusa — lo Storero continuò nel suo sistema di vita, protraendosi anche le notti fuori di casa, giuocatore e dissoluto.

Anche contro questa accusa insorge lo Storero: Escludo di essere persona dedita al giuoco sebbene debba riconoscere di avere giuocato qualche volta. Questo giuoco certamente non ha contribuito a disastrarmi finanziariamente perchè tutte le mie perdite, per tutto il tempo che fui a San Cristoforo, potranno risultre complessivamente a L. 25 o 30. Del resto quelle poche volte che ho giocato, fu durante l'assenza di mia moglie e solo poche altre durante il tempo che si trovava a San Cristoforo. Non ho mai nascosto a mia moglie quelle poche volte che sono andato a giuocare e tanto è vero che quando essa si trovava a San Cristoforo presso la famiglia Bianchi, avendo saputo che aveva guadagnato qualche cosa volle che pagassi il pranzo a Gavi ove ci eravamo recati, alle persone venute con noi».

Poichè la privata e la pubblica accusa gli fecero appunto ch'egli avesse persino impegnati i pochi mobili della moglie, lo Storero dice: Non è vero che io abbia impegnato mai degli oggetti preziosi di mia moglie. Essa del resto non aveva dei propri, tranne una catenella che era solita portare al collo. Furono i miei creditori che le comperarono in occasione del suo matrimonio un paio di orecchini ed un anello con brillanti, un orologio con fermaglio ed una *brocha*. Mia mamma le regalò inoltre la propria catena d'oro. Ora, quando presi fuga da Boscomarengo, lasciai questi oggetti presso i miei parenti ove attualmente ancora si trovano non avendoli più ritirati.

L'accusa insiste però, giacchè alcuni testimoni l'hanno affermato, che lo Storero aveva giuocato lo stipendio di tutto il mese di novembre. La moglie si era mostrata addolorattissima di ciò. Ma il dottor Storero fa i calcoli: Ho esatte 95 lire delle quali 40 pagai per la pensione, 10 per l'affitto, 5 lire per il mantenimento del cane da caccia, 30 lire diedi alla moglie quando andò a Novi per le feste; più dovetti pagare a pagare le provviste alimentari nelle varie botteghe».

«HO BISOGNO DI PACE».

Dal frammento che la signora Clara andò a stabilirsi a San Cristoforo — secondo l'accusa così pubblica come privata — sarebbero sppurse le prime manchinazioni del medicato proposito che dominava già la mente del dottore Storero.

Incominciò egli a voler far credere alla moglie ch'essa stessa poco bene, che avesse bisogno di una cura ricostituente: e le va insinuando che essa è affetta da un inconveniente che la ridurrà presto alla tomba. E poichè la moglie non ha voluto prendere certe polveri ordinate da lui stesso, la costringe ad assoggettarsi ad una cura che le vuole prescritta dal dottor Zanatta, non per propria convinzione, ma solo per compiacere al collega, preserive alla Maiocco delle polveri innocue ed una cura ricostituente, essa docile e remissiva si piega alla cura imposta e non necessaria, ma dopo poco tempo si duole coi padroni di casa e con la massaia Rogna che invece di avvantaggiarsene, ne abbia disturbi gravissimi e quelle polveri le producano giramenti di capo, offuscamento della vista e conati di vomito. Onde è naturale — argomenta l'atto d'accusa — è legittimo il sospetto che il marito avesse sostituita la medicina: ciò vano più se si rifletta che un medico come il dottor Storero è per quattro o cinque mesi ha abitato nella casa, mentre vi si trovavano gli sposi. Erano allora in piena luna di miele e nessun dissidio, ch'io mi sappia, ha diviso in quell'epoca i coniugi. La signora Maiocco Storero era un'ottima signora, serenissima, affezionatissima al marito, esso si occupava delle faccende di casa ed era un'ottima massaia. Ritengo invece il dottore Storero un uomo squilibrato ed un mezzo matteide. Nulla posso dire in merito alle minaccie a mano armata che il dottor Storero avrebbe commesse contro il proprio padre».

Interrogato il cav. Chiabrera, risponde: «Mi consta che lo Storero è un cattivo soggetto, e, quanto alle minaccie che avrebbe fatte al padre colla rivoltella, non fui presente al fatto. Bensì mio figlio Angelo, che attualmente trovasi in America. Dal detto mio figlio appresi che, essendo una sera in casa del dottor Storero, questi venne a diverbio col padre e, impugnata la rivoltella, lo insexui minacciosamente allo scopo di ferirlo. E credo che il padre potè scampare coll'aiuto di mio figlio ed anche di un conte, che pure si trovava in quella casa e di cui non ricordo il nome. Purtroppo io credo che il dottor Storero sia stato capace di avvelenare la propria moglie, perchè, ripeto, tutto quello che ho potuto sapere sul di lui conto lo fa ritenere un pessimo soggetto».

Ma come più grave sospetto l'Accusa riserva quello che lo Storero abbia altre volte voluto cinicamente ed apertamente meditare la moglie al suicidio.

«Lo Storero avendo trovato — narra il Memoriale di P. C. — fra gli oggetti della moglie un tubetto con qualche pastiglia di sublimato, che essa usava per lavature, sobo a dirle: «Sarebbe bene che tu prendessi questa, e se non basteranno, te ne farò prendere delle altre ed una bottiglietta che ti farà ancor meglio».

Numerosi testimoni sono stati chiamati a confermare l'accusa.

Il dottor Storero dice invece che, avendo rimproverata la moglie per averla trovata in possesso di una pastiglia di sublimato corrosivo, dalle sue strane risposte, dalla sua eccitazione ebbe il sospetto che si volesse avvelenare e, con sè, avvelenare la bambina.

L'atto d'accusa dice: «Ma come lo Storero calunnia questa povera madre, che per la sua sventura ha, nelle lettere sue dolenti alla sorella, parole di commovente affetto e di trepidazione materna, così sottrae che la Maiocco possedeva il sublimato corrosivo perchè, dopo il parto, le erano stati prescritti lavaggi igienici».

Su questo episodio ritornerò quando dovrò parlare del come vuole lo Storero dimostrare la mania suicida nella moglie.

Di fronte al cumulo di accuse di maltrattamenti alla consorte, il dottor Storero insorge dicendo: «Io con mia moglie sono sempre stato fedele ed onesto nel senso che intendo io. Che io sappia, mia moglie non ebbe mai dispiaceri per conto mio, quanto a fedeltà e mio modo di agire».

Ma l'Accusa lo smentisce e lo ritiene uxoricida. Vedremo altra volta per quali dati di fatto e per quali argomentazioni.

Cini.

Per risolvere il problema ferroviario DI TORINO

I progetti A.) e B.) — Le conclusioni della Commissione permanente — Le riforme e gli abbellimenti di Porta Nuova — Si propone la soppressione di Porta Susa — Le deliberazioni della Giunta.

All'ordine del giorno della seduta che terrà oggi il nostro Consiglio comunale si trova anche, dopo il seguito della discussione del bilancio per il 1908, il riordinamento delle stazioni e degli impianti ferroviari di Torino. Così le rappresentanza civica è finalmente chiamata a deliberare sull'assetto definitivo da dare al nostro sistema ferroviario interno.

Fin dal 13 dicembre u. s., come avevamo a suo tempo annunciato, la Giunta municipale aveva deliberato di rassegnare al Consiglio i due progetti per il riordinamento delle stazioni, presentati dal direttore generale delle Ferrovie di Stato. Dopo tale deliberazione il sindaco comunicò detti progetti alla Commissione ferroviaria municipale e questa, dopo averli esaminati, discutendo ampiamente l'importante questione del riordinamento ferroviario di Torino, che pure gli parecchie volte aveva fatto oggetto di suoi diligenti studi, nella sua ultima seduta del 30 dicembre p. p., approvava il seguente ordine del giorno:

«La Commissione ferroviaria,

«Udita la discussione intorno ai progetti di riordinamento delle stazioni di Torino, presentati dalla Direzione generale delle ferrovie;

«Preso atto della dichiarazioni dell'on. Sindaco, secondo le quali, pur mantenendo le quote attuali nel piano del ferro nei pressi della stazione di Porta Nuova, saranno assicurate migliori comunicazioni tra i borghi S. Salvario e S. Secondo;

«Esprime il parere che, tenuto anche conto delle precedenti deliberazioni del Consiglio, in massima tra i due progetti di massima A e B, presentati per la scelta dalla Ferrovie di Stato, sia, salvi i possibili perfezionamenti di dettaglio, di gran lunga a preferirsi il progetto A».

Il sindaco comunicava il giorno 2 gennaio corr. alla Giunta tale ordine del giorno della Commissione ferroviaria e la Giunta a sua volta deliberava di «prendere atto e mandare a comunicare al Consiglio comunale detto ordine del giorno».

I CONCETTI COMUNI AI DUE PROGETTI.

Vediamo ora quali sono le linee principali e le caratteristiche dei due progetti distinti con le lettere *A* e *B* sui quali è chiamato a discutere e a deliberare il Consiglio.

I concetti comuni ai due progetti sono:

1° Il mantenimento della stazione di Porta Nuova nella località ed al livello attuale, per evitare di sprofondare una stazione che misura ben 1000 m. di lunghezza e 190 di larghezza.

Infatti già nel convegno di Roma, 24 aprile 1906, era stata esclusa la convenienza di trasportare altrove od anche semplicemente di arretrare l'attuale stazione di Porta Nuova, come già fu comunicato al Consiglio comunale il 29 ottobre dello stesso anno.

In proposito si osserva infatti, nella relazione del sindaco al Consiglio, che non sarebbe possibile trovare altra posizione così comoda per il pubblico come quella di Porta Nuova attuale e che perciò la soppressione di tale stazione equivarrebbe alla perdita dei vantaggi inerenti ad una stazione di testa penetrante in un punto dell'abitato ove è più intensa la vita cittadina. Tali vantaggi sono col importanti che non converrebbe rinunciarvi, tanto più che con opportuni provvedimenti la detta stazione è ancora suscettibile di notevoli miglioria per quanto riguarda il servizio viaggiatori, cui dovrà essere in modo speciale adibita. Nè ha grande importanza la considerazione che i perfezionati mezzi di trasporto urbani permetterebbero ai viaggiatori di portarsi facilmente anche in località più lontane, perchè tali mezzi non hanno ancora un sufficiente sviluppo e perchè l'esempio delle grandi metropoli dimostra la necessità di mantenere le stazioni di testa penetranti in città e l'opportunità di costruirne delle nuove, a costo dei più gravi sacrifici.

Queste considerazioni relative alla soppressione di P. N. si possono estendere al suo arretramento stato ripetutamente proposto, poichè o è lieve, e allora i sacrifici che esso importerebbe (specialmente nelle attuali condizioni), per modificare tutti gli impianti esistenti e le linee d'accesso, sarebbero impari ai vantaggi raggiungibili, o lo spostamento è notevole, ed allora esso equivarrebbe, per gli effetti più sovra considerati, ad una vera soppressione.

La Direzione delle ferrovie ritenne perciò, anche dopo apposti studi particolareggiati, necessario di conservare nella sua posizione attuale la stazione di Porta Nuova.

Quanto al cambio di livello del suo piano, escluso senz'altro il suo ribassamento, come operà troppo ardua ed oltremodo costosa, fu osservato circa il suo abbassamento che i lavori occorrenti porterebbero gravi intralci nel servizio e sarebbero difficilissimi stante la presenza di numerosi canali coperti e tubature che attraversano in ogni senso il piazzale e che si dovrebbero abbassare, rendendone alcuni, quali quelli destinati allo scarico neve, assolutamente inservibili.

Inoltre l'abbassamento di tale piazzale renderebbe necessari i lavori per lo smaltimento delle acque di casa, i quali sarebbero difficili e costosi, perchè la canalizzazione municipale nei pressi di Porta Nuova è più elevata del livello cui si dovrebbe portare il piazzale. Infine è da ricordarsi che l'abbassamento del piano del ferro implicherebbe la presenza di rampe, scale od elevatori per mettere i marciapiedi in comunicazione col piano dei piazzali esterni, mentre uno dei pregi della nostra stazione è quello di avere i marciapiedi viaggiatori accessibili direttamente ai viaggiatori e senza che questi debbano attraversare i binari.

Queste considerazioni portarono alla conclusione che il livello della stazione di Porta Nuova non debba esser cambiato.

Invece questa stazione dovrà essere sistemata in modo da servire esclusivamente al servizio viaggiatori e merci a grande e piccola velocità acceleratà.

Per questo scopo l'Amministrazione ferroviaria ha già preparato un progetto completo pel riordinamento della stazione di Porta Nuova.

Secondo questo progetto i binari ora posti sotto la grande tettoia verrebbero tutti soppressi e l'ampio salone, che così ne risulterebbe, verrebbe destinato ad uso di grandioso vestibolo aperto al pubblico, ed in esso verrebbero sistemati convenientemente i diversi servizi accessori che sono d'interesse pubblico.

Alla testata sud dell'attuale tettoia sarebbe costruito tra le vie Nizza e Sacchi un ampio marciapiede dal quale si dipartirebbero successivamente, e cioè in direzione dei binari, i marciapiedi coperti di circa 10 metri di larghezza e 230 di lunghezza, ciascuno dei quali darebbe l'accesso a due binari per treni viaggiatori; così invece dei 7 attuali binari se ne avrebbero 16, oltre ad uno di servizio.

Dalla testata dei binari viaggiatori fino al cavalcavia Sommeiller si svolgerebbero i diversi fasci di binari per la formazione ed il ricovero dei treni di ciascuna delle linee facenti capo a Porta Nuova.

Parallelamente ai marciapiedi verrebbero costruiti verso via Sacchi e via Nizza due ampi fabbricati, l'uno dei quali sarebbe adibito ad uso uffici e servizi accessori e l'altro a magazzini per merci a grande velocità.

Tutte le costruzioni ora esistenti, adibite a servizi diversi, verrebbero demolite per far luogo ai binari pei treni viaggiatori. Per migliorare le comunicazioni tra i due bacini, l'Amministrazione ferroviaria ha dichiarato che potrebbero essere costruite diverse passerelle, nonchè migliorate le condizioni dell'attuale cavalcavia Sommeiller.

2° La costruzione di una linea indipendente pei treni di Pinerolo e Torre Pellice fra Porta Nuova e l'attuale Bivio Sangone che verrebbe soppressa.

3° La costruzione del doppio binario fra Torino e Busoleno, già iniziata nella tratta Torino-Collegno.

4° La sistemazione dello scalo del Valdocco con accesso diretto dalla stazione di smistamento.

5° L'ampliamento ed il riordino della stazione di smistamento, ivi compreso l'impianto di un nuovo scalo definitivo merci a P. V. e di un deposito locomotive.

6° L'ampliamento della stazione di Valdocco.

7° L'impianto di un «fascio binari Dora» oltre Dora lungo l'attuale linea di Milano.

8° L'impianto di uno scalo merci in Vanchiglia. La linea di Vanchiglia si staccherebbe dalla linea di Milano e con un gran flesso attraversante una piaga sgombra di abitati, andrebbe a terminare in direzione parallela al lato Nord-Ovest del Cimitero generale, dopo aver rasentato la borgata S. Paro. In quella località avrebbe posto il nuovo scalo merci occupando la zona vicina al Cimitero sulla quale è inibita la fabbricazione. La detta linea sottopassecebbe alla strada provinciale di Vercelli alla via Montanaro e sovrapasserebbe alle strade delle Campagnette, dell'Arrivore e delle Maddalene. Lo scalo merci avrebbe tutto rilevato della altezza media di metri 2,50.

Le differenze fra i due progetti sono invece le seguenti:

Il progetto *A*.

Il progetto A contempla la costruzione di una linea esterna che si staccherebbe dalla attuale linea di Modane poco oltre il bivio Lagrangia e con curva di raggio di 650 metri e sviluppo di circa 1 km. si porterebbe al di là della linea di circonvallazione prevista nel nuovo piano regolatore. Lungo la nuova linea che fin quasi a Dora si manterrebbe parallela alla strada di circonvallazione stessa, sarebbe impiantato un fascio di binari di servizio dalla strada del Monginevro all'incirca dei corsi Vittorio Emanuele e Francia. Al di là di quest'ultimo si svolgerebbe la nuova stazione viaggiatori ovest.

La nuova stazione viaggiatori disterebbe dalla Tesoriera m. 1050, dalla Birraria Boringhieri m. 1440, dalla Chiesa di S. Bernardino m. 2000, da quella di S. Alfonso m. 865, da piazza Statuto m. 1900.

Dopo la nuova stazione la linea raggiungerebbe l'attuale linea di Milano circa 500 metri prima della nuova strada di Circonvallazione. Lungo il tratto fra la Madonna di Campagna e la linea di Milano sarebbe impiantata la nuova stazione Dora.

Oltre la linea di Circonvallazione sarebbe impiantato un «fascio di binari Stura» per lo scambio dei vagoni fra le stazioni Ovest, di Valdocco e di Vanchiglia.

Da questo fascio di binari si staccherebbe un breve binario che, sottopassando in galleria all'incrocio dei corsi Vittorio Emanuele e Francia, immetterebbe nella seconda parte del nuovo scalo merci Ovest. Questa sarebbe situata all'angolo nord-est, costituito dalla strada di Francia e dalla nuova strada di Circonvallazione e sarebbe limitata verso Nord dalla nuova strada di accesso alla stazione viaggiatori e verso Est da una via normale alla stradale di Francia (via Rosta).

In questa seconda parte dello scalo merci troverebbero posto i binari di carico e scarico ed i relativi magazzini e piani caricatori.

Questo nuovo scalo merci disterebbe dalla chiesa di S. Bernardino m. 1400, dalla Tesoriera metri 1155, dalla Birreria Boringhieri m. 1060, da S. Alfonso metri 715, da piazza Statuto m. 1530.

Per ciò che riflette l'altimetria della nuova linea e dei nuovi impianti, si osserva che la abbassamento del piano del ferro vi è contemplato dal bivio Vallino all'attuale quadrivio Zappata, e continuerebbe per un considerevole tratto della linea di Modane per eliminare i passi a livello della strada della Pericosa (sulla linea di Milano), della stradale di Stupinigi, della strada di Circonvallazione presso la barriera di Susa, della stradale di Orbassano e di altre minori, e per rendere possibile la costruzione di cavalcavia per le future arterie della regione.

Sarebbe pure contemplato l'abbassamento dei binari viaggiatori della linea di Genova e della curva di raccordo tra lo smistamento e la linea di Modane, curva che sarebbe resa di maggiore raggio. La linea di Modane raggiungerebbe il livello attuale alla progressiva 4015 e sottopasserebbe alle strade del Palazio, vecchia di Grugliasco, ed altre minori.

Il nuovo scalo merci ovest sarebbe incassato di circa 6 m. verso la nuova strada di circonvallazione e di m. 2,50 verso città, se tenuto orizzontale, e meno se disposto in lieve salita: così l'accesso a questo scalo sarebbe effettuabile mediante rampe massime a 35 per mille.

La stazione di Porta Susa e la relativa linea verrebbero soppresse fino allo scalo Valdocco.

Il progetto *B*.

Caratteristiche principali del progetto *B* è invece la conservazione della linea e della stazione di Porta Susa.

La linea verrebbe abbassata dal bivio di Vallino all'ingresso verso il corso Vittorio della stazione di Porta Susa. Questo corso sarebbe sottopassato a 6 m. di profondità.

La linea sarebbe in trincea fino al bivio Crocetta, quindi in galleria.

Il piano della stazione di Porta Susa e tutta la linea oltre questa verso Dora resterebbe al livello attuale.

La curva di raccordo attuale tra la linea di Milano e quella di Modane sarebbe abbassata e sarebbe sovrapassata dalla via Rivalta e dal corso Burdonecchia.

La stazione di Porta Susa sarebbe ridotta a servizio viaggiatori, merci a grande velocità e piccola velocità ac

rebbe costruito, come nel progetto A, lo scalo merci ovest, al quale si accederà col tratto della linea esterna contemplata dal progetto A fino al corso Francia.

L'Amministrazione comunale di Torino ha davanti a sè due progetti pel riordinamento delle stazioni e dei servizi ferroviari della città e l'Amministrazione ferroviaria ha dichiarato di essere disposta ad iniziare subito i lavori per l'esecuzione di quello che dal Consiglio comunale verrà prescelto.

Il Consiglio risolverà così la questione che da tanti anni si agita nella nostra città e la cui soluzione avrà un'importanza grandissima nel suo sviluppo industriale, commerciale ed edilizio.

SPORT

FOOT-BALL

I Campionati italiani di I, II e III categ.

La Direzione della Federazione Italiana del giuoco del calcio comunica il seguente:

«E' aperta l'iscrizione ai campionati italiani di prima e seconde squadre ed alle gare regionali di terza categoria.

«I campionati italiani di prima e seconda categoria incomincieranno col 1.o marzo, e possibilmente anche le gare di terza categoria. Però, per le regioni dove si svolgono i campionati federali, attualmente in corso, le gare di terza categoria cominceranno coi primi di febbraio.

«Per le altre gare di campionato italiano di terza categoria le iscrizioni si chiuderanno il 10 febbraio. Per le modalità dell'iscrizione vegasi il regolamento organico federale.

«Le Società non ancora federate possono concorrere alle gare di terza categoria inscrivendosi alla F. I. F., restando inteso che nella tassa di questa iscrizione è compresa quella obbligatoria per concorrere alle gare di terza categoria».

La "Veloces,, batte l'"Excelsior,, a Biella

Ieri, 12 corrente, si giocò il *retour match* fra la *Veloces* e l'*Excelsior* di Biella.

La *Veloces* abbonda non al completo, ebbe campo di dimostrare il suo valore riuscendo con due goals a uno, segnati il primo dal centro *forward*, Coda, nella prima ripresa ed il secondo dalla mezzala, Beltramo, nella seconda ripresa.

La giovane squadra della *Veloces* fu meritatamente applaudita, non avendo quest'anno conosciuta la sconfitta.

Bene il *referee* sig. Ferrarone che si mostrò pari al suo compito.

PODISMO.

Una festa alla Sport Pedestre Robur.

Ieri sera i soci della Sport Pedestre Robur, festeggiarono l'assegnazione della coppa ai fondatori da disputarsi per punti dai soci. I punti si ottennero nel modo seguente:

Campionato piemontese punti 4. Gare libere 2. Gare ricorrenti 2.

Per il primo anno è vinta dal podista Catino Giuseppe, campione piemontese di corsa, gli altri premi furono così distribuiti:

Urani Egildo: la medaglia d'oro con contorno di argento; Ribetto Domenico, medaglia di vermeil grande con contorno d'argento.

Abratis Paolo, Mariotti Sebastiano, Rambaudi Emanuele che ripetono rispettivamente le medaglie d'argento grande con contorno.

Il presidente signor Neri Italo, con un applaudito discorso, brindò ai campioni piemontesi Catino, Urani e Rambaudi.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 14, ore 11,45:

Oggi si ebbe la quarta giornata di corse al galoppo di cui ecco l'esito:

Prix du Cercle de la Mer (steeple-chase) — Fr. 3000, m. 3800 circa.

Giungono: 1.o *Mirmonde*; 2.o *Libentieux*; 3.o *Manny*.

Prix des Palmiers (*Steeple-chase*). — Fr. 4000, m. 4200 circa.

Giungono: 1.o *Dandole*, (71 1/2, di *Fischbal*; 2.o *Etincelle II*, (70), di Romanet.

Prix Bertrand (steeple). — Fr. 6000, m. 3800 circa.

Giungono: 1.o *Grati*, (69), di Thiebaux; 2.o *Quilt*, (62), (idem); 3.o *Ijiad*, (65), di Cros.

Prix des Deux Cents (*Steeple-chase, handicap*). — Fr. 4000, m. 4600 circa.

Giungono: 1.o *Tuttesa*, di Thebaux; 2.o *Aspecteur*, del barone de Jessé-Leve.

Il ballo del Paper-bust rimandato.

Allo scopo di meglio organizzare e quindi migliorare il successo che dovrà registrare il gran ballo della Società dei Paper Busts di Torino al *Ristorante Rosa* del Parco del Valentino, questa festa che doveva tenersi stasera è stata rimandata alla sera del 6 febbraio. Le iscrizioni restano quindi nuovamente riaperte per i pochi ritardatari, ma si chiuderanno prestissimo, tenuto conto che i preziosi raggiunto il numero degli inviati che potranno presenziare l'originalissima festa dello *sport* e della bella femminilità.

SCHERMA.

Un «match» fra due schermitrici

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

La famosa schermitrice miss Sanderson ha accettato uno scontro colla schermitrice svedese miss Wilhamsen.

AEREONAUTICA.

Dopo l'esperimento di Farman.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 16:

Il *Daily Mail* crede di sapere che Enrico Farman tenterà prossimamente di guadagnare il premio di 250 mila franchi, offerto da esso giornale, per l'avvistare che potrà percorrere per il primo la distanza tra Londra e Manchester.

Farman e la sua invenzione.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

Dal suo grande successo di ieri Farman sin da oggi si è rimesso al lavoro e questa mattina alle 11 ora ad Issy-les Moulineaux, ove cominciava a smontare il suo fastoso N. 1.

Quest'oggi nel suo gabinetto di lavoro terminava i piani della sua nuova macchina che sarà in costruzione alla fine della settimana e che fra breve si vedrà svolazzare sul terreno che è stato ieri teatro del suo tentativo fortunato.

ALPINISMO.

Stazione Universitaria - Club Alpino Italiano.

Il Consiglio di Torino della Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano ha indetto per domenica, 19 corrente, la prima gita sociale dell'anno accademico alla «Rocca della Sella» (m. 1569) in Val di Susa, con partenza da Porta Nuova alle ore 5,10 e ritorno in giornata, alle 19,20.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 17 corrente. Quota d'iscrizione: L. 0 25. Pei soci della S. U. L. 0 50 per gli studenti non soci.

TIRO A VOLO.

Gruppo tiratori al volo Martinetto.

La giornata di ieri segnò per questo nascente e già tanto florido Gruppo un vero trionfo.

Numerosi concorrenti, rara abilità, riunione animatissima ed improntata alla più perfetta cordialità.

Si iniziò il Tiro con una gara al piattello, nella quale dopo contrastata lotta, riuscirono vincitori dei premi l'avv. Penati, l'avv. Agostini, il signor Vercellone Carlo, il signor Montani ed il signor Vercellone Serafino.

Seguirono varie *poules* ai piccioni vinte dai signori Montaldo e Manino; Vercellone C. e Righini O.; Scaravelli e Cavalchini; Pasparino, Montani e Grasso.

Una tragedia domestica ed una vittima della propria abnegazione

Ci telegrafano da Udine, 14, ore 14:

In Faedis, alle ore 19 di ieri sera, nella propria casa prospiciente piazza Zaccarini, certo Deluca, di 60 anni, venne a diverbio per interessi con il figlio Olinto di 27 anni, fannullone. Il figlio improvvisamente brandì un coltello da cucina, inseguendo il padre. Questi si rifugiò in una camera, si armò di una rivoltella, tornò in mezzo e sparò ferendo la propria nuora Giulia. Sparò ancora altri due colpi, che però sono andati a vuoto. Passava in quel mentre sulla piazza il brigadiere dei carabinieri Angelo Turco, di 29 anni, di stazione a Bergamo lasso ed ora in licenza presso la propria famiglia nel paesello vicino di Faedis. Attratto dalla detonazione e dalle grida, entrò e si frappose tra il padre ed il figlio. Questi, inferocito di non poter sfogarsi contro il padre, immerse il coltello, lungo venti centimetri, nel basso ventre del vice-brigadiere, ferendolo e mettendolo in pericolo di vita. Il ferito venne trasportato a mezzanotte all'ospedale e operato di laparatomia. I feritori furono arrestati.

Un incidente ferroviario

Ci telegrafano da Belluno, 14, ore 9,30:

Iersera un treno merci proveniente da Treviso, giunto alla stazione di Cornuda, deviò con parecchi vagoni ingombrando il binario. A causa di questo incidente i treni passeggeri subirono enormi ritardi, ma non si ebbe alcun danno alle persone.

REATI E PENE

Una sentenza liberale del nostro Tribunale militare.

E' nota la provvida legge sulla condanna condizionale, introdotta nella nostra legislazione, sull'esempio di quella francese, in seguito allo strenuo patrocinio dell'ex ministro Ronchetti, di cui è non meno nota l'altra legge sul casellario giudiziario, la quale consente ai giudici, per particolari ragioni di benevolenza verso chi ha incappato per la prima volta in una condanna, di ordinare la non iscrizione della sentenza sul certificato penale.

Quanti sono coloro che per un atto incorso sulla pubblica via, si sono visti negato un modesto impiego od inaridirsi la fonte di un onesto guadagno per la antipatia che sonvi di loro ha suscitato la fedina penale non immacolata.

Perchè tali provvidi istituti non debbano avere la loro pratica applicazione nei tribunali militari, è cosa che davvero non si comprende. Il rigore di un codice ormai decrepito e severissimo, la facilità di inasprarne le sue maglie, lasciato con estrema rigidezza di criteri e di metodi allo scopo di mantenere saldo la compagine della grande famiglia militare, e segnatamente, di tener fermo il prestigio del principio d'autorità e della disciplina, avrebbero dovuto consigliare il legislatore ad estendere senza esitazione ai militari i benefici frutti che essi recano nella pratica giudiziaria di ogni giorno.

Qualche tribunale militare aveva coraggiosamente cercato di poter applicare la legge che sospende la esecuzione della sentenza di condanna, ma ogni buon volere si spuntò di fronte alla ostinazione del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, che anche dopo l'abolizione votata dalla Camera dei Deputati continua ad essere il moderatore supremo del diritto militare e nonostante giuristi e pratici illuminati vogliano questo affidato alla sezione della Cassazione unica in tutte le materie penali.

Il nostro Tribunale militare, di cui abbiamo avuto parecchie volte occasione di lodare i giudizi dimostrati ed ispirati ad un vivo senso di modernità, ha ieri sanzionato una massima liberale che merita di essere registrata.

Trattavasi di certo Balletto, soldato nel reggimento artiglieria da montagna, di buona famiglia genovese, il quale, trovato in permanente, in cui erano pochi libri, di un suo commilitone, se n'era impossessato. Tratto a giudizio, siccome imputato di furto, il Tribunale dopo avere pienamente con molta pitezza di apprezzamento, che il reato da lui commesso era quello, meno grave, di appropriazione indebita di cosa smarrita, e dopo avergli concesso molte indulgenze infliggendogli una mitissima pena, ordinò che la sentenza non doveva scriversi sul cartellino penale perchè se la vita e la disciplina militare rendono più stretti i doveri, consentono tuttavia l'applicazione di quei principi di umanità e di clemenza che il legislatore non può non aver voluto estendere alla generalità dei cittadini.

Ed a questa giusta massima non v'è chi non possa sottoscrivere. Si rifletta, dunque, ancora ed osservino la coscienza *legge del pentimento* anche ai reati militari, a quelli almeno di lieve entità? Speriamo di sì.

Il Tribunale era presieduto dal colonnello comm. Montanari, ed esercitava della accusa fu il segretario avv. Mendoza. Funzionò da P. M. l'avv. Forchieri e sedeva alla difesa l'avv. P. A. Omodei.

Il figliuol prodigo.

(Tribunale penale di Torino — 14 Gennaio).

Di Luigi Alberto Trucchetti ebbe ad occuparsi diffusamente la stampa quando in un'orrida giudiziaria se ordito l'arresto di scellerato ed una denunzia per falso e per truffa. Più e più volte il padre, noto e facoltoso industriale, aveva salvato la scapestrato figlio dalle insidie e dalle sanzioni della legge penale ed aveva cercato di riparare ai tradimenti del giovane spendereccio allarmando i cortlori della borsa e pagandone i numerosi creditori. Ma i paterni provvedimenti furono vani. Accadde che il Trucchetti aveva bisogno di danari. Egli era di ciò indebitato con una tal Leonilda Grassi per un effetto cambiario di lire 750. Per ritirare questa cambiale ed avere altri quattrini il Trucchetti verso il luglio scorso presentò alla Grassi un altro effetto cambiario di lire mille, il quale titolo di credito però portava la firma di Giovanni Trucchetti, fratello del Luigi e persona solvibilissima. Per vincere i sospetti ed i dubbi della Grassi il Trucchetti presentò insieme alla cambiale una lettera pure del fratello Giovanni, colla quale questi assicurava la Grassi che realmente egli aveva rilasciato la cambiale al fratello. Marco e disse che sia la firma della cambiale, sia quella della lettera era falsa, che anzi la lettera era stata un trucco per vincere più facilmente la eventuale difficoltà opposta dalla Grassi. Ma questa volta alla sendenza il fratello non provvide al pagamento dell'effetto cambiario; di qui la denuncia e la procedura penale contro il Luigi Alberto Trucchetti. Giova ricordare come l'atto di accusa era stata promulgata la riabilitazione. Ma la questura in dispregio come dedito alle avventure galanti ed alle donne nell'inverno aveva una simpatia verso cui protestava il più fervido amore, annunzia alla quale scriveva da Nizza, invitandole tutto il guadagno che aveva fatto in quel Casino da cicisco ed accompagnando la somma colle più appassionate frasi d'amore e colle più vive raccomandazioni di fedeltà completa ed assoluta...

Il Tribunale, per il falso e la truffa lo condannò a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Presidente Isnardi; P. M. Villa; difensore avv. Sola; cancelliere Lutotto.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino
14 gennaio 1908.

CORTE D'APPELLO PENALE

Arecchi Giuseppe: calunnia; condanna. Difesa: Rossi B. e Cavaglià; P. C.: Calandrini.

Bonetto Teresa: lenocinio; confermata nella sentenza del Tribunale. Difesa: Pasquali e U. F. Roggeri.

Martino Giuseppe: violazione di domicilio; confermata della sentenza del Tribunale. Difesa: Konrad.

Ferrero Luigi: ricettazione; ridotta la pena alla reclusione per mesi 8 e giorni 20 ed alla multa di L. 33. Difesa: Garizio.

Seppo Giovanni e Bruno Giovanni: lesioni; per il Seppo ridotta la pena a mesi 5 di reclusione, col beneficio della condizionale; per il Bruno confermata della sentenza del Tribunale. Difesa: Deagostini.

Odette Carlo (contumace): tentato furto; estinto.

Caramello Pietro: lesioni personali; rinviata ad epoca indeterminata. Difesa: Garizio.

Alfiero Bernardo: furti; ridotta la pena a mesi 5 di reclusione, col beneficio della condizionale per uno dei furti di cui nel capo di imputazione. Assolto per non provata reità per gli altri furti. Difesa: Motta.

Presidente: Peyrani; P. M.: Bertolini; cancelliere: Toriani.

TRIBUNALE PENALE.

Nicinas F. — Figo Antonio: ferite; rinviata ad epoca indeterminata per procedere ad una perizia medica sulle stato mentale dell'imputato. Difesa: Gorla-Gatti.

Navara Giuseppe: furto; reclusione per mesi 8. Difesa: Mascarti.

Varallo Domenico: furto; (contumace), reclusione per mesi 4, giorni 20.

Guarino Simone: oltraggio; multa per L. 500, col beneficio della condizionale. Difesa: Cavaglià.

Foletti Carlo; (truffa, (contumace); reclusione per mesi 4, giorni 2 e L. 330 di multa.

Cravello Stefano e Foletto Filippo: furto; non luogo a procedere per estinzione azione penale. Difesa: Gorla-Gatti.

Scalese Vi. — Bruzzi Giuseppe, Voglia Serafino, Ferrero Giacomo: furto. Il Bruzzi ed il Ferrero condannati alla reclusione per mesi 3 da scontarsi in casa di correzione; il Voglia assolto per non provata reità. Difesa: Konrad.

Calligaris Giuseppe: violenza carnale; rinviata per incompetenza del Tribunale.

Ferraito Luigi: furto; reclusione mesi 10. — Difesa: Roccarino.

Violino Giovanni: furto (appello); ridotta la pena dalla reclusione di mesi 2 alla reclusione di giorni 17. Difesa: Rastelli, Camoletto.

Presidente: Isnardi; P. M.: Villa; cancelliere: Lutto.

Il disservizio ferroviario ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 23:

Già vi informai di una numerosa ed agitata adunanza di commercianti della nostra città per reclamare contro l'allarmante disordine del servizio merci ed invocare provvedimenti. Il sindaco ha ricevuto dalla Direzione generale delle ferrovie una lettera nella quale si promettono provvedimenti e si dà affidamento di sistemazione definitiva degli impianti e dell'allargamento della stazione ferroviaria.

CRONACA

Preparativi elettorali all'Unione Monarchica

Qualche giorno fa si radunarono parecchi soci della Monarchica onde addivenire ad uno scambio di idee circa la presidenza e vice-presidenza.

Si discusse lungamente sulla proposta combinazione di riconfermare l'avv. Boyer a presidente e di nominare l'on. Mantù vice-presidente, ma per quanto taluno abbia efficacemente dimostrato l'opportunità della soluzione che pur essendo un ripiego conciliarebbe in questo momento sonili e tendenze, l'assemblea disse esplicitamente che l'esponente del proprio gruppo non può e non deve accettare posizione secondaria là ove il capo e la maggioranza rappresentano quel sistema che non fece buona prova e che si vuole modernizzato ed intensificato. Furono fatte precise dichiarazioni di indiscussa fede monarchica e dei principii cui deve informarsi l'U. L. M. e che debbono reggerla e farla forte, e per ultimo addivennero ad una votazione sulle soluzioni finora escogitate ed escogitande per la Presidenza. L'assemblea si pronunciò con 53 0.0 dei votanti per l'ing. Carlo Mantù, 17 0.0 per l'avv. Pier Angelo Paoletti, 17 0.0 schede bianche sospensiva), 13 0.0 per l'avv. Enrico Boyer, dando a tale votazione il significato che l'assemblea ringraziando l'ingegnere Mantù per la disciplinata deferenza addimostratale abbia a declinare l'offertagli candidatura alla vice-presidenza lasciando invece che sul suo nome si impegni la battaglia per la presidenza.

L'ing. Mantù ripetendo le varie ragioni altra volta svolte e dimostrate, dichiarò di non poter per ora convenire sulla necessità di ammirare al desiderio degli amici per le intense e continue cure di vario genere che troppo spesso le richiamano fuori di Torino: ad ogni modo egli è agli ordini del partito, a servire il quale non lesinerà sacrificio massimo unicamente di dover compiere il dovere quando gli io si dimostri necessario.

I fautori dell'avv. Paoletti dichiararono che il medesimo mantiene la propria candidatura e che prossimamente manifesterà in pubblico ed amici ed avversari le proprie idee ed il proprio programma.

In seguito a tale adunanza l'ing. Mantù si affrettò a comunicarne l'esito e la sua consona linea di condotta alla Commissione centrale e il lavoro elettorale rientra perciò in una nuova fase ecotica.

L'adunanza tra proprietari ed operai tipografi.

Ieri, alle ore 16,30, ebbe luogo alla Lega industriale l'adunanza tra le Commissioni dei proprietari e quelle degli operai.

Dopo che il cav. Vigliardi comunicò le proposte degli industriali, al quale il segretario della Federazione a chiedere se quelle erano le ultime proposte, ed a risposta affermativa degli industriali dichiarò che egli doveva constatare che, invece di diminuire le distanze di tariffa esistenti fra Milano e Torino, come era intenzione degli operai, anche queste nuove proposte aumentavano questa distanza. Contento pure non volere gli industriali accettare l'organico per gli impressori e dichiarò perciò inutile la prosecuzione della seduta pei compositori e per gli impressori. Inoltre libertà accordata e licenziamento di continuare le trattative, le quali infatti continuarono.

I minimi proposti sono: compositori di 1.a categoria L. 25, di 2.a L. 22; orari centesimi 50; fanciulli del 2.o anno centesimi 20.

Con questi aumenti 39 individui stipendiati avrebbero un aumento di L. 3 settimanali; 22 di L. 2; 158 di una lira; 58 niente.

Dagli aumenti saranno però esclusi coloro che già ebbero aumento di stipendio dal luglio u. s.

Gli orari (che sono ora una trentina) verrebbero ad avere un numero di 24 contestini settimanali.

I collimisti (206 persone) patrebbero conseguire un aumento massimo di L. 1 50 alla settimana.

Impressori. — 36 avrebbero un aumento di L. 3; 9 di L. 2; una decina avrebbero un aumento di 2 lire e gli altri nulla. Gli aiutanti, che sono 80, avrebbero un aumento di L. 2.

I mettifogli (187) *in generale peggiorerebbero la situazione.*

Oggi, alle ore 14,30, gli operai si adunaranno in Comizio.

Nel pomeriggio ebbe luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai l'assemblea straordinaria dei litografi. La discussione procedette calma e serena. La Commissione diede lettura di tutti gli articoli accettati e controversi ed espose il suo operato di fronte alla Commissione padronale.

Siccome il Comitato Centrale annunziò l'arrivo del segretario federale dei litografi la Commissione rinviò la discussione degli articoli, prendendo in considerazione gli ordine del giorno presentati, e rinviando ogni votazione.

Una nuova assemblea dei compositori.

Nel pomeriggio di ieri i compositori tipografi tennero una nuova assemblea nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Il presidente Botta diede comunicazione che tre altre Ditte tipografiche hanno dichiarato di accettare integralmente le nuove tariffe, e quindi oggi stesso il personale delle singole Ditte rivendica il lavoro.

Un membro della Commissione dichiarò poi che in discussione sulle nuove tariffe con la Commissione degli industriali sarebbe stata ripresa.

Si esprime la speranza quindi che oggi la Commissione operaia sia apportatrice di buone notizie, e che gli industriali finiscano per fare proposte tali che l'assemblea dei compositori — che avrà luogo oggi stesso — possa accettare.

Il presidente in fine fa procedere all'appello di tutti gli scioperanti per constatare la loro presenza.

La questione dei nuovi docks al Circolo della Barriera di Nizza.

Al Circolo della Barriera di Nizza, si terrà la sera di sabato, 15 corrente, alle ore 21, una prima adunanza per discutere intorno alla questione del possibile allargamento della cinta daziaria ed alla istituzione di nuovi *docks*.

L'epilogo del ferimento alla *Boccia d'oro*.

La morte del meccanico Serafin.

Carlo Rocco di Pasquale, d'anni 20, ed Emilio Cordero, d'anni 16, furono tratti in arresto quali complici nella rissa e nel ferimento di Plinio Serafin, avvenuto alla *Boccia d'Oro* durante un ballo improvvisato.

Essi vennero però già rimessi in libertà.

Ormai pare accertato sia il fratello dell'Emilio Cordero, per nome Luigi, l'autore di quello che si può ormai chiamare un omicidio. Infatti l'infelice meccanico Plinio Serafin cessò di vivere ieri, poco prima delle ore 13, all'Ospedale di San Giovanni.

La tremenda coltellata del barabba gli aveva prodotta una grave commozione interna, che cagionò la morte.

Tutti gli altri presenti alla malaugurata festa da ballo, così tragicamente finita, vennero interrogati dai funzionari della Sezione di P. S. di Borgo Dora, ed è da questi interrogatorii che risultò quasi certa la colpevolezza del Luigi Cordero. Fu tratto in arresto provvisorio anche una ragazza che partecipava al ballo e che forse diede involontariamente origine alla rissa.

Insieme al Luigi Cordero, che è latitante, è pure scomparso da quella sera fatale un altro barabba, conosciuto tra i suoi degni compagni col nomignolo di *Moret*. La Questura ricerca attivamente l'uno e l'altro.

Il questore ha ordinato lunedì la chiusura della *Trattoria della Boccia d'oro*, perchè sprovvista di regolare licenza per il ballo.

Donne ladre di carbone.

Gli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. presso le ferrovie dello Stato, fecero ieri una gita di sorpresa ad Asti ed in quella stazione arrestarono tre donne per furto di circa tre quintali di carbone.

Tali furti che isolatamente sono di lieve entità rappresentano nel loro complesso un danno rilevantissimo per l'azienda delle ferrovie, e ciò spiega la necessità di una severa repressione.

All'ospedale Oftalmico.

La Commissione dell'Ospedale Oftalmico procedette alla nomina del nuovo assistente effettivo nella persona del dottor Priscilla Alfredo.

Un operaio ferito gravemente per una questione di canto!

La cronaca di questi giorni è rattristata da un continuo succedersi di delitti di sangue. Gli orci del coltello sono entrati in un periodo di sanguinosa ed impressionante attività. Per un nonnulla l'arma fatale miete vittime e mena il dolore, spesso la rovina, nelle famiglie. Quando la società riuscirà a liberarsi dalla triste genia degli accoltellatori con leggi adeguate al montare inquietante della marea barbaresca? Il problema si è già affacciato alla mente dei legislatori, ma non ha ancora trovato una via di soluzione. Un'agitazione contro il coltello che spingesse i poteri pubblici a riprendere lo studio della questione, sarebbe veramente provvida e sentita. Si fanno agitazioni oggidì per questioni molto meno importanti ed urgenti! Veniamo alla cronaca del nuovo «fattaccio» che ci ha ispirato queste malinconiche riflessioni.

Verso le ore 2 dall'altra notte il fuochista Giuseppe Capra ed il vetraio Michele Cuffia, insieme a due guardie municipali, trasportarono al San Giovanni certo Giordanino Pasquale, d'anni 38, nato a Fiano ed abitante in via Corio, N. 34, fuochista in linea, il quale era gravemente ferito di coltello all'addome, con fuoriuscita degli intestini. Da un rapido esame della lesione il dott. Azario giudicò urgente sottoporre l'infermo all'operazione della laparatomia, che quasi sempre si pratica nei casi di ferite che hanno leso gli intestini. Ad operazione finita l'infermo fu ricoverato nella Sezione Isnardi, e venne giudicato in pericolo di vita.

La guardia scelta Garelulo, di servizio all'Ospedale, intanto sottoponeva ad interrogatorio i due amici del ferito, per sapere in quali circostanze il fatto era avvenuto, poichè il Giordanino era in istato tale da non poter dare lunghe spiegazioni. Da queste prime indagini risultò che verso le 23,30 della sera il Cuffia, il Capra ed il Giordanino si trovavano in compagnia di un tale di cui non seppero dire il nome. Tutti insieme erano stati a bere in un'osteria presso la Barriera del Martinetto. Usciti dall'osteria, fra il Giordanino ed il compagno sconosciuto si accese una contesa originata dal fatto che uno voleva superiore moglie dell'altro! Il diverbio assunse in breve un andamento aggressivo e minaccioso. Ad un tratto lo sconosciuto estrasse un coltello, e con movimento rapidissimo colpì l'avversario all'addome, producendogli la ferita che abbiamo descritto. Compiuto lo scellerato gesto, il feritore si allontanò, ed il ferito rimase alle cure degli altri due amici, i quali lo trasportarono prima in un'osteria vicina, e poscia all'Ospedale Maria Vittoria, ove ebbe le sollecitudini più urgenti dai sanitari di guardia. In seguito poi fu trasportato al San Giovanni.

Le guardie della squadra mobile, avvertite del fatto, iniziarono subito delle indagini, e potranno in breve tempo stabilire che il feritore era certo Pecchio Angelo, d'anni 26, meccanico, abitante in via della Ghiacciaia, N. 1. Gli agenti si recarono tosto alla sua abitazione, e lo trovarono che dormiva saporitamente il sonno che fa ben guadagnato la sua giornata! Il Pecchio non oppose alcuna resistenza al suo arresto, e seguì rassegnato gli agenti alla Questura.

Un bambino scottato dal brodo bollente

Il bambino di dieci mesi, Carlo Villa, abitante sulla strada di Lanzo, N. 66, la stessa ieri di un disgraziatissimo caso. Sua madre, poco prima del mezzogiorno, si era seduta sopra una seggiola, su piedi della quale era deposta una stufetta recante una pentola piena di brodo bollente.

Ecco avvenne poco il bambino sulla ginocchia e si era messo a trastullarsi, facendole saltare. Tutto ad un tratto il bambino le sfuggì di mano e cadde al suolo, proprio presso la pentola, che, urtata, si rovesciò. Tutto il brodo piovve sul corpo del povero innocente, che si diede a strillare di dolore. Non descriviamo l'angoscia della sventurata madre, la quale si affrettò a praticare al figlio le prime cure, le più urgenti cure, trasportandolo poi alla stessa, in compagnia di un'amica, all'Ospedale di San Giovanni. Quei sanitari giudicarono il piccolo Carlo guaribile in quindici giorni.

Una bella informata.

L'altra notte i pattuglioni di pubblica sicurezza hanno avuto da fare. Più di sessanta individui pregiudicati e fondatamente sospetti vennero tratti in arresto e accompagnati alle Sezioni e alla Questura centrale in attesa di mandarli alle carceri.

Di costoro quarantadue furono còlti in regione Regio Parco, e poco lontano dalla caserma *Verdina*, dove, come è noto, un assembramento di ragazzi e derubato monitor rincasava. Il lavoro di epurazione non si limitò a questo, perchè il questore, commendatore Carmarino, ha in animo di fare un po' *tabula rasa*.

Il ritorno.

Il vigilato speciale Lorenzo Nerro fu arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza per furto di carretti a mano e inviato alle carceri, dov'ebbe così tranquilla dimora in altri tempi.

I ladri lavorano.

La signora Natalina Mancetti, abitante in via Arsenale, N. 10, denunciò che durante la sua assenza ignoti malandrini penetrarono, scassinando la porta, nel suo alloggio e vi rubarono 500 lire, due orologi e tre anelli.

— Domenico Ciapiona ha riferito una visita dei ladri nella sua cantina, in via Vittorio Emanuele, N. 65, e fece le spese con cinquanta bottiglie di vino.

— Il calzolaio Giovanni Solaro, abitante in via Mazzini, N. 43, fu derubato di due paia di scarpe esposte in mostra.

Le gesta degli sconosciuti.

Maria Valesano, d'anni 42, abitante in via Della Rocca, N. 41, sarta da uomo, si recò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare abrasioni al petto, giudicate guaribili in pochi giorni. Disse di avere riportate in via Ponte Mosca ad opera di quattro sconosciuti, fra i quali era una donna, che volsero sopraffarla il petto usando la forza.

La disgrazia d'un telefonista.

Il telefonista Edoardo Gallo, d'anni 49, si trovava sopra la piattaforma di una tramvia elettrica in via Arsenale, quando un carro urtò la tramvia. Una sbarra del veicolo colpì il Gallo alla coscia sinistra, producendogli una lesione guaribile in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Oggetti trovati e consegnati alla guardia municipale

Dalla signora Perotti Teresa una cambiale — Dalla signora Restucco Caterina un portamonete contenente polizze di pegno — Dal signor Prato Giovanni un portafogli con diversa somma — Dal signor Gamacchio Giacomo un fanale — Da uno spazzino municipale un orecchino di metallo giallo.

Stato Civile di Torino

14 gennaio 1908.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MORTI: Castro Teresa, d'anni 40, di Venaria Reale, tessitrice, via Borgo Dora, 34.

Daprà Giuseppe, id. 54, di Castelletto Po, vice-cancelliere di Tribunale, via Alfieri, 7.

Durando Anna (v.) n. Pianetti, id. 73, di Chiusa di Pesio, agiata, corso Ricardi, 35.

Quaglia Antonio, id. 55, di Torino, macellaio, corso Vittorio Emanuele (fuori Po, 34.

Aralla Clara (v.) n. Cerruti, id. 74, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Carmine, 4.

Longo Rosa n. Reviglio, id. 52, di Sanfrè, casalinga, via Balbo, 37.

Orecchia Annetta, id. 30, di Alessandria, casalinga, via Napione, 37.

Debernardi Agostino, id. 30, di Villadeati, carrabile, via Cavour, 1.

Rossi Pietro, id. 24, di Pinerolo, meccanico, via Nizza, 167.

Boglio Pietro, id. 69, di Montaldo, pianista.

Vicardi Lucia, id. 71, di Torino, modista.

Ricardino Carlo, id. 70, di Volpiano, contadino.

Fantino Paola, id. 41, di San Sebastiano Po, murat.

Mercando Avvenitore, id. 32, di Sordevolo, falegn.

Giorda Giuseppe, id. 9, di Torino, scolare.

Rizzotto Ernesto Alvise, id. 21, di Fara Vicentina, soldato nel 3.o granatieri.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

La cronaca del freddo.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 8,35:

Il freddo da qualche giorno si è fatto intensissimo in tutta la provincia. A Feltre il termometro è sceso a 9 gradi sotto lo zero, in alcuni punti del Cadore il freddo raggiunse i 14 gradi. Nel Comelico si hanno 16 gradi sotto zero. Ovasi dovunque però, il tempo si mantiene sereno.

Arti e Scienze

Primo Concerto Miecio Horszowski al Regio.

Ecco il programma del grande concerto che avrà luogo la sera del 20 corrente, ore 21:

1. (Orchestra) Ouverture *Le nozze di Figaro* di W. A. Mozart.

2. Quarto Concerto in *sol maggiore*, op. 58, Beethoven, con cadenza di Miecio Horszowski: *a*) Allegro con brio; *b*) Andante; *c*) Rondò. Miecio Horszowski; l'orchestra sotto la direzione del maestro Tullio Serafin.

3. Orchestra: Ouverture dell'opera *La sposa venduta* di F. Smetana.

4. Miecio Horszowski: *a*) Rapsodia, op. 79, N. 2, Brahms; *b*) Valzer in *do diesis minore*, *c*) Notturno, di Studio in *la bemolle*, op. 21, N. 1, *e*) Studio in *do diesis*, op. 10, N. 4, Chopin; *f*) *Die fera*, Schumann; *g*) *La campanella*, Paganini Liszt.

Concerto al Liceo musicale da camera.

Si annunzia per venerdì sera, 17 corrente, il concerto dato da un gruppo di artisti primari di Londra, nella sala del nostro Liceo.

Ecco il nome:

Miss Katharine Jones (contralto) che «Ballad Concerts» — M.r Reginald Somerville (sulle sue composizioni vocali) della Società Filarmonica di Londra — Signor Roberto Bilella (*chansons dites*) — Miss Beatrice Evelino (violoncellista) Primo premio della R. Accademia di musica di Londra — Miss Isabel Hirschfeld (pianista) di Albert Hall e «Ballad Concerts».

Il Bilella ha già dato un applauditissimo saggio delle sue *chansons dites* lo scorso anno, pure al Liceo.

I biglietti sono vendibili presso la ditta Bianchi in via Po.

Pel Liceo di Santa Cecilia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Stamane, invitati dal sindaco di Roma, si sono riuniti nella sala Verde del Campidoglio tutti i deputati di Roma e provincia, meno gli onorevoli Turbiglio e Rosponi, che hanno mandato la loro adesione, per discutere la questione della conversione in Istituto governativo del Liceo musicale di Santa Cecilia. Tutti i rappresentanti del Comune quanto gli onorevoli deputati intervenuti si sono trovati d'accordo sulla necessità assoluta di sollecitare dal Governo tale trasformazione, affinchè il Liceo di Santa Cecilia si avvantaggi per il suo sviluppo anche di tutti i mezzi di cui dispongono tutti gli altri istituti consimili esistenti in Italia, che sono da tempo governativi. Frattanto è stato deciso di inviare una rappresentanza al ministro del tesoro per indurlo a dare il suo appoggio al progetto di legge presentato dal ministro dell'istruzione a questo riguardo.

San Giovanni truffato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

L'Italie pubblica i seguenti particolari sull'ammanco, ieri annunziato, che si sarebbe constatato nell'Amministrazione interaziendale, si tratterebbe di titoli al portatore del valore di oltre trecentomila franchi. *L'Italie* dice che un impiegato li avrebbe giocati alla Borsa e perduti. I cassieri avrebbero tenuto parecchie riunioni per stabilire se l'impiegato avesse dovuto essere denunziato al procuratore del re, perchè la denuncia potrebbe avere conseguenze che essi vorrebbero evitare. Circa centomila lire della scomparsa apparirebbero al deposito mercolì da papa Leone XIII per il restauro della Basilica. Le rimanenti duecentocinquanta sarebbero ad un fondo che, secondo *l'Italie*, non sarebbe stato dichiarato.

Secondo la *Tribuna*, invece, il 30 novembre il Capitolo di San Giovanni affidò all'economo Giuseppe Savigliani duecentosettantamila lire per acquisto di cartelle, e questi doveva, entro lo stesso giorno, 30 novembre, consegnare le ricevute dei buoni depositati a monsignor Ciuffa, cameriengo del Capitolo. Con pretesti, che si protrassero di giorno in giorno, la ricevuta non fu mai consegnata. Scorsero dei mesi, tanto più che il Savigliani si era allontanato da Roma, ed il Capitolo nominò una Commissione perchè prendesse i provvedimenti necessari. La *Tribuna* crede che il Capitolo di San Giovanni voglia iniziare causa civile contro

ULTIME NOTIZIE

Sprofonda la "patinoire„ del Bosco di Boulogne
e inghiotte trenta pattinatori.
La macabra ricerca delle vittime al lume delle torcie a vento

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

NELLE TENEBRE DEL BOSCO.

Una catastrofe terribile ha gettato l'orrore e lo spavento oggi al Bois de Boulogne. Il ghiaccio ha ceduto alle 4,30, sotto i piedi dei pattinatori, e molte precipitate nell'acqua una ventina di persone.

Ci siamo recati immediatamente sul luogo con un'automobile: appena passata la porta del bosco, un'angoscia ci strinse: nei viali oscuri è una corsa di vetture di ambulanza, un ronzio di automobili, dietro i cui vetri, fiocchi ansiosi si rivelano: è una corsa di alcuni pedoni spaventati: una signora elegante, con la testa nuda, corre ansante: tutti si dirigono verso il luogo della disgrazia, verso il buco ghiacciato ove alcune vite si sono spente.

Ecco i laghi: là, a trecento metri di distanza, luci che si muovono, ingannano la notte. Un gran rumore fatto di lagni, grida, ordini brevi, sale di là lungo la strada di Suresnes. Dietro la grande isola, alcuni giovanotti a fanchilli, inebriati di gioia, di velocità e di spazio, improvvisamente hanno trovato una orribile morte. Lo spettacolo è di un lugubre pittoresco. I grandi pini dai tronchi rigidi, elevano il loro profilo nero sul ghiaccio: l'acqua era liberata dal suo mantello ghiacciato, sulla le barche cariche di pompieri che brandiscono alte torcie ad acetilene, mentre i soldati dal genio cercano nelle onde micidiali con lunghi arpani ad immensi rastrelli.

Vi hanno in quel punto due metri e mezzo di fondo. Le splendore degli elmi dei pompieri, risplende, si spegne e si riverbera secondo i capricci delle fiamme rotte e la luce bianca dei proiettori dello stato maggiore dei pompieri. Sopra la riva si inginocchiano i travi: una spaventosa confusione regna in quel punto, e le storie più fantastiche circolano.

LEPINE DIRIGE PERSONALMENTE I LAVORI DI SALVATAGGIO.

Alle 6,50, il prefetto di polizia Lepine, arriva con Tanny capo della polizia municipale. Immediatamente il prefetto di polizia dà gli ordini necessari, e chiede dai rinforzi di pompieri, marinai, agenti salvatori e di proiettori.

In quel punto vediamo il brigadiere, custode del bosco, che ha finito appena di far il racconto sinistro al prefetto di polizia, e lo preghiamo di ripetercelo, ed il brigadiere acconsente.

IL RACCONTO DEL CUSTODE.

«Secondo i rapporti che ci sono stati fatti, — dice egli, — la catastrofe è accaduta alle 4,30. I pattinatori circolavano nella parte più alta del lago, ed un po' più sopra verso la punta dell'isola, fanciulli e giovanetti facevano la volata. Avevano prese tutte le precauzioni d'uso. Così, essendovi una zona che si pareva fragile, ne abbiamo vietato l'accesso, mediante pali, con una scritta imperativa. Inoltre delle guardie stavano in permanenza intorno al luogo sospetto e vegliavano perchè la consegna venisse rispettata.

Disgraziatamente, bisogna dirlo, una parte del pubblico — il pubblico che scivolava, invece di pattinare — credette di vedere in questo provvedimento un semplice pretesto per ridurre il suo divertimento e proteste abbastanza violenti si elevarono più volte: si vide anche una signora dare del pane ad un ragazzino, invitandolo a portarlo ai figli che, al centro dello spazio pericoloso, giuocavano attorno ad una piccola distesa di acqua ancora libera. Ad un tratto un giovanotto che scivolava con alcuni compagni volle allargare il campo delle sue gesta: oltrepassò il limite pericoloso, e pervenne a cinque o sei metri al di là del primo palo. Il ghiaccio cedette: al rumore sinistro si udì un grido acuto, seguito da un grido generale di spavento. Cedendo ad un generoso slancio, la maggior parte di quelli che si trovavano nei dintorni si precipitarono verso il luogo del disastro.

«Allora accadde una cosa spaventosa: il ghiaccio, troppo fragile per un solo, si sconnesse da ogni parte sotto il peso di 25 o 30 persone, ed il panico fece cadere gli uni sopra gli altri coloro che volevano fuggire. Si gettò tutto quanto si trovava, scale, banchi, pezzi di legno, remi: alcuni salvatori fecero scendere nell'acqua che era apparsa per il largo strappo, le barche che nelle belle giornate di estate portano a spasso i parigini in festa. Molti si salvarono, ma tra coloro che erano caduti nell'acqua quanti ne rimasero ancora, che più non vedranno il giorno!».

CIÒ CHE DICE UN TESTE OCULARE
LA FOLLA VITTIMA DELLA SUA CURIOSITÀ'

Lasciamo il brigadiere per continuare la nostra inchiesta. Uno fra i primi testimoni oculari della catastrofe, il sig. Brenant, ci fa il seguente impressionante racconto:

«Erano poco dopo le 4,30 e mi trovavo in quel momento nella parte estrema dell'isola dalla riva che fronteggia il «Pedigione reale». Questa parte del lago era naturalmente deserta; lo spessore del ghiaccio in quel sito non era stato giudicato sufficiente per permettere ai pattinatori di arrischiarsi. Mi disponevo a passare il lago sopra un punto più sicuro, quando, a qualche metro dietro di me, veggo tre giovanotti, che sembravano in età dai 18 ai 20 anni, uscire dal viale che dall'isola ci avviava sulla parte pericolosa. La loro intenzione era visibilmente quella di passare all'altra riva per giungere alla strada di Suresnes e di approfittare di questa scorciatoia momentaneamente costituita dalla congelazione del ghiaccio.

In questo momento improvvisamente accadde una cosa che mi riempì di terrore. Il ghiaccio aveva ceduto sotto il peso dei tre giovanotti i quali di un colpo erano scomparsi. Intanto altri avevano visto essi pure l'accidente. Già nell'isola e sopra il praticello che scende dalla strada di Suresnes verso il lago, si era dato l'allarme e da ogni parte risuonarono grida di soccorso. Allora si fa verso il lago, ma erano scomparsi i tre disgraziati, un imprudente accorrere di folla. I pattinatori arrivano ora con tutta velocità, con tutta la velocità dei loro strumenti di acciaio.

UNA SCENA DI ORRORE

Fu questa la causa di quanto accadde di poi: sotto il peso di quella folla che affluiva di continuo verso la breccia fatale agli scomparsi, il ghiaccio cedette nuovamente, mentre sinistri scricchiolii scuotevano tutta la massa congelata. I curiosi, l'un dopo l'altro, apparivano e scomparivano: clamori tragici e grida di spavento fendevano l'aria: era un momento di panico terribile!

L'apertura si ingrandiva, il ghiaccio cedeva, cedeva continuamente: infine, passato il primo momento di stupore, un po' di sangue freddo ritornò a coloro che dalla riva assistevano impotenti a questa scena.

Non avvicinatevi, non avvicinatevi! si gridava ai pattinatori che continuavano ad affluire sul luogo della disgrazia: e mentre alcuni viandanti trasportavano a braccio verso il luogo della catastrofe le barchette che si trovavano sopra una delle rive, altri non esitavano a precipitarsi nell'acqua freddissima, per portarsi in soccorso delle vittime.

Così il salvataggio è cominciato: salvataggio impressionante, ove i salvatori si sforzavano di richiamare alla calma i disgraziati che, dinanzi ad essi, si dibattevano e chiamavano supplicando.

— Quanto tempo durò la cosa?

— Avevo preso posto in una delle barche con tre altri pattinatori, ed è così che fra tutti e quattro abbiamo potuto ricondurre sulla riva sette persone. Ignoro ciò che sia accaduto di poi. La notte cadeva e, troppo impressionato per pensare a rimanere più a lungo sulla scena di questo spaventoso dramma, mi affrettai a far ritorno a Parigi, ma quand'anche vivessi secoli, mai potrà dimenticare il terribile spettacolo di cui era stato testimone».

Tale fu il racconto del signor Drebant.

ALLA RICERCA DELLE VITTIME

E le ricerche continuano: la brezza acuta fa tremare tutti, tranne i rari apostoli dell'abnegazione che sondano l'acqua con arpioni e catene, ma le ricerche non hanno dato verun risultato.

Uno tra coloro che assistevano a questo lamentevole spettacolo, propone al prefetto di polizia di unire le barche con pesanti corde e di accostarle quindi le une alle altre. In questo modo si potrà sondare tutto il fondo del lago che è di due metri e cinquanta e si ritroveranno forse i cadaveri poichè il dubbio assalisce sempre.

Chi parla così è un certo soldato del Genio, che ha lavorato sul Rodano, in circostanze simili alle attuali: il suo consiglio viene infatti accettato.

Infine si ode una voce: «Al largo!», e si vedono sopra una barca tre uomini, che stanno estraendo un corpo umano: in breve la barca viene a riva, e si constata che il poveretto è un giovinetto di 20 anni. Viene coricato sull'erba, ma il cuore non batte più: si tenta di salvarlo, se fosse ancora possibile, e si praticano sopra di lui delle trazioni ritmiche, mentre si attende la vettura dell'ambulanza, che deve trasportarlo all'ospedale Beaujon.

Esso è un operaio, e sembra che il disgraziato sia ancora vivo, una cosa appena credibile. Il poveretto viene rifiutato dall'ospedale Beaujon, e la triste vettura riprende il suo pellegrinaggio e riconduce al lago il corpo di colui che forse è morto appena dono essere tratto dall'acqua. Grazie agli abiti e ad un biglietto di visita, si venne a sapere che il defunto è un certo Perrier, abitante a Puteaux, in una casa situata al di là del bosco di Boulogne, ove probabilmente il disgraziato si doveva recare.

Il secondo cadavere, ripescato alle sette e venti, è un adolescente di 14 anni: esso ha il volto sporco della melma, che è in fondo al lago. Trasportato in tutta fretta, in una vettura dell'ambulanza, viene sottoposto alle trazioni ritmiche da un medico militare, ma invano: egli è già cadavere. Si viene a sapere che si chiama Edoardo Savory, abitante a Noyssy, presso Parigi. L'identificazione ha potuto aver luogo grazie a cartoline postali illustrate, che egli aveva in una delle tasche.

Alle 8.15, il prefetto di Polizia fa interrompere le ricerche, che saranno riprese domattina: il prefetto ha egualmente dato ordine di rompere il ghiaccio per tutta la estensione del lago. Grazie a questo provvedimento, si spera di poter pescare tutti i cadaveri, che si crede sieno una trentina, e potere così ben stabilire l'estensione della catastrofe. *(Matin).*

Una tregua nell'affare dei diamanti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Si aprirà la busta deposta dal Lemoine alla Union of London and mines Bank? Abbiamo esposto le ragioni che l'avvocato Ferdinando Labori fa valere per opporsi a questo provvedimento, reclamato da Werner e dai suoi consiglieri. La tesi della difesa finirà per sfondare. In ogni caso il giudice Le Poittevin, giurista consumato, non sembra sia stato convinto dalle argomentazioni, poichè anzi oggi ha, dopo accordi col procuratore della repubblica, Monier, per via diplomatica, diretto alla giustizia inglese una commissione rogatoria perchè si proceda a Londra al sequestro ed alla apertura del plico suggellato.

I difensori del Lemoine avevano previsto, come si sa, la decisione presa dal giudice, ed abbiamo detto che per consiglio di un *solicitor* si opporranno, con ogni mezzo forzito loro dal diritto britannico, a che la busta venga toccata.

Le Poittevin non ha proceduto ad alcun altro atto istruttorio: tutti i testi sono del resto stati uditi attualmente. D'altra parte l'imputato ha fornito le proprie spiegazioni e non vi è più che da attendere se non il risultato della commissione rogatoria e (nel caso in cui la giustizia inglese si rifiutasse di dare soddisfazione alla domanda del giudice) il risultato delle esperienze che Lemoine domanda di effettuare.

(Matin).

Una crociera della squadra francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

La squadra di alto mare intraprenderà una crociera di quattro settimane nelle acque della Spagna. *(Matin).*

I documenti che accusano il gen. Corso

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Quantunque non dovesse essere interrogato dal giudice istruttore, il generale Cerno è stato nondimeno condotto, nel pomeriggio di oggi, al Palazzo di Giustizia, dove ha incontrato, nel gabinetto del giudice Worms, i suoi avvocati Enrico Robert e Enrico Dessaigne. In presenza dei suoi difensori, il generale Corno ha rinnovato al giudice istruttore le proteste della propria innocenza: il magistrato ha allora posto sotto gli occhi del generale l'originale del telegramma incriminato, spedito il 25 ottobre, dall'ufficio del *Grand Hôtel*.

Ecco il documento: «Presidente Castro: il ridicolo universale cui vi ha esposto il *gli farioul*, merita la destituzione per telegrafo. — *Cardenas*».

Sotto questo telegramma si legge, scritto per mano dell'impiegato telegrafico: «A rischio e pericolo del mittente».

Sotto questa menzione, il mittente aggiunse: «15, Boulevard de Port Royal», e nuovamente la firma: «Cardenas». Questo telegramma è stato esaminato ieri dal signor Camillo Legrand, perito calligrafo, incaricato a ciò dal giudice Worms. Il perito ha dichiarato che a prima vista il testo del telegramma e la prima firma, non sembrano essere della mano di Corno, ma che però lo sembra la scrittura della seconda e dell'aggiunta.

Il documento di paragone che ha servito al perito, sono le lettere mandate dal generale Corso al Cardenas e consegnate da questi al giudice istruttore.

Il generale Corso è stato ricondotto alla prigione della Santé, e soltanto posdomani, giovedì, il giudice istruttore gli farà subire il primo interrogatorio. *(Matin).*

I fratelli Di Castellane in Tribunale
per l'incidente col Principe di Sagan.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 2.

L'incidente, che il due gennaio avvenne all'uscita dalla chiesa di San Pietro di Caillot tra il principe di Sagan e i suoi due cugini Boni e Giovanni di Castellane, doveva avere il suo epilogo oggi alla VIII Camera correzionale presieduta dal giudice Damoni, in seguito all'assenza da Parigi dell'avv. Enrico Bonnait, difensore di Boni di Castellane, i dibattimenti del processo sono stati solo iniziati.

Il signor di Sagan era rappresentato dall'avvocato Julliemier. Il presidente Damont espose al Castellane che essi sono processati per percosse e ferite, in seguito a querela del principe di Sagan. Allora Boni di Castellane disse: «Riconosco di aver spinto in volto al signor De Sagan, ma non ho oglio così se non dopo essere stato da lui provocato».

Giovanni di Castellane disse: «Non ho percosso; sono completamente estraneo all'affare».

Il Tribunale ha rinviato al 6 febbraio il seguito del dibattimento.

Gli avvocati Enrico Bonnet ed Enrico Roberi assisteranno i due accusati.

(Matin).

Scorrettezze e crudeltà di Leopoldo II
verso il presidente del Consiglio De Trooz.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 14, ore 23.

Il *Daily Express* ha da Berlino le seguenti gravi informazioni, che il suo corrispondente dice di avere avuto dalla persona meno intima colla Casa Reale del Belgio:

«Due giorni prima della morte del primo ministro belga, De Trooz, il 31 dicembre, il re Leopoldo, al suo ritorno da Parigi, mandava un pressante invito al Trooz, onde si recasse a Corte. Il presidente del Consiglio, che era gravemente ammalato, rispose che non poteva assolutamente lasciare la propria camera, e che era incapace, nonchè di camminare, neppure di reggersi in piedi. Il Re, però, non si tenne pago della risposta, e di lì a poco inviava il suo automobile alla residenza del ministro, e De Trooz fu costretto a levarsi di letto ed a recarsi a Palazzo Reale.

«Non appena egli fu entrato nell'appartamento reale, il Re prese ad investirlo con violenza di linguaggio, rimproverandolo di non aver preso un atteggiamento più amichevole riguardo alla legge del trasferimento dello Stato libero del Congo al Belgio. Il Re quindi chiese al primo ministro di firmare, a nome del Governo, un documento, che conferiva un Ducato al maggiore dei figli, che il Re aveva avuto dal suo matrimonio morganatico. De Trooz rifiutò di firmare, adducendo la ragione che i suoi colleghi erano assenti, e che, del resto, il provvedimento che il Re invocava, sarebbe stato di danno agli altri membri della famiglia di Sua Maestà.

«Il Re divenne allora più violento, ed il colloquio terminò tempestosissimo, e con una terribile scenata. Quando De Trooz ritornò a casa, ebbe una febbre fortissima: nella notte, delirando, voleva a tutti i costi saltare dal letto per lavorare alla questione del Congo, e quarantott'ore dopo era morto.

«Il Re, contrariamente all'uso, non fece alcuna visita alla vedova del ministro: ieri, però, la minore delle figliuole di Leopoldo II si recò in casa De Trooz, e ringraziò vivamente la vedova, per quanto suo marito aveva fatto in favore dei figliuoli legittimi del Re.

«Si seppe poi che il Re fu irritatissimo del passo fatto dalla Principessa, e che le scrisse una vibrata lettera di rimostranza».

Il corrispondente, dando queste notizie, ne conferma tutta la loro autenticità.

Una signorina che si diverte
a fidanzarsi e sparire.

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 14, ore 24.

La signorina Berta Seligman, giovane di grande bellezza e proprietaria di una grande fortuna, che viveva insieme colla madre in un ricco possedimento, è scomparsa la mattina stessa delle sue nozze. Essa, sebbene diciottenne, ha già mandato a monte sei fidanzamenti, inviando in ogni occasione una *chèque* di 2.500 lire come compenso. Due mesi or sono la bizzarra ungherese si imbattè, in una casa di amici, in un giovane dottore. Il quale rimase ammirato ed affascinato dalla sua grazia e del suo sorriso. Il dottore le scrisse la mattina dicendole che quantunque non sperasse di potarla mai fare sua, si sentiva il bisogno di amarla e la avrebbe sempre amata.

— E perchè non sarei vostra moglie?

Si può pensare se questa risposta non riempisse di giubilo l'animo del dottore: furono quindi fissate le nozze e la cerimonia doveva aver luogo ieri mattina. Se non che la fanciulla scomparve; si fece condurre nel proprio automobile fino alla stazione e quivi prese un treno per ignota destinazione. Nella sua camera venne trovata una lettera diretta al suo fidanzato: in essa la signorina giura che era stata sua intenzione di sposarlo, ma che all'ultimo momento non aveva avuto il coraggio di fare sacrificio della propria libertà. Si crede che la signorina si sia diretta a Londra ed infatti vennero diretti parecchi telegrammi da questa città.

Chicago primo porto dell'America.

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago, 1, ore 1.

R. Mac Chesnik, presidente della Commissione nazionale delle forniture, annuncia che i piani per la costruzione di un canale profondo, collegante il lago Michigan col Missouri, sono stati terminati. Se questo piano verrà eseguito, Chicago diverrà uno dei principali porti dell'America.

(Evening Standard).

La Scià sarà fedele alla Costituzione

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 15, ore 1.

Il presidente del Parlamento ha annunciato alla Camera che lo Scià aveva ricevuta la deputazione parlamentare alla quale aveva rinnovata la sua promessa di fedeltà verso la costituzione e le sue testimonianze di amore per tutto il mayliss (Parlamento). Il mayliss pensa che il Sovrano sia interamente sincero.

L'agitazione è sempre tra i sovversivi perchè gli uccisori del banchiere sovversivo non sono stati arrestati.

Notizie inquietanti sono state ricevute dalla frontiera: si teme che il principe Firman-Firma sia circondato: le truppe si avanzano. *(Times).*

Un sostituto migliore del petrolio.

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 15, ore 1.

Secondo la *Stockolm Tidningen*, un ingegnere svedese ha scoperto un nuovo liquido esplosivo che sarebbe di molto superiore al petrolio come forza motrice e sarebbe al tempo stesso meno costoso. Si dice che questa scoperta ridurrebbe della metà le spese necessarie per l'automobile. *(Evening Standard).*

Scene di tragico orrore
nella catastrofe di Boyertown
I morti sono 150 e 75 i feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, ore 1.

Un terribile incendio che ha cagionato la morte di circa 150 persone, ha distrutto la scorsa notte l'*Opera*.

La sala dell'*Opera* occupava il primo ed il secondo piano del piccolo edificio, il cui piano terreno era occupato da magazzini. E' certamente a questo fatto, ed alla mancanza di porte in numero sufficiente, che si deve il numero grandissimo di persone che hanno trovato la morte nel disastro. Una rappresentazione data da dilettanti a profitto di un'opera di beneficenza, aveva luogo: la sala poteva contenere circa 600 persone ed era piena zeppa di pubblico, quando improvvisamente le pellicole di un cinematografo che si faceva funzionare nell'intermezzo, presero fuoco. Prima che si fossero potuti prendere i provvedimenti necessari per fermare questo primo principio di incendio, le fiamme raggiungevano i serbatoi del gas che servono a fare funzionare il cinematografo. Questi serbatoi esplodevano, mentre le fiamme si elevavano, gettando il panico nel pubblico.

Gli attori dilettanti che prendevano parte alla rappresentazione tentarono allora di rassicurare la folla: ciò che fecero a tale scopo ebbe un risultato disastroso: poichè, precipitaronsi tutti insieme, nel pronunciare alcune parole affine di invitare il pubblico a rimanere calmo, rovesciarono le lampade a petrolio che servivano ad illuminare la sala. La caduta delle lampade ha servito, come assicuravano parecchi superstiti, ad attizzare vieppiù la forza dell'incendio.

Le scene che si svolsero di poi furono terribili. Le fiamme raggiunsero immediatamente una grande altezza ed un fumo denso ha cominciato ad invadere la sala. Spaventati, in preda ad un terribile panico, gli spettatori si precipitarono verso le porta di uscita.

Ne seguì un pigia pigia spaventoso, durante il quale uomini, donne e fanciulli si dibattevano furiosamente per conquistare il diritto di passaggio. I più deboli erano violentemente allontanati dalle porte dai più forti e più spesso gettati al suolo e calpestati.

Un gran numero di donne e fanciulli sono certamente periti così, soffocati o schiacciati da una folla in delirio. Le porte erano, come ho detto, troppo poco numerose. Parecchi numerosi spettatori non esitarono a saltare dalle finestre del teatro nella strada. Molti tra essi si ferirono più o meno gravemente nella caduta, parecchi anzi rimasero uccisi sul colpo.

Per enorme sventura, la pompa di incendio di Boo Boyertown non si trovò in istato di funzionare e quando i pompieri di Pottstown, cui si era fatto appello, arrivarono sul luogo, il teatro non era più che un vasto braciere.

Treni speciali trasportanti medici ed infermieri furono mandati da Pottstown e da Reading, immediatamente dopo la catastrofe: tutte le case vicino al teatro erano trasformate in ambulanza provvisoria: alcuni feriti, di cui si ignora il numero esatto, ricevono le cure richieste dal loro caso.

Si crede che famiglie intere siano scomparse, immergendo nella costernazione tutti gli abitanti di Boyertown, la cui popolazione si eleva a 2500 persone circa.

Mandano da Boyertown ai giornali che lo spettacolo di oggi è orrendamente sinistro.

Una folla atterrita, tra cui le donne sono in maggioranza, circonda il teatro, ove sono amici e parenti: la polizia, aiutata da un comitato di volonterosi cittadini, ha molto da fare per impedire che la folla si avvicini troppo alle rovine fumanti. Una donna, di cui tutti i figli sono stati bruciati, non può che difficilmente essere impedita di gettarsi nella fornace.

Settantacinque persone a quanto si rileva, sono perite nelle fiamme, ed una diecina sono mortalmente ferite: durante la giornata una mezza dozzina di esse sono morte per le ferite riportate.

Si riferisce ora che incidenti terribili accaddero quando le fiamme raggiungevano il massimo dell'intensità, e che la folla che ingombrava la sala dell'*Opera* cercava di fuggire da ogni parte.

Un padre che aveva potuto uscire dalla sala portando il suo bambino dell'età di quattro anni, si accorse che tutte le uscite del teatro erano ingombre da una folla spaventata che rendeva impossibile il passaggio: egli non esitò a lanciare il suo bambino nella via da una delle finestre dell'*Opera*, situata al secondo piano: il povero piccino cadde sul balcone del primo piano donde i pompieri, che avevano applicate le loro scale di salvataggio lungo le muraglie, lo trassero leggermente ferito. Altri parenti, e quanto si dice, agirono nello stesso modo e salvarono i loro bambini dalle fiamme, lanciandoli dalla finestra tra le braccia dei pompieri e di alcuni coraggiosi cittadini.

I salvataggi eroici compiuti sono numerosi: si riferisce in particolar modo che i salvatori sono riusciti a ridurre dal braciere una madre e tre figli dell'età rispettiva di 3, 9 e 10 anni: tutti e quattro erano stati calpestati in tal modo che la testa di uno dei bambini era spaventosamente schiacciata.

Un telegramma da Boyertown al *New York Sun* annuncia stasera che il numero delle vittime nella catastrofe oltrepassa 150. Infatti 142 cadaveri sono già stati ritirati dalle macerie del teatro durante i lavori di sgombero oggi intrapresi. Quantunque la maggior parte di essi siano spaventosamente mutilati e carbonizzati, 89 hanno potuto essere identificati: il numero dei feriti è di 75.

Un'inchiesta fatta dalla polizia ha dimostrato che la gravità del disastro è particolarmente dovuta al fatto che le porte dell'edificio non erano abbastanza numerose: non ve ne erano che due ed inoltre non erano abbastanza larghe. Un'altra causa del disastro si trova nel panico che seguì al principio di incendio. Delle persone sono sfuggite al disastro, ma il numero delle vittime sarebbe stato meno elevato se gli spettatori avessero serbato il sangue freddo all'uscita, invece di precipitarsi violentemente verso le porte: queste erano affatto bloccate per il numero eccessivo di persone che lottavano disperatamente tra di loro per potere uscire dall'edificio in fiamme.

Boyertown, che è situata nello Stato della Pensylvania a 15 chilometri dalla costa di Reading, possiede miniere di ferro.

(Matin).

Il nuovo processo Thaw.

New York, 15, ore 1.

Nell'odierna seduta del processo Thaw, la Corte ha deciso che il nome di Stanford White e la storia dei suoi rapporti colla moglie di Thaw non dovrebbero essere menzionati nel dibattimento.

Si odono quindi i testi a discarico: il primo è il medico della famiglia Thaw che dichiara di avere curato Thaw e che lo ritiene dell'accusato è morto pazzo.

La contea di Norfolk in subbuglio
per una civetta luminosa.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 14, ore 23.

L'intera popolazione della contea di Norfolk è in grande orgasmo a proposito di un inesplicabile mistero: il mistero della civetta fosforescente. Primo a richiamare l'attenzione del pubblico sopra la cosa, fu sir Digb Pigott, ex impiegato governativo, il quale, in parecchi comunicati ai giornali e in lettere alle società scientifiche, asseri che nella contea si trovava una civetta, dotata della proprietà di apparire la notte completamente luminosa, e che egli aveva veduto una di queste civette in casa di un tale che aveva avuto la fortuna di catturarla. Da allora in tutte le borgate, in tutti i villaggi ed in tutti i luoghi della contea di Norfolk non vi fu alcuno che non ne parlasse o pro o contro, e anzi si sono formati, si può dire, due veri partiti tra coloro che credono nella civetta, e coloro che non vi credono.

Una delle prime interrogazioni che ci si fu incontrandosi è la seguente: «Avete voi visto la civetta luminosa?» Parecchi giornali di Londra hanno inviato sul luogo redattori con l'incarico di fare in proposito un'inchiesta ed ecco che cosa una di essi narra:

«Un vecchio fattore mi raccontò di aver veduto l'animale parecchie volte: la prima volta fu nel febbraio dell'anno scorso. Egli si trovava a notte tarda in una prateria, quando scorse una luce, in forma di una piccola asta di fuoco, che si librava a qualche altezza da terra. Il fatto impressionò grandemente l'uomo, ma che si trattasse proprio di una civetta egli non lo potè dire, era però sicuro che il fuoco volante, dato il suo movimento, non poteva essere che un uccello. Il fattore notò il fenomeno altre volte, e si disse persuaso che doveva essere una civetta. Anche un medico di villaggio asserisce di avere incontrato qualche cosa di fosforescente che lo impressionò, una sera attraversando un bosco. Una altra volta egli si recò sul luogo, e vi condusse il maestro di scuola, ed essi videro una specie di vivo splendore, simile ad una lampada da ciclista. Secondo questi due testimoni, la luce non poteva provenire che da un uccello, il quale avesse la proprietà di essere fosforescente».

Molti curiosi frattanto percorrono, durante la notte, i boschi e le praterie, cercando di scoprire il misterioso pennuto, e di catturarlo, ma sinora nessuno ebbe questa fortuna. Il signor Pigott fu pregato di dare spiegazioni sull'uccello, ma egli si sottrae ad ogni domanda, dicendo di essere legato assolutamente da una promessa di segreto. Egli riconferma che vide la civetta in una casa di un abitante della contea, ma che questo vuole assolutamente rimanere sconosciuto, temendo che la preziosa civetta gli venga uccisa o rubata. I giornali hanno ora rivolto le interrogazioni a parecchi naturalisti, e si vedrà ora che cosa essi diranno.

Spaventoso incendio al Messico

(Servizio speciale della Stampa).

Messico (città), 15, ore 1.

Tutti i principali edifici di Ebbern, che è uno dei principali centri minerari auriferi del Messico, sono stati distrutti da un incendio, il quale minaccia ora il rimanente della città. *(New York Sun).*

La riapertura del Parlamento francese.
"Dio protegga ancora la Francia„.

Parigi, 14, ore 23.

Il Parlamento si è riaperto oggi: si sa che a norma della costituzione del 1875 si riunisce di diritto senza convocazione preventiva. La riapertura si è operata nella più grande calma. Le due sedute sono state presiedute alla Camera dall'on. Passy, decano di età ed al Senato egualmente dal senatore Perigue. Questi pronunziò l'allocuzione di uso, rendendo omaggio agli anziani scomparsi e, senza fermarsi ai presenti, ripetè con tutti quelli che votano brillare attraverso gli spari infausti la luce della speranza: «Che Dio protegga e salvi ancora la Francia!» La seduta è tolta e rinviata a giovedì per l'elezione dell'ufficio definitivo.

Alla Camera dei deputati, Passy, decano di età, pronunziando il discorso d'apertura ha salutato rispettosamente i combattenti al Marocco. Ha poi constatato dei sintomi di disorganizzazione delle istituzioni necessarie alla vita sociale.

L'oratore critica le riforme e fine che il Governo è uscito dalla costituzione del 1875.

Si procede quindi alla elezione dell'ufficio definitivo: Brisson è rieletto senza concorrenti con 329 voti su 575 votanti: vennero eletti vice presidenti: Dubief con 323: Berteaux con 317. Rabier con 314 e Mougeot con 299 voti: quest'ultimo in sostituzione di Cruppi.

L'assalto notturno ad un treno.

Pietroburgo, 15, ore 2.

Alcuni malfattori assalirono, la scorsa notte, presso Taschkent, un treno ferroviario, che fecero fermare mediante un segnale con lanterna rossa, impadronendosi della locomotiva, e gittarono una bomba sotto il vagone, ove trovavasi la cassa-forte, contenente diecimila rubli.

L'attacco, però, venne respinto, ed il danaro salvato: due malfattori ed un soldato rimasero feriti: gli altri malfattori fuggirono.

Lo sciopero generale nell'Argentina
completamente fallito.

Ci telegrafano da Buenos Ayres, 15, ore 1:

Lo sciopero generale proclamato dal Consiglio della Federazione operaia è completamente fallito. Tuttavia le misure d'ordine furono mantenute. La Polizia ha continuato le perquisizioni al domicilio degli anarchici: una trentina di agitatori furono arrestati ed alcuni di essi saranno espulsi dalla Repubblica.

Parecchi anarchici furono sorpresi a fabbricare bombe: pare avessero l'intenzione di fare saltare colla dinamite diversi stabilimenti.

Cassano e la Casa Krupp.

Ci telegrafano da Essen, 14, ore 13:

Il ministro della guerra italiano ha informato la Casa Krupp essere suo desiderio che per tutte le ulteriori trattative che possano aver luogo con la Casa sia delegata una persona appartenente alla Casa stessa.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Il *Messaggero* così commenta la notizia che il Governo italiano ha invitato la casa Krupp a far trattare le questioni del materiale di artiglieria da un delegato della Casa stessa: «Finora il rappresentante di Krupp in Italia era un ex-militare italiano, il signor Bognetta, che, se non erriamo, per il passato, aveva già trattato con la casa Krupp per conto del Governo italiano. Il Bognetta ha anche avuto parte e trattato le recenti forniture. Con la sua deliberazione il ministro chiede evidentemente che il delegato della casa Krupp sia anche cittadino tedesco. Come è noto, anche in Parlamento si è più volte criticato che ex-ufficiali italiani divengano rappresentanti di Case estere».

Gli assistenti universitari di Bologna
propongono lo sciopero e tutti i colleghi d'Italia.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 1,30:

La Sezione bolognese dell'Associazione fra gli assistenti universitari, si adunò stamane per discutere il progetto di miglioramento economico dei professori. La discussione, ora terminata, fu vivacissima. Riconosciuti che nel progetto di legge or ora pubblicato, malgrado le promesse non si tien calcolo degli assistenti, questi deliberarono di proporre alle altre Sezioni, lo sciopero.

Sul misterioso delitto di Verdello.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 24:

Telefonano da Treviglio alla *Lombardia* che stamane il giudice istruttore di Bergamo, cav. De Franceschi, ha dato ordine ai carabinieri di Treviglio che vengano portati a Bergamo i vestiti dell'assassinato Sant'Ambrogio, oltre che il suo ombrello ed il portamonete contenente 15 lire, ed ha pure dato ordine agli stessi carabinieri che sia portata in un vaso pieno d'alcool la testa della vittima. A quanto si dice a Treviglio, la difesa degli arrestati verrebbe assunta dall'on. Cameroni, deputato di quel Collegio, e dal sindaco di Treviglio, avv. Tiragallo.

L'assoluzione d'un caporale dei dragoni.

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 23:

Oggi il Tribunale militare ha iniziato i suoi lavori tenendo la prima udienza dell'anno 1908: la causa di presidente è stata riconfermata al colonnello Casati, comandante l'11.o reggimento artiglieria da campagna. Seduto sul banco d'accusa si trovava un caporale dei dragoni *Savoia*, certo De Giovannini Domenico, di anni 22, da Crescentino (Vercelli), imputato del furto di un olmo fuori ordinanza e di un orologio con catena: il processo era indiziario e l'accusato si manteneva sulla negativa. L'avvocato fiscale, convinto della reità del giudicabile, ne chiese la condanna a sei mesi di carcere e la rimozione dal grado ed il suo passaggio alla compagnia di disciplina; ma il Tribunale, accogliendo in ogni loro parte le conclusioni difensionali, ha mandato assolto il De Giovannini per non provata reità. Difendeva l'avv. Sardi.

Ferisce tre persone a colpi di forbici e fugge via

Ci telefonano da Firenze, 14, ore 24:

Telegrafano da Signa, che stasera, Ilio Rastelli, capo-fabbrica della Ditta Grubert, fabbricante di cappelli di paglia, venuto a risa con tre operai, suoi sottoposti, certi Lombardini, Mancini e Pancani, li assaliva a colpi di forbici, ferendoli tutti e tre. Il Pancani è moribondo. Rastelli, fattosi largo tra i numerosi operai accorsi, riuscì a fuggire. I carabinieri lo ricercano attivamente.

Note tristi da Biella.

Ci telefonano da Biella, 14, ore 23:

Ieri sera, verso le 17, nella fabbrica Reda in costruzione in Biella, sullo stradale di Pollone, lavorando su di un ponte dell'altezza di dieci metri vennero travolti dalla caduta di questo ponte l'operaio Tua Antonio di anni 40 ed il manovale di 16 anni Corino Arrigo di Giovanni. Il Tua Antonio riportò, oltre a diverse e non leggiere contusioni, una grave ferita all'addome ed il Corino una grave ferita alla testa con probabile frattura delle mandibole oltre a diverse contusioni. In tutto il corpo. Trasportati al nostro ospedale le loro condizioni vennero giudicate assai gravi.

Le cause dell'infortunio sembrano dover attribuire all'insufficiente robustezza dell'armatura di sostegno.

A Cossato, nella segheria Fasmola, certo Marsaglia Pietro, mentre attendeva ad una sega ed accompagnava colla mano destra una grossa trave, veniva dalla sega stessa ferito gravemente ad una mano con la completa asportazione del dito pollice e diverse ferite al dorso. Tosto accorso dal dottore Ghiotta, ebbe da questo a subire l'operazione della completa disarticolazione del dito.

Nella fabbrica Poma in Occhieppo, il giovane Matteo Calerina, di anni 17, mentre cercava di togliere alcuni batuffoli di cotone che le erano sfuggiti negli ingranaggi, si lasciava cogliere la mano ed ebbe la sfortuna quanto sventurata. Accorse lo sue vicine di lavoro, venne più tardi dal dottor Magna fatta ricoverare al nostro ospedale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,7

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 gennaio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto corso medio all'uff. 102 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 3,60) prezzi nominali 102 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 19,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 100 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 95.

Godimento dal 1.o Ottobre.

Rendita 4 0/0 corso medio 98.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1. 1263, 1262, 1261 50, 1262, 1263 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 771 50, 772, 773 50 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in 1. 122, 123 f. c.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in 1. 676, 677 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contratti del matt. in 1. 86, 87 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. cons. e fabb. cons. chimici — Contratti del matt. in 1. 490, 491 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 7 1/2: denaro 122 775, lett. 122 875.
Londra 6: denaro 25 17, lettera 25 19.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 125.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 85.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1261, 1262, 1261 1/2, 1262 1/2, 1263, 1261 1/2.
» Banca Commerciale 771 1/2, 772, 773, 773 1/2.
» Bancaria Italiana 122, 123.
» Ferrovie Meridionali 677, 676, 677 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 390.
» Cementi Vicenza 430.
» Fiat 86, 87.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. rend. 512.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 401.

Mercato sostenuto, verso chiusura molto domandati i Bancari, che guadagnarono qualche punto, specialmente ritornati in Conti e quasi senza venditori. Affari in generale ristrettissimi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 gennaio — Ore 17.

La cronaca della riunione pomeridiana si riassume in una generale ripresa di affari. La calma precedentemente inversata dai prezzi di chiusura di stamane, è poi rendonata assai buona.

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 50.
Azioni Banca d'Italia 1262 1/2, 1263 1/2.
» Banca Commerciale 776 1/2.
» Bancaria Italiana 124 1/2, 125, 124, 124 1/2.
» Meridionali 678.
» Mediterranee 440, 441 1/2.
» Fiat 87.
» Cementi 431.

Prezzi nominali 14 gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Sarde 3 0/0 — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 — —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — | » Cartelle Credito Fondiario 5 0/0 — —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — | » Buoni Napoli 5 0/0 491 —
» Ferr. Novara 3 0/0 — | Azioni Ferr. Cavalli-Alessandria 250 —
» Cuneo 3 0/0 — | » Ferr. Ora Candia-Castagn. a Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — | prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 93
» serie C (cert. 1861) 3 0/0 — | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 (ist. 480 —
» serie C (cert. 1861) — | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 (ist. 480 —
» città Roma 3 0/0 (oro) 491 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 350 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 124 —
Banca di Torino 0 0 » —
Società Bancar. e Industriale Torinese 120 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sovvid. Sardegna 315 50
» » Sicula 353 —
» » Madonna-Modena 475 —
» » Biella 152 —
» » Pinerolo (1.o em.) 417 —
» » (2.o em.) 309 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Fiuria e Rimorchio — —
» Tirrena Trasporti — —
» » Ferr. economiche 293 —
» » Tramway Vert. 460 —
» Rom. Trazione-Elettr. — —

Elettricità, Gas ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas 322 —
» Consum. Gas Luce 93 —
» Ad. Elettr. Costruz. di calcio (Roma) — —
» Forniture Elettriche 162 —
» Ad. Gen. per Illuminaz. — —
» Ferriere Piemontesi — —
» gli Vendel 0 0 — —
» Fonderia cannoni — —
» (Nebiolo) 150 —
» Siderurgica di Savona — —
» Ital. d'Elettrometallurgia — —
» Fabbr. It. d'Automob. — —
» Accierierie Terni — —
» M. Zust. e Antona — —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini

Società Ital. Ges. Imm. Agr. 174 —
Soc. Cart. Serravalle 106 —
» Cart. Meridionali 0 0 —
» Manif. Lane Borgos. 181 —
» Valdi Casale 146 —
» di Rifornimento e Costruz. (stampi) — —
» Au. Fed. e Cal. Ast. 525 —

Diversi

Consorzio d'Irriga. Agro Novarese — —
Bertolla Belfiore 243 50
» Somm. Sardegna 362 —
» Marsa, serie A 295 —
» » » B 250 —
Singlia (ex-Italia) 205 50

Società Ind. Tessile Serica — —
» » Ferr. commerciale 241 —
Officine di Savigliano 115 —
Soc. Mater. di Scavo 50 —
» Napoli, Imm. Cost. 245 —
Cart. di calcio Roma 419 —
Prod. Prov. Alcaloidi 420 50
» Prov. di Lucca 146 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 3 1/2 0/0 518 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 505 —
» di S. Paolo 5 0/0 — —
» Banco di Sicilia 5 0/0 — —
» Banco di Napoli 5 0/0 — —
Fondiario 4 1/2 0/0 503 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 — —
Fondiario 3 1/2 0/0 497

Roma, 14 gennaio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 netto	102 15 57	100 26 57
3 1/2 0/0 netto	101 0/ 26	98 26 57
3 0/0 lordo	69 80 —	68 20 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato di pochi affari con tendenza calma, malgrado l'avvenuto ribasso del tasso di sconto anche della Banca del Belgio. La Rendita quasi trattata non ebbe oscillazioni a 102 10 e 102 20 per fine mese. La Banca d'Italia dopo 1260 fece 1261; la Commerciale 770, 772; la Bancaria 124, 125; le Edison 667, 664; le Terni 1667, 1642. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Esordii incerti, chiudiamo ancora fermi sulle migliori notizie finanziarie e politiche. La Rendita dopo un 102 20 progredì a 102 27 per fine mese. La Banca d'Italia fece 1260 50, 1262 50; la Commerciale 770, 774; la Bancaria 123 50 e 124; le Terni 1667, 1635; le Ferriere 262, 265 50; le Savona 356 e 361; le Raffaelline 445 50; le Gulinelli 166; i Cementi 430; le Montecatini 319; mediocremente pure le Meridionali da 676 a 678, le Mediterranee da 395 a 402; le Elettriche a 116; le Armatrone a 226, 223, 228. Cambi alla pari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 19:

Rendita 3 3/4 cont. 102 20
» 3 3/4 fine 102 25.

Banca d'Italia 1262 — Credito Fondiario 543 — Banca Commerciale 771 — Credito Italiano 362 50 — Banco Roma 111 50 — Ferrovie Meridionali 679 — Navigazione Generale 443 — Tramways 275 — Acqua Marcia 1448 — Gas 1155 — Condotte d'acqua 257 — Elba 401 — Ansaldo 208 — Ferriere Italiane 263 — Metallurgica Italiana 128 — Colombo 229 — Ansaldo 102 — Miniere Lamolfere 106 — Montecatini 120 — Immobiliare 171 — Beni Stabili 260 — Imprese Fondiarie 90 50 — Fondi Rustici 100 — Carburo 168 — Kerka 461 — Valdarno 510 — Prodotti Azotati 200 — Elettrochimica 84 — Prodotti Chimici 164 — Bombrini Soffati 65 — Esercizio 86 — Zuccheri Romani 74 — Molini Pantanella 85 — Forni Elettrici 82.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore [illegible]:

Rendita Italiana 102 27.

Banca 1265 — Comit 772 — Credito 539 — Bancaria 124 — Meridionali 677 — Mirel 405 — Rubattino 442 — Raffinerie 250 — Industrie 205 — Eridania 957 — Terni 1625 — Armstrong 768 — Elba 484 — Savona 358 — Molini 157 — Sangiorgio 187 — Carburo [illegible] — Kerka 464 — Imprese 91 — Italo 68 — Rapid nuove — Officine 347 — Volturi 407 — Piombo 100 — Antimonio 155.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 14 gennaio 1908.

Valori	Genaio	Rimi	Aprile	Fine corr.
Rend. It. 3 sul c. c.	102 12	102 12	102 12	— —
» 3 0/0	102 50	102 50	102 50	102 25
» 3 1/2 0/0 nor.	101 —	101 —	100 3	101 25
» 3 0/0	—	—	—	— —
Banca d'Italia	1262 —	1262 —	—	— —
Meridionali	678 —	679 —	678 —	— —
Mediterranee	402 —	399 —	395 —	— —
Banca Generale	—	84 —	—	— —
Credito Mobil.	—	—	1715 —	— —
Fondo pf. Comuni	—	—	543 —	— —
Soc. Bca. Italiana	442 —	444 —	441 —	— —
Banco Ro. Sicilia	—	—	360 —	— —
Banco Sconto	—	—	103 —	— —
Cassa sovvenzion.	—	—	100 50	— —
Società Veneta	—	—	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	—	—	510 —	— —
» Ferr. Sic.	—	—	511 —	— —
» Fond. Pubb. 4 0/0	—	—	498 25	— —
» 3 0/0	—	—	—	— —
Cassa Risparmio	—	—	107 50	— —
» »	—	—	106 —	— —
Acqua Marcia	—	1445 —	—	— —
Immobiliare	—	171 —	—	— —
Società Tramvia	—	274 —	—	— —
» ing.	—	1150 —	—	— —
Condotte acqua	—	254 —	—	— —
Banca Roma	101 —	111 —	111 —	111 —
Credito Italiano	363 —	366 —	365 —	— —
Soc. Ita. Carbur.	—	—	—	— —
Soc. Ital. materiali	—	—	125 —	— —
Int. It. Cred. Fond.	—	1005 —	—	— —
Banca Commerc.	773 —	773 —	770 —	— —
Azioni Terni	1640 —	—	1640 —	— —
» Roma	—	—	104 —	— —
Feldmuhle Zucch.	900 —	—	—	— —
Risanamento	—	49 —	—	— —
Ansaldo-Armstr.	208 —	—	—	— —
Canali				
Franco	100 05	100 —	100 —	99 975
Londra	25 20	25 19	25 18	25 19
Germania	122 85	122 775	122 77	122 80

Tendenza calma

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 gennaio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— 52
» » 3 0/0	— —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 05
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi 2 1/2 0/0	80 7/8
Obbligazioni Lombarde	311 50
Cambio su l'Italia	pari
Turco nuovo	25 02
Banca di Parigi	1451 —
Tunisino	457 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	508 50
Rendita Ungherese 4 0/0	88 20
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	90 25
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	39 25
Credito Fondiario	Inquotato
Suez	4040 —
Lotti Turchi	171 25
Ferrovie Meridionali a termine	Inquotato
Rendita Italiana nuova	88 —
Nuovo prestito Russo	94 70
Rendita Turca unificata 4 0/0	Inquotato
Banca di Francia	Inquotato
Cambio su Madrid	14 20
Banca Commerciale Italiana	765 —
Rendita Serba 5 0/0	93 65
Rio Tinto	1705 —

Tendenza ribassista.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21.30:

Il contegno è stato molto fermo, molto più fermo ed animato dei giorni precedenti. La ripresa fatta ieri ha provocato domande: sul Rio Tinto furono trattati stasera dopo grande scarso. Si è fatto a passare da 1685, corso di apertura, a 1705 al corso di 1695 50, 95 05. Gli acquisti delle case più ribassate sono aumentati a 40 mila franchi.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	658 —	Lire italiane (carta)	95 80
Lombarde	151 50	Rend. austriaca (arg.)	99 85
Banca Austriaca	2(3 50	4% in carta	98 8
Austriache	675	Unione bank	541 —
Ungheresi	1254 —	Rend. ungh. in oro	11 95
Napoleoni d'oro	19 1	Ungheresi 4 0/0	93 60
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	110 —
Cambio su Parigi	95 87	Banca Presti Rand	400 25
» su Londra	241 27		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	205 65	Ferr. It. 3 0/0	69 10
Cambio su Parigi	81 40	4% meridionali	98 80
Cambio su Berlino	81 75	obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	103 75	Ferr. Meridionali	135 00
Rendita Italiana	101 60	Ferr. Mediterranee	97 50
Bk. Ott. Unite	—	Banca Commerciale	—
Cons. Ferr. 4 0/0	91 12	Banca Generale	834 (5
Rend. Turca 1 0/0	95 —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglesi	83 7/8	Russo	93
Rendita Italiana	101 —	Uruguay	99 1/2
Argento fino	25 19/16	Vers. mesi fatti alla banca	
Spagnuolo	93 3/4	d'Inghilt. L. st.	20.000
Turco nuovo	91 1/2	Ritirate dalla circolazione	
Fondiario 1903	101 —	ghilterra L. st.	—.—
Giappone	96 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 gennaio. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— giornaliera.

Svizzera, 13-15 gennaio — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato si fissa L. 100,— (settimanale).

Roma, 14 gennaio — Il corso del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati della Borse italiane per il L. 100,00.

Genova, 14 gennaio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 20 1/8. Germania 122 87 —; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 92 —; Austria 104 50 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 14 gennaio 1908.

Mercato più sostenuto nei grani. — Stazionari gli altri generi.

Grani di Piemonte, al Quint., da L. 26 25 a 26 75 — Grani nazionali, da 27 50 a 28 — Grani esteri: Id. forza, da 32 50 a 33 — Granoni nazionali, da 15 25 a 15 25 — Avena nazionale, da 21 75 a 22 — Avena estera, da 21 50 a 22 — Segale nazionali, da 19 75 a 20 25 — Fave, da 20 a 20 50 — Riso mercantile, da 34, a 34 75 — Riso bianco, da 35 a 35 75 — Riso Serretto, da 36 a 36 75 — Riso ostriolino, da 36 a 40 25 — Riso giapponese, da 31 25 a 33 25 — Farine, marca numero uno, da 35 a 36 50 — Farine, marca B comune, da 34 a 34 50 — Farine marca B superiore, da 35 a 35 50 — Semole dure da paste S S, da 44 50 a 45 — Farinaccio, da 13 a 15 — Crusca di frumento, da 14 50 a 14. — Cruschello di frumento, da 13 50 a 14.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (prezzi accertati dal 15 al 28 dicembre 1907). Fieni (dazio compreso in L. 0 10): Maneggio, al Mg., L. 7 425 — Ricetta, 7 50 — Terzuolo, 7 20. Paglia (dazio compreso in L. 0 05), L. 0 70.

Imballaggio escluso.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la lavorazione ed assaggio delle sete (già Bertolone & C.)

Operazioni dal 14 gennaio 1908.

Organzini	C. 5	Kg.	505.10
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 8	»	668.05
Lana	» 1	»	84.1
Articoli diversi	» 8	»	317.06
Totale	C. 21	Kg.	1569.15
Sete passate	» —	»	— —
Lane passate	» 1	»	84.01
Totale	C. 22	Kg.	1653.16

Colli entrati nel mese e raffronti:

Stagionali	N. 127	Kg.	1650 46
Titoli	» 25	»	1465.50

Mercati di Genova.

GENOVA, 14 gennaio 1908.

Cotoni soldi. — I mercati regolatori, che erano andati declinando dalla prima parte della settimana, videro ieri un rialzo in seguito alla pubblicazione del rapporto del Console, constatabile al 1.o gennaio dalle 9.550,000 stimate. Questa cifra fu ritenuta inferiore all'aspettativa: da ciò il rialzo. Oggi, per altro, il giuoco movimento del ribasso dai mercati americani, e chiudiamo di sopra qualche punto superiori a sabato scorso, ai prezzi seguenti:

Good middling America 6 62; Id. id. Orleans Texas 6 70 — Fully middling America 6 50; Id. id. Orleans Texas 6 57 — Middling America 6 37; Id. id. Orleans Texas 6 44.

Imbarco, gennaio-febbraio.

Arrivi nel porto di Genova dal 1.o settembre 1907 balle 156,352; arrivi pari epoca anno precedente balle 270,400; differenza in meno balle 113,048.

Cotoni filati. — Sempre prezzi molto sostenuti.

Farine e Semole. — Affari e prezzi molto più fiacchi della passata ottava. Quotasi al quintale: Farina A, L. 30 50; B, da 33 75 a 34; C, da 32 a 32 50; D, 30; farinetta, 21 — Semole SST, 47; SS, 43; S, 40; semolella, 41; semolino, da 36 a 40; farinetta, da 20 a 24; per bastiame, da 16 50 a 17.

Crusche e Cruschelli. — Sempre sostenuti e mancanti. Quotasi al quintale: Crusca tenera, da L. 14 50 a 15 50; dura, da 14 a 14 50 — Cruschelli fenori, da 14 50 a 15 50; duri, da 14 a 15 50.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 14 gennaio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 35 10 — Idem per febbraio fr. 35 30 — Idem per marzo-aprile fr. 35 50 — Idem a mesi primi fr. 35 75.

Mercato pesante.

ANVERSA, 14 gennaio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 14 gennaio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 26 — — Idem raffinato disponibile fr. 34 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 50 — Idem a febbraio fr. 25 75.

Mercato calmo.

HAVRE, 14 gennaio (sera).

Caffè venduti sacchi 5,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 14 gennaio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per gennaio Mark 19 65 — Idem per marzo Mark. 20 05.

Cotone.

HAVRE, 14 gennaio (sera).

Cotoni vendite balle 3,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 14 gennaio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani pesanta. Brasiliani facile. Egiziani, calmi. Surats, calma.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata balle 8,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta: domanda ristretta.

Correnti in Gennaio-Febbraio 6,17 — Febbraio-Marzo 6,80 — Marzo-Aprile 5,81 — Aprile-Maggio 5,81 — Maggio-Giugno 5,81 — Giugno-Luglio 5,80 — Luglio-Agosto 5,76 — Agosto-Settembre 5,85 — Settembre-Ottobre 5,87 — Ottobre-Novembre —.

Americani e russi in via di arrivo 9,000.

Indiani ribassa 1/16.

Metalli.

LONDRA, 14 gennaio.

Chiusura. — Rame Best selected Lst. 67; Id. in fogli [illegible]. Id. Elettrolitico 65 5; Id. G. M. B. cont. 53 17 6; Id. 3 mesi 64 5 — Stagno cont. 125 10; Id. 3 mesi 126 5 — Piombo inglese cont. 14 7 6; Id. spagnuolo 14 17 6 — Zinco in pani 23 5 — Antimonio 35 — Solfato di rame 22 10 — China 48 6.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

14 gennaio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	lv. 11	1	90	2
Asiatiche	» 30	31	91	109
	—	—	—	—
Peso	3540	3695	3841	3961

Tendenza invariata.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 14 gennaio.

Organzini	K. 1748
Trame	» 1230
Greggie	» 1960
Totale	K. 4938

(Vedi le Borse di oggi nella 3ª pagina dell'edizione giorno e sera).

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico, Profumato, per Sachets e Portafogli, CHRONOS MIGONE, ch'è il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze, feste di Natale e Capo d'anno.

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

SIFILIDE

Coll'ENOSOLINA LOREL (nuovo antisifilitico) si guarisce in modi nuovi radicalmente la sifilide in qualunque stadio e manifestazione, essendo insuperabile ed infallibile depurativo del sangue infetto e guasto. E' innocua all'organismo non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sostituisce mirabilmente con vantaggio tutti i preparati del genere e le iniezioni di sublimato — Flacon L. 4, per posta 4,80. Quattro flaconi L. 16 — Franco per cura completa. — Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico R. Vigna ti — Via Castellidardo, 54 Roma - Telefono 43-47. 1401

REGALI

sempre nuovi ed estratti *genius* avranno i bambini al grande *Matinée* di domani, giovedì, al CINEMATOGRAFO VOLTA in *Galleria Subalpina*. Programma nuovissimo e stretamente di famiglia. 1413

Malattie Veneree

Pelle e Vie orinarie

Consultivia Cavour, 4, p.o
Ore 11-12 a. - 3-5, 7-8 p. 939

COCK (Gas) L. 65,00 T
Antracite (coke) » 6,50 »
Lignite (mattoni) » 4,00 »
Faggio (legna) » 4,50 »
Nebiolo (forgia) » 5,00 »
LETTI A., Via Massena, 11 143

Levatrice Ratto

già assist. amer. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cons. segar. L. 50 in più. Segretezza. Via Saluzzo, 15, p. 1.o 2[illegible]

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

efficacemente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA - METODO DIRETTO

Effetto garantito in qualunque caso ed età, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti o di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono [illegible] dannosi all'organismo.

Chiedere a Illustrazione Dimostrativa e, con istruzioni, franca e gratuita. 1106

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 8 - MILANO

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 14 di giovedì, 30 gennaio 1908, si procederà all'incanto per l'impresa di

Mantenimento e sistemazione delle strade in cotilna

dal giorno successivo a quello del deliberamento definitivo a tutto dicembre 1912 per l'approssimativo importo annuo di lire 26.000.

I fatali scadono alle ore 11 di sabato 15 febbraio 1908.

I capitolati sono ostensibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 548

Manifattura Ligure-Piemontese

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 500,000 interamente versato

Sede in Torino.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria pel giorno 2 Febbraio 1908 alle ore 14,30, in una sala della Camera di Commercio, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria.

1. Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1907.
2. Relazione del Consiglio.
3. Relazione dei Sindaci.
4. Determinazione della retribuzione ai Sindaci pel primo esercizio sociale.

Parte Straordinaria.

1. Proposta di scioglimento e messa in liquidazione della Società; e nomina del o dei liquidatori e determinazione dei rispettivi poteri.
2. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso la Società Bancaria Italiana Sedi di Torino e Genova ed Agenzia di Cuneo.

Torino, 15 Gennaio 1908.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime Med. Specialista Via XX Settembre, 62, Pomeridie, ore 13-17 c2757

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 25 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Affari Annunci » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANCHE il 30 0/0 pagbiamo Polizze Monte Flels. — Banca, Via Cibrario, 49. c1125

LAVORO domiciliio subito affidasi Torino, fuori a signorine, signori, guadagnando trenta lire settimanali. Inviarsi 50 diverse industrie da eseguirsi sorprendentissima novità interessante. Cercansi rappresentanti. — Inviare domanda Società Franco Italiana, Corso 452, Roma. c1385

PRIMARIA ditta facilitarebbe impianto industria anche piccola: articolo attinente droghieri, apportando locali, forza, macchine generali, subitando produzione tutta Italia. — Verberio, posta, Torino. c1409

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DATTILOGRAFIA insegnasi, metodo rapidissimo, prezzi minimi. — Copisteria, Piazza Vittorio, 3, angolo Via Po. 1400

LIRE 5 mensili, due lezioni settimanali per signorine, ragazzetti, da francese diplomata. — Fleury, posta. c1628

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO commesso per importante negozio lanerie e biancherie. — Biglione, Via Po, 38, Torino. c1417

CERCO fattorino per negozio. — Rivolgersi Cavallaro, Via Roma, 35, Torino. c1430

CERCASI, per piccola famiglia, donna di servizio molto abile, bella presenza, buone referenze — Scrivere subito cassetta 176 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1437

CERCASI abile operaio in legno, pratico lavorazione a macchina. Impiego stabile. Esigonsi buoni certificati. — Stabilimento Cornaglia, Acqui. c1390

CERCASI signorina italiana che parli anche francese come *madame*. — Esposizione automobili Posta, Corso Valentino, 35, dalle 10 alla 12. c1387

CERCASI da Stabilimento dintorni Torino cuoca abile per la cucina impiegati e mincstra 30-40 operai a mezzogiorno. — Scrivere con referenze cassetta 158 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1349

COCCHIERE esperto, bella presenza, ammogliato senza prole, cercasi per casa signorile. — Scrivere indicando referenze a Fausto M. 54, fermo posta, Torino. c1393

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, pratico trattazione affari, vista clientela, capace eventualmente dirigere ufficio cercasi. — Scrivere indicando posti occupati, stipendio e cassetta 169 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1391

DIRETTORE Stabilimento Filatura-Tessitura in paese di provincia cerca abile aiutante volenteroso, serio, pratico pagbo operai, disposto impegno orario, buona paga. Occorrono referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 164 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1367

FOTOGRAFI, urgomi perfetto ritoccatore negativi. — Scrivere Novara, Via Montevecchio, 21, Torino. c1405

IMPIEGO per mezza giornata fattorino, L. 50 mensili, disponga cauzione mille cittadini garantito. — Casella Postale 207, Centonovi anobiani. c1134

IMPORTANTE stabilimento tessile cerca signorina esperta corrispondenza dattilografia italiano, francese. — Indirizzare offerte, referenze, pretese cassetta 154 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1334

SIGNORINA dattilografa sapendo scrivere rapidamente e perfettamente macchina Remington troverebbe subito posto presso seria Ditta. — Scrivere indicando prezzo casella postale 356, Torino. 1264

STABILIMENTO Svizzero cerca 2-3 buoni trafilatori. — Scrivere cassetta 151 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1185

SCOCCIATORI abili per carrozzerie automobili sono ricercati urgentemente da Carrozzeria Reichschild, Via Madama Cristina, 149. c1140

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILE abile, conoscenza perfetta francese, cerca impiego presso seria Ditta, referenze primo ordine. — Scrivere Cassetta 123 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1150

GEOMETRA desidererebbe far pratica presso ufficio tecnico esattissimi. — Annunzi Mauriello, Posta. c1261

GIOVANE ottima famiglia, 30 anni, referenze primarie, cauzione, contabile, corrispondente, cerca impiego fiducia banca, o seria azienda industriale. Esclusi intermediari. — Cassetta 170 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1269

IMPIEGATO governativo, avendo ore libere, accetterebbe come segretario. Miti pretese. — Scrivere cassetta 166 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1343

STRANIERO, conoscendo tre lingue, meccanico-elettricista, chauffeur, cerca impiego qualunque, buona educazione, referenze. — Portinaio, Corso Vittorio Emanuele, 82. c1245

SIGNORINA molto esperta direzione commerci importanti, corrispondente francese, parla inglese, cerca impiego. — M. B. posta, Torino. c1411

SIGNORINA, buone referenze, cerca impiegarsi cassiera contabile. — Barbera, fermo posta. c1307

SIGNORINA, abile dattilografa francese, conoscenza discreta stenografia, italiano, tedesco, cerca impiego. — D. C. posta, Torino. c1276

SIGNORE colto, desidererebbe occupare alcune ore giornaliere corrispondenza italiano, francese, tedesco. Massima protezz. — Cassetta 162 B, *Haasenstein e Vogler*. c1364

VENTISEIENNE, buona scenica, impiegherebbesi subito in ufficio. Massime pretese. — Mieri posta, Torino. c1380

Cassieri Società, Alberi e Consoli d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANONIMA Società costituenda per esercizio sale e *locande* cinematografiche, industria, commercio articoli affini, tiene sempre disponibili pochi azioni cedibili numerario o cambiare solo avviare. — Mandando offerte, non anonime, casella 2320, presso *Haasenstein e Vogler*, Padova, gruppo promotori renderà ostensibile progetto particolareggiato. 1277 V

BREVETTI, importanti riescenzi avendo capitali estari disponi trattarne compera. — Scrivere subito cassetta 171 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1407

CAUSA decesso rimettesi avviata trattoria con giardino, stallaggio. — Rivolgersi Bianco, Giaveno. 1402

CERCASI mutuo 2500/3000 da azienda avviatissima, garantisce su marchmario valore 20.000. — Scrivere cassetta 160 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1352

DISPONGO 40-60 mila impiegabili in industria preferibile metallurgica, con intervento impiego personale. — Scrivere cassetta 161 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi anonimi. c1357

FARMACIA forte reddito vendesi Biella. — Dott. Via Galliari, 19, Torino. c710

FARMACIA, forte reddito, vendesi, posto circondario Pinerolo. — Dott. Galliari, 19, Torino. c1401

FARMACIA di diritto elegante e avviatissima in città importante del Piemonte vendesi. Ottimo affare. — Scrivere cassetta 132 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1151

LE 200.000 e inutile cercarsi contro prima ipoteca su stabili in Torino di valore doppio. — Scrivere Cassetta 151 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c964

NEGOZIO elegante in posizione centralissima da rimettere anche subito. — Scrivere cassetta 132 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1395

POLLICOLTURA, direttore stabilimento cerca capitalista, non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 175 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1400

RIMETTESI, causa parten